

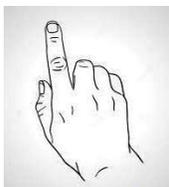
SOLFURO di Dio
2013 © Arduino Sacco Editore

[...] Il potere e il denaro comprano tutto: lo sanno bene i ministri venuti da Roma con un carico di bugie, per instaurare un diritto medioevale come la Jus primae noctis. [...]

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

**[CLICCA QUI](#)
e fai la tua offerta**



**Alla parola "libro":
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;
LIBRO più **LIBERO**.
BUONA LETTURA**

Arduino Sacco Editore



SOLFURO di Dio
di ANTONELLO MURA

2013 © Arduino Sacco Editore

Proprietà letteraria riservata
© 2013 Arduino Sacco Editore
Sede operativa Roma - Tel. 06/4510237
Prima edizione Aprile 2013
Finito di stampare
dal centro stampa editoriale della
Arduino Sacco Editore
Sede Regionale: Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

ANTONELLO MURA

Σολφυρο δι Διο

(SOLFURO di DIO)



Farsa semiseria in forma di dramma

ARDUINO SACCO EDITORE

*Ruba a un musicista il suo silenzio
A un poeta gli orgasmi della sua fantasia
Alla luna l'ultimo giocoso languire
dei suoi riverberi notturni*

PREFAZIONE

La vicenda si svolge in Sardegna, in quel periodo della Storia italiana in cui la corruzione della classe politica raggiunse livelli talmente alti da cominciare a trasudare copiosamente, come da un sacco stracolmo di letame. Di quale periodo si parli esattamente non occorre specificarlo, poiché, trattandosi della Repubblica Italiana, tale descrizione si adatta perfettamente a qualunque periodo della sua storia.

A quell'epoca l'Italia era dominata da un partito politico detentore della maggioranza relativa che, grazie a una legge elettorale tagliata su misura, imperversava da anni carpendo la supremazia attraverso rocambolesche forme di bieco consociativismo politico; per non dire: squallide ammicchiate arraffa - potere.

La subdola connivenza fra la classe politica corrotta e i potentati economici e industriali aveva, via via, concentrato uno smisurato potere in seno ai vertici di pochi partiti. Di quei partiti che, monopolizzati ormai i destini della nazione, non sentirono più il dovere di rispondere del loro operato di fronte agli elettori.

Questa fase storica fu caratterizzata, inoltre, dall'avvento sempre più massiccio della malavita organizzata nel controllo della cosa pubblica.

La mafia, la camorra e la 'ndrangheta, ormai evolute, non dovettero più ricorrere esclusivamente all'uso della violenza o della corruzione per imporre le proprie leggi, giacché i tempi erano maturi per piazzare gli uomini giusti, cresciuti e allevati al di fuori del crimine, ma sotto le calde ali della "cupola"; uomini-fantoccio, seppur dottori, che avrebbero ricoperto cariche importanti: giudici, deputati, ministri, e che, dall'alto della loro specchiata "onestà" avrebbero cooperato attivamente nella realizzazione delle più basse efferatezze.

In questo scenario politico raffigurante una presunta democrazia, ma, in realtà, oscuro e tenebroso come non mai, s'innesta la vicenda narrata, che rievoca, (o forse "preconizza"...), i fatti drammatici svoltisi in Sardegna, cuore del Mediterraneo, allorché il Governo italiano, retto dagli esponenti del partito di maggioranza, decise di imporre un decreto di stampo medievale come la *JUS PRIMAE NOCTIS*, per rispondere servilmente alle arroganti pretese della classe industriale e dei grandi finanziari, entrati ormai in possesso dei destini socio-politici ed economici della nazione, e intemperanti nei confronti dei propri luogotenenti: ministri e presidenti, sempre pronti a calpestare gli interessi della nazione, pur di favorire, asserviti e proni, chiunque gli gettasse cibo tra le fauci.

ANTONELLO MURA

Σολφυρο δι Διο

(SOLFURO di DIO)

Farsa semiseria in forma di dramma

N.d.A. Ho l'obbligo di precisare che ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti e/o esistite è da ritenersi puramente casuale e non intenzionale.

Prologo

Federico si coricò tardi quella notte: una traduzione dal latino lo tenne sveglio fin'oltre mezzanotte. Non era mai stato un secchione, ma purtroppo, o per fortuna, il suo modo di studiare era un modo che si potrebbe definire "globale"; affrontava un compito scolastico come un esercito affronta una battaglia o un assedio. Per prima cosa si schierava: prendeva tutti i libri inerenti all'argomento e li sistemava sul tavolo; a destra un quaderno di appunti, intorno al quale sistemava una batteria completa di penne di diversi colori, matite ed evidenziatori; a sinistra alcune garzantine specifiche sull'argomento da trattare, che avrebbero sopperito nell'immediato, a un'eventuale lacuna; da colmare eventualmente, qualora avesse posto ulteriori problemi, con l'intervento dei venticinque reggimenti di cavalleria Treccani, ordinatamente sistemati in libreria. Aveva capito che, per ottenere dei risultati soddisfacenti a scuola, bisognava immergersi totalmente nel problema; fosse esso una traduzione, un'equazione matematica o un capitolo di filosofia, e riuscire a farne parte.

Così quella notte, mentre leggeva tutto il materiale biografico reperito su Publio Clodio Pulcro e sui personaggi che avevano fatto da sfondo alle sue gesta, iniziò lentamente ad immedesimarsi nella figura di quel "progressista" romano ante litteram, che Cicerone, nella sua orazione, descriveva come un nemico della Res pubblica. Conclusa la traduzione, chiuse il quaderno, si lavò i denti,

indossò il pigiama e andò a letto. Si addormentò quasi subito, e la suggestione degli argomenti appena trattati lo indusse a sognare. Tra le sfocate immagini oniriche che popolavano il suo sogno si stagliarono ben presto due figure nette e definite: un uomo e una donna danzanti. La donna indossava un costume sardo tipico come quello che Federico aveva ammirato durante una sagra paesana a Busachi, mentre l'uomo indossava il costume sardo dalla vita in giù, ed il frac dalla vita in su, con in testa la tradizionale "berrita". I due, provenendo uno da sinistra, l'altro da destra a passo di danza (ballo sardo), si congiunsero al centro prendendosi per braccio e continuando a danzare per qualche secondo, fino all'interruzione improvvisa della musica che proveniva dallo sfondo. Una volta fermi, posero lo sguardo su Federico, assumendo un atteggiamento solenne, e il danzatore gli rivolse la parola:

- Quella che stiamo per raccontarti è una storia di pura fantasia, senza riscontro con la realtà, e frutto della tua sfrenata immaginazione. Ti sei voluto calare in uno scenario a forti tinte? Inserirti nella narrazione di una vicenda, evocando lo spettro del dispotismo politico?... E allora subiscine le conseguenze! Ma sappi che mai e poi mai tutto questo potrebbe accadere in una Repubblica democratica come l'Italia!

Subito dopo la danzatrice, come leggendo un copione:

- Tuttavia, se ciò che vedrai dovesse, in qualche modo, offendere o turbare tutti quelli che, come te, giurano, e non a torto, sull'incorruttibilità del sistema democratico italiano, ti preghiamo umilmente di considerare questa storia come il tentativo di esorcizzare qualunque

minaccia, anche la più remota, che possa incombere sul bene più prezioso e irrinunciabile dell'uomo -

Entrambi i danzatori all'unisono: la liberta!

Finito l'annuncio riniziò la musica, e i due danzatori ripresero a danzare. Sempre presi per braccio effettuarono una mezza rotazione per poi separarsi, lasciando la scena sempre a passo di danza, prendendo, ciascuno, la direzione opposta a quella da cui era arrivato.

Pian piano l'immagine dei due danzatori dissolse su uno sfondo notturno in cui si delineava il panorama della città di Cagliari con, ben in evidenza, la Sella del Diavolo, la Torre dell'elefante, la Cattedrale, il Municipio e i contorni di Castello. La città era sferzata dal vento, che sibilava sinistro agitando le palme della spiaggia del Poetto. Come spesso accade nei sogni, che ad un'immagine si associa un significato o uno stato d'animo, l'assenza totale di movimento esprimeva per Federico una sensazione di dolorosa staticità; scandita dall'unico elemento dinamico: il vento; testimone eterno ed imparziale di ogni vicenda umana.

A un tratto, l'immagine notturna, dissolse gradualmente su una piazza cittadina, nella quale confluivano numerose strade popolate di gente che camminava veloce e trafelata, mentre il sole sorgeva illuminando gli edifici prospicienti la piazza. Fra i passanti, alcuni parlavano al telefono cellulare rapiti dalla conversazione; altri, seduti al tavolino di un bar, consumavano delle bevande; altri ancora conversavano affabilmente o animatamente, seduti in qualche panchina o passeggiando lungo il marciapiede.

Un "oucumprà" nero offriva le sue mercanzie. Leggermente appartati, due giovani contrattavano la compravendita di una dose di eroina; lo spacciatore, effettuata la vendita, si allontanava furtivamente, mentre il giovane tossicodipendente, iniettata la dose con avidità, si accasciava al suolo in preda all'effetto della droga, fra l'indifferenza di tutti. Un carro-attrezzi, in fondo scena, passava e ripassava continuamente portandosi dietro ogni volta un'automobile diversa, mentre il sole si alzava sull'orizzonte, lambendo il viso di Federico.

Un manifesto pubblicitario con la scritta "BEVI BUFFA" reclamizzava l'acqua minerale del ragioniere Buffa, il quale, poco distante, era impegnato in conversazione con un amico.

In quel momento fecero il loro ingresso in scena il sindaco Sanna e il vice Sindaco Porcu, seguiti dal comandante delle guardie municipali in grande uniforme, sulla scia del quale entrarono la banda musicale e le guardie incaricate di portare il vessillo della città e la bandiera italiana; il comandante diede loro l'ordine di schierarsi.

Ai margini della scena, due infermieri, con fare brusco e annoiato, prelevarono il corpo esanime del tossicodipendente, lo caricarono senza garbo su una barella e lo portarono via.

Sindaco, vice Sindaco, comandante delle guardie ed altre autorità erano tutti intenti ad ultimare i preparativi per accogliere il Presidente del Consiglio dei Ministri che, appena sbarcato da Roma, insieme a una delegazione di ministri della Repubblica, avrebbe fatto di lì a poco il suo ingresso.

Fra la popolazione incuriosita, che rapidamente si assembrava intorno al palco posto al centro della piazza,

si schierarono, da una parte un gruppo di operai cassintegrati, e dall'altra un gruppo di insegnanti precari che, con striscioni e cartelli alla mano, si accingevano a palesare le proprie rivendicazioni.

Il Sindaco, accortosi di un difetto nello schieramento delle guardie, si portò verso di loro per porvi rimedio :

Sindaco *(verso le guardie in tono spazientito)*
No! No!... ma come ve lo devo dire che il gonfalone della città non deve coprire il tricolore!?

Una guardia **Ma qui non ci stiamo tutti, Signor Sindaco, bisogna spostare la banda!**

Sindaco **E va bene, spostiamo questa banda!**

E prese a ridisporre con pazienza ogni elemento della banda, e a modificare, con l'aiuto del comandante dei vigili, lo schieramento del gonfalone e della bandiera.

Nel frattempo, il vice Sindaco Porcu, avvicinato dal ragioniere Buffa (delle omonime acque minerali), s'intratteneva con lui in conversazione :

Buffa *(sorridente ed ossequioso)* **Buongiorno Signor Sindaco**

Porcu *(correggendolo cordialmente)* **Vice Sindaco, ragioniere Buffa, vice Sindaco!**

- Buffa* (in tono adulatorio) **Oh! E' solo questione di tempo, vedrà, vedrà...** (poi, un po' esitando) **Ehm!.. A proposito di quel lavoretto?**
- Porcu* (con tono rassicurante) **Tutto fatto! Non si preoccupi**
- Buffa* **Ma come tutto fatto!? La tivù non ne ha parlato, e neanche i giornali!**
- Porcu* **E che bisogno c'era? Abbiamo smosso un po' il fondo dell'acquedotto per intorbidire l'acqua; il risultato, vedrà, sarà ottimo**
- Buffa* (smettendo di colpo l'atteggiamento adulatorio) **Dannazione!**
Ma io non le ho chiesto soltanto di intorbidirmi l'acqua!
- Porcu* **Ma cosa pretende ragioniere ?**
- Buffa* (con crescente irritazione) **Cosa pretendo?.. Ma insomma, lo vuol capire che a me serve un allarme generale ?**
- Porcu* **Ma perché allarmare la popolazione, quando...**
- Buffa* (interrompendolo bruscamente) **No! No!**
Allora non mi sono spiegato !
Con le acque torbide io che cosa ci guadagno ? Qualche centesimo in più,

e basta ! Il Comune mi deve dichiarare
la non potabilità dell'acqua !
L'ha capito o no che la voglio fetida ! ?

Porcu Va bene, ma cosa vuole che faccia ?
Non posso mica...

Buffa Si che può, cazzo!.. Ci vogliono i coli-
batteri !
I co-li-bat-te-ri !.. Solo con quelli l'ac-
qua può essere dichiarata imbevibile.

Porcu E come faccio, ragioniere? Lei mi chie-
de troppo!

Buffa (*minaccioso*) Ah, io le chiedo troppo,
eh?.. Si ricordi, dottor Porcu, che se lei
è direttore sanitario di un ospedale lo
deve solo alle mie conoscenze. E la sua
laurea in Medicina conseguita con soli
dodici esami potrebbe interessare
qualche magistrato

Porcu (*accomodante*) Suvvia, ragioniere, io le
assicuro che cercherò in tutti i modi...

Buffa Lei mi assicura, un paio di palle !
Non le bevo io le chiacchiere, sa ! ?
Lei mi deve putrefare l'acqua, lo vuol
capire o no ! ?

Porcu (un po' innervosito) **Ma insomma, che ci devo mettere io nell'acqua, dei cada-veri ! ?**

Buffa **No, mio caro...no...**

Porcu **E allora ?**

Buffa (con calma esasperata) **...E allora ci deve mettere la merda, caro vice sindaco, solo la merda; secchiate di merda e nient'altro!**

Porcu **Ma si rende conto dei disagi che si creerebbero nella popolazione ?**

Buffa (sbottando furibondo) **Me ne fotto io della popolazione, ha capito ! ?
Il mio fatturato ha un incremento annuo del sei per cento !
E quest'anno sono già sotto di due punti.
La gente beve l'acqua del rubinetto, se la trova buona, maledizione !
Sappia, che se non recupero entro la fine dell'anno, i miei profitti andranno a puttane, e lei potrà dire addio alla sua poltrona di sindaco!**

Il Sindaco, da lontano, spazientito per la lunga assenza del vice Sindaco, lo richiamò al dovere, proprio mentre il Prefetto e l'Arcivescovo facevano ingresso in piazza, raggiungendo il Sindaco; lo salutarono, e si unirono a lui in attesa del Presidente

Sindaco *(rivolto al vice sindaco)* **Porcu !.. E Allora ?..Devo fare tutto da solo qui ?**

Porcu **No, no, arrivo subito, saluto il ragioniere Buffa, e sono da lei**

Buffa *(incalzante)* **Allora, se lo stampi bene in testa: qui, o si coopera sul serio, o si chiude bottega; io, e lei *(allusivo)*... è chiaro !?**

Porcu *(sorridente gioviale al Buffa, e sentendosi osservato dal Sindaco che era rimasto in attesa)* **Si, certo, ragioniere, arrivederci, e mi saluti la sua signora**

Buffa **Uhm !**

E Buffa uscì di scena, pensieroso e adirato, mentre il vice Sindaco raggiunse il Sindaco, e, con lui, si apprestò a ricevere la delegazione ministeriale, il cui arrivo era ormai imminente.

I cittadini pazientemente appostati dietro le transenne cominciarono ad agitarsi:

Cittadino A **E' qui, è arrivato**

Cittadino B **Dove ?**

Cittadino A **Laggiù, lo vedi ?.. è appena sceso dall'auto**

Cittadino B **No, quello è il Ministro Micciché**

Cittadino C **Macché, guarda bene, c'è anche lui là dietro, non lo vedi ?**

Il Sindaco, resosi conto che la delegazione era ormai giunta, diede il via alla banda, e sulle sue note fecero ingresso nella piazza il Presidente del Consiglio e i vari Ministri che lo accompagnavano.

Il Sindaco, il vice Sindaco, l'Arcivescovo ed il Prefetto si fecero avanti per dar loro il benvenuto: strette di mano e frasi di circostanza, dopo di che il Presidente del Consiglio e il Sindaco, saliti sul piccolo palco al centro della piazza, si accinsero a pronunciare un breve discorso.

Il Sindaco prese la parola per primo.

Gran silenzio fra il pubblico in piazza.

Sindaco **Onorevole Presidente del Consiglio e Onorevoli Ministri, a nome della cittadinanza di Cagliari e di tutto il popolo sardo, porgo a Voi il più sincero e caloroso benvenuto. E, nell'auspicio che la vostra graditissima visita possa preludere alla soluzione di uno fra i più gravi problemi che affliggono la nostra popolazione, vi auguro una lieta permanenza nella nostra, e Vostra, città**

Breve applauso generale; Il Presidente strinse la mano al Sindaco, e poi rispose :

Presidente **Nel ringraziarla sentitamente, signor Sindaco, per la sua calorosissima accoglienza, che mi conferma ancora una**

volta le rare doti di ospitalità del popolo sardo, voglio assicurare fin d'ora che la mia presenza qui è da intendersi come la più ferma espressione di volontà; mia e del Governo, di risolvere il vostro annoso problema; forse il più importante; sicuramente il più sentito dalla gente sarda :

(con enfasi)

il problema della lingua !

seguì uno scroscio di applausi, subito interrotto dalla vivace protesta degli operai cassintegrati e degli insegnanti precari; dal gruppo dei primi si levò su tutte una voce

Operaio **Dateci il lavoro ! E' di quello che abbiamo bisogno !**
(Manca)

Il Presidente ignorando abilmente la provocazione, e, incoraggiato dallo sguardo del Sindaco, riprese a parlare

Presidente **Come tutti sapete...**

Ma venne nuovamente interrotto

Operaio **Siamo senza lavoro da due anni !!**
(Manca) **Chi li sfama i nostri figli, lei signor Presidente ! ?**

Il Sindaco intervenne, in risposta al provocatore

Sindaco *(rivolto al gruppo di operai)* **Le dimostrazioni devono essere autorizzate, lo sapete benissimo! Avete sempre avuto il**

**vostro spazio per le manifestazioni,
ora però vi chiedo di comportarvi ci-
vilmente, e di rispettare l'impegno di
chi...**

Ma fu anch'egli interrotto da un insegnante precario

Un insegnante **Ma certo!**
Adesso ci togliete anche il diritto di
protestare!
Ci avete programmato tutto, anche la
disperazione !
Come dobbiamo suicidarci? Tutti in-
sieme, o a giorni alterni!?

A quel punto alcuni poliziotti anti-sommossa andarono a schierarsi intorno ai due gruppi di manifestanti, pronti ad interoenire, mentre il Sindaco cercava di placare gli animi:

Sindaco **Per cortesia... per cortesia concittadini !**
Abbate la compiacenza di permettere
al Presidente del Consiglio di formu-
lare il suo intervento !

Così dicendo, il Sindaco ottenne un silenzio momentaneo, e, con gesto deferente, invitò il Presidente a continuare. Costui, imperturbabile, riprese a parlare:

Presidente **Come tutti sapete, l'articolo sei della**
Costituzione è teso a tutelare...

Ma l'operaio di prima lo interruppe nuovamente:

Operaio Perché non parli dell'articolo quattro della Costituzione, lo sai cosa dice ?

(Manca) **"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro..."**

in quell'istante intervenne la polizia, che disperdendo i manifestanti, arrestò l'operaio, il quale, nonostante venisse trascinato dai poliziotti verso le auto, continuò fino all'ultimo ad urlare la sua protesta:

Operaio Vogliamo un lavoro, altro che la lingua ! Vogliamo lavorare, non vogliamo altro ! E' un nostro diritto. Rispettate la vostra Costituzione di merda !

(Manca)

Vogliamo solo un lavoro, è un nostro diritto !..

Mentre gridava a squarciagola, l'operaio fu infilato a forza su un'auto della polizia che partì sgommando a sirene spiegate in direzione del commissariato. Allontanati i manifestanti, i poliziotti ripresero il loro posto nella piazza per garantire il mantenimento dell'ordine. Il Sindaco, rivolgendo cenni di scusa al Presidente del Consiglio, lo invitò nuovamente a riprendere la parola. Ed egli, con tono grave, proseguì:

Presidente So bene quale grave problema sia la disoccupazione, soprattutto in Sardegna. Ma occorre inquadrare il fenomeno, certo doloroso, in un'ottica più generale ; date le sue dimensioni di carattere nazionale.

Io vi assicuro che il Governo è impegnato a fondo nella ricerca di soluzio-

ni atte a fronteggiare l'emergenza lavoro, la quale, benché abbia ormai raggiunto proporzioni macroscopiche, va pur sempre interpretata quale effetto della particolare congiuntura economica...

Ma torniamo all'argomento che ci sta più a cuore: come vi dicevo, l'articolo sei della Costituzione è teso a tutelare, con apposite norme, quelle forme di espressione dialettale, peculiari di certe etnie, che vanno sotto il nome di "minoranze linguistiche". Ma consentitemi di rilevare quanto sia riduttivo il termine "minoranze linguistiche" se riferito a una lingua, quella sarda, così densa di implicazioni storico-culturali, e così fortemente radicata, nella sua matrice arcaica, a quei costumi, quei miti che sono caratteristici della storia sociale della sua popolazione.

Vorrei citare un aneddoto personale: il mio bisnonno; torinese da nove generazioni, nella sua tenuta di Pinerolo, aveva uno stalliere sardo: un certo Gavino di Paulilatino...

Il Presidente sbagliò l'accento del nome del paese (la cui pronuncia corretta è Paulilatino), e il Sindaco, dopo un attimo di esitazione, gli suggerì all'orecchio l'accento corretto, Il Presidente si corresse immediatamente, accompagnandosi con un lieve gesto di scusa:

Presidente **Paulilätino... Ebbene, Questo Gavino non parlava mai, e non perché non avesse niente da dire, ma perché sapeva parlare solo il sardo; lingua incomprendibile ai piemontesi.**

Pare che mio bisnonno si dolesse del fatto, dicendo : "Peccato che non lo capiamo; chissà quali mondi potrebbe schiuderci la sua lingua colorita e vivace. La più misteriosa fra tutte le lingue romanze..."

Ed è con questo spirito che mi accingo a promulgare il Decreto che vi consentirà finalmente di esprimervi ufficialmente nel vostro idioma originale ; per rinnovare e rendere vividi quei retaggi atavici che nel corso dei secoli, a dispetto di un cosmopolitismo spesso frainteso, hanno sempre rafforzato e reso irrinunciabile in voi il legame ombelicale con la vostra terra.

Seguì uno scroscio di applausi che mise fine al comizio. La banda riprese a suonare, mentre la gente, ordinatamente, si disperse sotto l'occhio vigile delle forze dell'ordine. Sul palco e fra le autorità, strette di mano e convenevoli, mentre, via via, la piazza si spopolava, finché non vi rimasero che il Presidente del Consiglio, i Ministri e il Sindaco, il quale invitò tutti a bere un caffè al bar del porto. Seduti intorno a un tavolino all'aperto, vennero immediatamente serviti da un solerte cameriere.

Il Sindaco, sorseggiando il caffè, si rivolse al Presidente con aria afflitta:

Sindaco Signor Presidente, sono mortificato per ciò che è successo... io non credevo che...

Presidente Lasci perdere, Sanna, sono gli imprevisi di ogni bagno di folla. Piuttosto, mi procuri quella lista che le ho chiesto

Sindaco E' già pronta, Presidente, eccola qua : tutte le fanciulle sarde in età da marito, riunite per provincia, con generalità, indirizzo e breve curriculum

Il Sindaco porse dei fogli al Presidente il quale li sbirciò subito con avida curiosità, poi li passò al gruppo dei Ministri che fecero altrettanto

Presidente Molto bene, Sanna, molto bene !

Sindaco E ora vorrà scusarmi, signor Presidente, ma se non ha più bisogno di me, io tornerei in Municipio,.. sa,.. per prevenire l'insorgere di ulteriori disordini

Presidente Giustissimo, caro Sanna, vada pure, ci vedremo più tardi

Il Sindaco, levatosi in piedi, si accomiatò dal gruppo, e, con fare deferente, si allontanò a passo svelto dalla piazza, mentre i Ministri si trattennero a conversare, comodamente seduti al tavolo del bar

Il ministro Micciché, con tono perplesso esordì:

Micciché Certo, non ci volevano quei dannati operai; ci complicheranno tutta la faccenda

ma il Presidente, flemmatico:

Presidente Non ci complicheranno un bel niente. E, del resto, poveracci, hanno anche ragione: non lavorano da due anni e mezzo; da quando la società ha dimezzato il personale. E' ovvio che sfruttino ogni occasione ufficiale per farsi sentire. L'importante è non dargli troppo peso, e far credere al resto della popolazione che stiamo studiando attentamente il problema, anche se mancano al momento soluzioni immediate.

E comunque, si tranquillizzi Micciché, non vedo proprio come questa situazione possa ostacolare in qualche modo il nostro programma.

Il ministro Carlini interloquì preoccupato

Carlini A questo proposito, signor Presidente, mi scusi, ma io insisto nel sostenere fermamente che questo è un progetto sconosciuto, anacronistico e assolutamente improponibile

e Micciché, spazientito:

Micciché **Carlini ! Ne abbiamo già parlato per mesi e mesi, ma tu ancora ti ostini a muovere le tue critiche sterili e moraleggianti. Si può sapere perché lo consideri un progetto improponibile, quando sai benissimo che vanta addirittura dei precedenti storici ! ?**

Carlini **Ma non diciamo stupidaggini!.. Non è mai esistita quest'istituzione. E se pure fosse esistita, i precedenti storici di cui parli risalirebbero al medioevo, cioè all'epoca più buia della storia dell'uomo!**

Micciché **Oh, andiamo ! Tutti gli storici ormai, hanno rivalutato il medioevo, sotto quest'aspetto...**

Carlini **(stizzito) Non ho bisogno delle tue lezioni di storia, Micciché!.. Io mi domando solo, come può venire in mente di proporre oggi, nel terzo millennio, un'istituzione abominevole come la JUS PRIMAE NOCTIS ?**

Intervenne il Presidente:

Presidente **Carlini, lei sa bene da quali esigenze scaturisce questa proposta di legge**

Carlini **No, Presidente!.. Francamente non lo so**

Micciché (*minaccioso e irruente*) **Te lo spiego io, se non l'hai ancora capito!..**

ma il Presidente, zittendolo con un gesto della mano:

Presidente **Non è certo per un nostro capriccio che ci accingiamo a restaurare un diritto autoritario e iniquo come la JUS PRIMAE NOCTIS**

Carlini **Ah! Grazie al cielo anche lei è d'accordo, allora!?**

Presidente **Non proprio, Carlini, non proprio. E comunque, non è questo il punto...**

Carlini **Ah no? E qual'è?**

Presidente **Il punto è, che la nostra coalizione di governo non può più opporsi alle pressioni della Confindustria e del mondo finanziario; il loro sostegno ci è indispensabile. E lei lo sa bene, Carlini, visto che le sue famose campagne elettorali costano una fortuna...**

Carlini s'irrigidì, toccato, mentre Micciché sorrideva beffardo

Presidente **Ora, questa gente non si accontenta più dei vantaggi che gli abbiamo sempre accordato... Si son dimenticati di tutto ciò che abbiamo fatto per loro. Hanno scordato gli effetti benefici di**

**una politica fiscale fatta a loro uso e consumo ; fatta per incrementare i loro capitali, e per fare impazzire quei poveri cristi dei lavoratori che sgobbano tutta una vita senza vedere un soldo...
Si son scordati che gli abbiamo tolto di mezzo i sindacati, castrandoli e politicizzandoli.**

Il Presidente fece una pausa, in cui sembrò riflettere con lucida amarezza

**Ora chiedono ancora; chiedono di più ; vogliono esercitare il dominio.
Ma non quello economico: ce l'hanno già. Né quello politico: hanno noi...
Vogliono esercitare il dominio totale, capisce Carlini ? Il dominio dell'uomo sull'uomo, attraverso ogni forma di prevaricazione, di usurpazione... Attraverso la sopraffazione, se necessario...
E noi, volenti o nolenti, siamo solo il loro umile strumento, se lo metta bene in testa, questo, Carlini.
Ci hanno chiesto la JUS PRIMAE NOCTIS ?
E noi gli daremo la JUS PRIMAE NOCTIS !**

Seguì una lunga pausa drammatica. Qua e là, fra i Ministri, gravi gesti di consapevole assenso. Il Ministro Baruzzi, imbarazzato, tamburellando con le dita sul tavolo, interruppe il silenzio:

Baruzzi **Mi scusi, Presidente, non è certo mia intenzione sollevare problemi... etici** *(alludendo ironicamente a Carlini, e rivolgendo a quest'ultimo un sorrisetto sardonico)* **ma ho da fare un'obiezione di natura strategica: non crede che il drastico impatto di questo provvedimento possa provocare violenti fenomeni di rivolta sociale, dal momento che è prevista la sua progressiva estensione su tutto il territorio nazionale ?**

Presidente **Questo è il problema, caro Baruzzi!**

Baruzzi *(incalzante)* **Se protestano perché gli togliamo il lavoro, cosa faranno quando gli toglieremo le donne, privandoli dell'unico bene sul quale possono ancora contare ?**

Sciarretta **Scenderanno in piazza coi forconi !**

Presidente **Calma, calma, signori ! E' per questo che siamo venuti in Sardegna: quest'isola è ideale per varare l'esperimento pilota**

Baruzzi **Come fa a dirlo, Presidente ? Lei sa quanto è tradizionalista la gente, qui al sud**

Presidente **Appunto: se la spuntiamo qui, possiamo farcela ovunque ; col vantaggio che, se qualcosa dovesse andare male,**

beh... la rivolta in un'isola è cosa abbastanza facile da sedare.

E poi, signori, non è il caso di drammatizzare. Queste ipotesi di rivolta sono frutto della nostra comprensibile preoccupazione, ma la possibilità che si verifichino realmente è talmente remota che...

Insomma, parliamoci chiaro: un popolo si solleva contro l'autorità solo se ha un'anima... Un'anima capace di coagulare in un unico impulso reattivo tutte le sue rabbie, i suoi rancori; tutto il suo odio.

E noi sappiamo bene come si fa a trasformare la rabbia in sconforto; cioè a commutare un sentimento potenzialmente attivo in uno totalmente passivo...

Micciché

(con la prontezza di uno scolaro diligente)
Attraverso lo stillicidio continuo di raffinate angherie

Presidente

Esatto!

La massa si adatta sempre a tutto: quello che ieri credeva inaccettabile, oggi è già sopportabile; domani sarà addirittura gradevole.

L'importante è che qualcuno l'affligga costantemente; la costringa con eleganza a subire qualunque sopruso in nome del bene dello Stato

Baruzzi Eh si!.. Ma a tutto c'è un limite, Presidente

Presidente (con la calma del saggio) ...Vede Baruzzi, il principio dell'assuefazione esclude a priori l'esistenza di un limite massimo di sopportazione, in quanto esso è sempre superabile

Baruzzi Questo è vero, ma funziona solo fino a quando il soggetto passivo non realizza l'esistenza di un fine prestabilito, quale causa dei suoi disagi

Presidente E qui sta l'astuzia !
L'incalzare pressante dei nostri interventi ha un doppio vantaggio : da una parte sortisce fra la gente un effetto di tipo ipnotico, inducendola ad abdicare al diritto di scegliere il proprio destino, e dall'altra solleva noi dal compito di concentrarci sulla rischiosa realizzazione immediata di un fine ultimo, favorendo, piuttosto, il perseguimento di continui obiettivi intermedi, che hanno lo scopo di mitridatizzare il cittadino alle nostre vessazioni, annullando di volta in volta il suo amor proprio e la sua dignità, per assuefarlo gradualmente al perenne fallimento di ogni suo tentativo di reazione; presente, passato e futuro...
Certo, lo so, tormentarlo nella sfera dei suoi affetti più sacri può essere molto

pericoloso, ma se l'operazione riesce, i suoi effetti saranno portentosi e durevoli.

Un popolo di individui che non ha più dignità, né rispetto per se stesso, si può manovrare come un gregge di pecore

Carlini Ma si corrono comunque dei grossi rischi

Presidente Certo!., ma bisogna saperli affrontare nel modo giusto... Insomma, siamo tutti in politica da anni, e certe situazioni le sappiamo gestire, non è vero ?
(rivolto a tutti) Useremo il solito metodo indolore, che li porterà a versare questo nuovo singolare tributo poco per volta, senza neanche accorgersene

Baruzzi Ma come, Presidente ?

Presidente Avete presente la tassa sulla televisione ?

Stupore e incertezza fra i Ministri, che rimasero per un attimo disorientati e incapaci di trovare il nesso

Micciché *(verso gli altri Ministri, quasi in forma di sollecito)* **Ma sì, il canone !**

Ministri **Ah ! Sì, certo !**
(in coro)

Presidente Beh, questo è uno splendido esempio di metodo indolore. Fin dai primi tempi esordì come abbonamento facoltativo, che dava diritto a partecipare ad un improbabile concorso a premi: mi pare si chiamasse "Radiotelefortuna!!!"

Baruzzi Ah, sì: ricordo!

Presidente Già!.. (*sorridendo beffardo*) **gli italiani, si sa, amano le lotterie...** (*Sorrisi ironici dei Ministri*) ... poi l'abbonamento si iniziò a chiamarlo anche canone, e i due termini cominciarono a convivere gioiosamente, generando confusione nella mente già frastornata del contribuente, per prepararlo clinicamente alla terza fase, quella invasiva, dell'obbligatorietà.

Di fatto, il cittadino possessore di un televisore si trovò obbligato a pagare una vera e propria tassa, ma allegramente, e col sorriso sulle labbra ; poiché, in fondo, non di tassa si trattava, ma di abbonamento

Sciarretta (*con convinzione*) E già !

Presidente (*scandendo*) **Ab-bo-na-men-to** : questa parola suona bene, sa di abbuono, abbuonare; condonare un debito; perdonare. E il Governo, di punto in bianco,

decise di condonare al cittadino non si sa quale debito, purché costui versasse ogni anno la sua brava tassa

Sciarretta E tutt'oggi vanno a pagarla consapevoli di versare un'altra tassa, ma noi, dall'alto, continuiamo a chiamarla "abbonamento", come mai signor Presidente? Per distrazione, pigrizia o scaramanzia?

Presidente *(In tono paternalistico)* Ah! Beata innocenza!.. Ma è chiaro, no!?. Quando il cittadino-contribuente osserva il suo televisore far bella mostra di se nel salotto buono, non deve pensare ad esso come ad una odiosa fonte di tasse, ma come ad un oggetto amico, e degno della sua fiducia. Che alle tasse associ pure l'auto fuoriserie o la barca, ma non il televisore. Guai se venisse meno il feeling con questo oggetto... Perché, quando lo accenderà, ci saremo noi a blandirlo amorevolmente; ad irretirlo con sincera dedizione; a condizionarlo con la più affabile prepotenza.
E tutto ciò non sarebbe possibile senza quell'effetto di liturgica seduzione che il televisore provoca nel nostro utentamente

(Espressioni affascinante dei Ministri)

Con questo metodo infallibile agiremo anche stavolta, e sarà la cosa più semplice del mondo. Questi sardi disperati si appellano a noi per risolvere il problema della lingua ? E noi accontentiamoli...

Baruzzi E si che ne avrebbero di gravi problemi da risolvere, altro che la lingua...

Carlini Ah si ! Fra l'altro, quand'anche il loro obiettivo fosse quello di rafforzare l'autonomia, potrebbero perseguirlo ugualmente, e forse più facilmente, rinunciando a queste forme di... isolazionismo culturale

Baruzzi Certo ! E son sicuro che gran parte dei sardi la pensa così. E quel che è più grave è che la pensano così anche i politici locali che sostengono questa battaglia. La loro, mi sembra solo un'abile manovra per raccogliere a piene mani i voti dei pastori e dei contadini dell'entroterra; tanto, poi, i proventi dei loro traffici finiscono in qualche banca di Zurigo; dove si parla il tedesco, e non il gallurese!..

Presidente Bah ! Comunque, sono affari loro... Poveretti, mi fanno quasi tenerezza da quanto sono sprovveduti ; invanire

per certe sciocchezze, quando potrebbero difendere le poche risorse produttive che hanno, promovendone lo sviluppo anche in campo europeo

Carlini **E come ? Non hanno mica la mafia alle spalle, questi qua**

Micciché *(Risentito)* **Cosa c'entra la mafia ! ?**

Carlini **Oh, niente, scusa, non volevo chiamarti in causa**

Nel gruppo si creò il gelo. Micciché fissò Carlini con odio, Baruzzi si schiarì la voce

Micciché *(rivolto a Carlini)* **Guarda che non sei per niente spiritoso !**

Carlini *(beffardo)* **Ma infatti, non volevo esserlo...**

Micciché incassò furente ma senza replicare; accavallò le gambe, e si rifugiò in un silenzio sdegnato

Presidente **Facciamola finita, per favore!**

Carlini **Si, si, è meglio. Però, risponda alla mia domanda, Presidente. Come fanno i sardi a valorizzare le loro risorse ?**

Presidente **Come ? E' semplice: organizzandosi, programmando, progettando; insistendo per ottenere fondi con richieste**

assillanti, come fanno tutte le regioni a Statuto Speciale che rivendicano questo o quel diritto a produrre, tutelare ed esportare questo o quel prodotto: vedi le arance siciliane per esempio. Lo sapete che il famoso pecorino romano, in realtà, è un formaggio sardo, fatto in Sardegna? Ebbene, questi disperati, per venderlo, devono spacciarlo per romano. Ma vi sembra normale?

Carlini Questa non la sapevo!

Presidente Pensate al turismo in quest'isola; ai prodotti agricoli, lattiero caseari, la pesca, il sughero... Lo sapete che qui a Cagliari hanno un sale marino fra i migliori d'Europa ?

Sciarretta Ah! ? (*In segno di apprezzamento*)

Presidente Solo con la sua commercializzazione, che implica la raccolta, la raffinazione, l'imballaggio, il trasporto, potrebbero trovare lavoro centinaia di disoccupati

Sciarretta Ma la concorrenza è spietata...

Presidente Non quando il prodotto è di una tale qualità da stracciare ogni concorrenza e vendersi praticamente da solo; l'unico problema è pubblicizzarlo adeguatamente, e farlo viaggiare. Beh, non ci crederete, ma, tranne quel poco

che serve a soddisfare il fabbisogno locale, questa fortuna è lasciata lì a marcire, anziché deliziare le tavole di tutt'Europa.

E così se ne va in fumo un'altra delle poche risorse di quest'isola di disgraziati...

Baruzzi **Disgraziati!?** (*Con stupore, e un po' perplesso*)

Presidente **Disgraziati, disgraziati...** (*confermando con convinzione*) ... se si pensa che in duemila e più anni di storia non hanno mai pensato a procurarsi la risorsa più importante e vitale per loro: una flotta mercantile interamente sarda. Ma ve lo immaginate cosa sarebbe la Sardegna, se potesse esportare i propri prodotti, e gestire il flusso turistico, senza doversi inchinare ai capricci di una Compagnia Nazionale di Navigazione, che deve gran parte del suo fatturato proprio ai sardi, e che riserva a loro il peggior trattamento possibile?

Baruzzi E va bene, ma cosa può fare questa gente?

Presidente **Niente, per fortuna!** (*Sorridendo ironicamente*) ... finché a governarla ci saranno i nostri uomini: le care, brave autorità locali; prive di scrupoli e dignità, e ben addestrate a reprimere

qualsiasi impennata di orgoglio popolare...

E meno male che le cose stanno così : Sarebbe un bel guaio per noi, se i cittadini potessero attivarsi autonomamente per risolvere i loro problemi

Baruzzi Scoprirebbero che da soli ci sanno fare benissimo...

Carlini E che la nostra presenza è sempre stata un ostacolo

Presidente (*cinico*) Aprirebbero gli occhi, e ci vedrebbero per quello che realmente siamo: dei parassiti appollaiati sulle loro spalle, già provate dal gravoso fardello della sopravvivenza

Baruzzi Eppure questi sardi non sembrano soffrirne poi tanto. Oppure sono talmente ciechi da non rendersene conto, e si aggrappano a valori... improbabili, come la difesa del proprio dialetto...

Presidente Lingua, Baruzzi, lingua... *lo corresse sorridendo*

Sciarretta Non é corretto sottovalutare così il problema della lingua; per loro è molto importante: è un modo per identificarsi

- Carlini* E per isolarsi ulteriormente da qualsiasi contesto che non sia quello regionale
- Sciarretta* Sì, certo, ma provate ad interpretare tutto in termini di Coscienza sociale...
- Baruzzi* Coscienza sociale ! ?
Sciarretta Esatto, si potrebbe interpretare tutto come una forma di compensazione
- Baruzzi* (*ironico*) Ecco il sociologo che monta in cattedra
- Sciarretta* Bravo ! E' proprio in veste di sociologo che non posso fare a meno di sottolineare il fenomeno
- Baruzzi* Ma quale fenomeno ! Dai, non facciamo tanto lunga...
- Sciarretta* (*Con impeto*) Nell'ambito nazionale, i sardi sono l'ultima ruota del carro ! Sono praticamente annullati da un totale isolamento : geografico, politico e culturale. E non riuscendo a rivendicare i loro diritti su un piano socioeconomico, si illudono di potersi riscattare perseguendo il miraggio dell'autonomia linguistica
- Presidente* (*Con autorità*) Comunque sia, questa loro smania linguistica, per noi, è una manna dal cielo. Il nostro obiettivo è

di assecondarla, e di chiedere in cambio l'adesione incondizionata al Piano d'Indagine demoscopica...

Carlini Prego ! ?

Presidente Ma si ! La JIUS PRIMAE NOCTIS ! E' così che si dovrà chiamare d'ora in poi per assumere sembianze inoffensive; secondo il principio del metodo indolore: **tassa sulla televisione sta ad abbonamento, come JUS PRIMAE NOCTIS sta ad indagine demoscopica, l'equazione è semplice, no ?**

(Espressioni ammirate dei Ministri)

Noi li autorizzeremo ad adottare ufficialmente la loro lingua, per non farsi più capire da nessuno, e loro, in cambio, ci forniranno la materia prima indispensabile per realizzare il nostro progetto pilota

Baruzzi *(Con tono scherzoso)* **A proposito, Presidente, ma è vera quella storia di suo nonno a Pinerolo...**

Presidente **Eh!??** *(Assumendo un'espressione divertita)* **Bisnonno!..** *(Correggendolo)* **Si, si, certo che è vera; questo Gavino esisteva davvero, e parlava solo il sardo, le rare volte che apriva bocca. In**

**famiglia lo chiamavano il SARDO-
MUTO...**

(I Ministri sorrisero, divertiti dal racconto)

**Era talmente sporco e puzzolente, che
quando entrava nella stalla i cavalli si
tappavano il naso e morivano soffoca-
ti...**

(Scoppio di risate)

Baruzzi *(ridendo)* **Però suo bisnonno lo stima-
va, ah !ah !.. Cos'è che diceva ?..**

Presidente **Ma quando mai!!.. Mio bisnonno di-
ceva solo questo: "Meno male che non
parla mai quell'idiota, tanto, se apre
bocca dice solo cazzate, con quella sua
lingua zulu!"**

Baruzzi **Ah! ah! ah!.. Lingua zulu, ah ! ah !ah !..**
(Facendo eco al Presidente)

*Grandi ed irrefrenabili risate di tutti, anche Micciché accen-
nò un sorriso. Il Presidente, alzandosi in piedi, invitò la de-
legazione a rientrare in Prefettura.*

Presidente **Coraggio, signori, rientriamo in Palaz-
zo, che abbiamo del lavoro da fare...**

*Tutti si alzarono ridendo, e si incamminarono lentamente
verso il Palazzo*

Baruzzi **Si, si, andiamo, che dobbiamo prendere lezioni di sardo, ah! ah! ah!**

Sciarretta **Non ci vuole poi molto, ah! ah! Basta mozzarsi la lingua... ah! ah! ah!..**

Baruzzi **E puzzare di capra... ah! ah! ah!**

Fragorose risate di tutti, che riecheggiarono fra le mura secolari della marina, mentre, all'interno di un Liceo della città, un professore precario svolgeva la sua lezione in classe. Federico, Lorenzo, Laura e altri studenti lo seguivano attenti, ma, nascosto negli ultimi banchi, uno studente distratto con la cuffia in testa, ascoltava rapito la disco-music, muovendosi al suo ritmo monotono...

Professore **... E per finire, un accenno ad Hemingway, e al suo rapporto con la morte: un rapporto assiduo, diretto, quasi casalingo. La morte, per Hemingway, non è mai oggetto di speculazione, ma evento funzionale della sua logica narrativa. Il suo approccio privo di enfasi al concetto di morte, conferisce, tuttavia, a quest'ultima, un alto valore significativo, in ragione della sua irreversibilità...**

L'insegnante si voltò a guardare lo studente distratto, e poi proseguì, sforzandosi di contenere il proprio disappunto

Non sappiamo se questo suo ridurre il concetto di morte ai puri meccanismi

di causa-effetto derivi da una coscienza agnostica dell'ultraterreno, o dalla reale incapacità di porsi in rapporto con esso, a beneficio dell'unico oggetto che gli è dato comprendere, interpretare e descrivere: la vita reale...

poi spazientito si rivolse allo studente disattento

Per cortesia vuoi toglierti quella cuffia dalle orecchie ?

Risatine di scherno da parte dei compagni. Lo studente richiamato dal professore si levò la cuffia e, con aria imbambolata e un po' ebete, rispose al professore

Studente Come ha detto ?

Professore Ho detto che, se preferisci ascoltare la tua musica durante la mia lezione, è preferibile che te ne resti a casa

Altro studente *(Con malizia, e voltandosi verso i compagni in cerca di complicità)* **Bisogna assecondarlo, Professore, è un patito della disco-music...**

Terzo studente ... Per non dire fissato

Studente *(Irritato)* **Perché, cos'hai contro la disco-music ?**

Altro studente **Contro la disco-music niente, ma contro gli idioti che l'ascoltano...**

Professore *(Al levarsi di un crescente brusio, e diretto allo studente)* **Silenzio ! E metti via quella radio !**

Lo studente, a malincuore, ripose il suo walkman sotto il banco

Altro studente **Professore, lo lasci perdere, è un alienato...**

Una Studentessa **Professore, lei ci va in discoteca ?** *(Approfitando della situazione per digredire un attimo dalla lezione)*

Professore **No, non ci vado... O meglio, non ci vado più**

Studentessa **Perché, non sa ballare ?**

Professore **Beh, diciamo che non è il mio forte...**

Un'altra Studentessa **Ci viene con noi questo sabato ?**

Professore *(sorridente)* **Eh!.. Non sono più in età per queste cose**

Un'altra studentessa **Perché, quanti anni ha ?**

Professore **Ragazze, se non sbaglio stavamo facendo lezione...**

Laura **Cosa ne pensa delle discoteche, Professore ?**

Professore **Non è il momento di parlarne!..**

Una Studentessa **Si, dai!.. Poi riprendiamo subito la lezione!..**

Professore **Uhm!.. (Con atteggiamento indulgente e disponibile) ... Beh, se proprio volete saperlo, non ne penso un gran bene delle discoteche**

Laura **Perché!?..**

Professore **Mah!.. Perché?.. A prescindere dalle reali motivazioni che spingono un uomo e una donna a recarsi in discoteca...**

Una Studentessa **Quali motivazioni?**

Professore **Sorvoliamo!..**

Un'altra Studentessa **No, dai!.. ce lo dica, Professore! Quali sono queste motivazioni?**

Professore **Quelle dettate dallo stesso istinto naturale che induce gli esseri umani ad accoppiarsi fra loro, tanto per intenderci...**

Un'altra Studentessa **Non è vero!..** (*facendo la pudica in modo civettuolo*) **Io vado solo per ballare!..**

Studente **Altroché se è vero!..**

Professore **E fin qui sarebbe tutto regolare. Quello che non mi va della discoteca è tutto quel rituale convulso che vorrebbe spacciarsi per codice di comunicazione; il linguaggio del corpo, dicono... Niente di più falso; niente di più conformista. Si fa un gran parlare di alienazione, e il mondo moderno, come voi sapete, è caratterizzato, oltre che dall'inquinamento e dal consumismo, proprio dall'incomunicabilità. Noi tutti corriamo indaffarati, e inscatolati nelle nostre automobili, lanciandoci sguardi furtivi.**
Parole ? Poche;
Dialoghi ?.. Figuriamoci: non c'è il tempo...
Poi, finalmente a casa, dove la televisione completa l'opera sollevandoci dall'obbligo di pensare, e conciliando la più completa atrofia

(Fece una breve pausa, constatando il rinnovato interesse della scolaresca)

Non c'è da stupirsi se in un mondo così, dove è un lusso l'espressione verbale, diventino necessarie altre forme di comunicazione

Federico Ma in discoteca non si comunica; c'è troppo casino... voglio dire: chiasso !

Professore Appunto ! Infatti non è casuale il fenomeno delle mega discoteche capaci di accogliere migliaia di persone che non parlano fra loro, ma che si agitano convulsamente; sferzate da ritmi violenti. Qui, nell'illusione di "partecipare", si consuma un rito moderno, ricreando, più o meno inconsciamente, le stesse condizioni della vita quotidiana...

Lorenzo L'incomunicabilità ?

Professore Esatto ! In questo modo la discoteca svolgerebbe una funzione liberatoria, esprimendo un surrogato, o, se vogliamo, una stilizzazione della vita moderna, con i suoi ritmi incalzanti. E non c'è dubbio che tutto ciò possa anche assumere un valore catartico...
(Indicando bonariamente lo studente del walkman, e suscitando qualche risolino)

Studentessa Eh??..

Federico Da catarsi

Professore ... esorcizzando per un attimo la routine di ogni giorno. O, piuttosto, inneggiando ad essa, masochisticamente...

Un'altra studentessa **Proof, ma lei fa sempre tutti questi ragionamenti per stabilire che una cosa non le piace?**

Professore **No, carina!.. Mi avete fatto una domanda, ed io vi ho risposto. Punto e basta! Ora riprendiamo la lezione: avete letto i libri di Hemingway che trattano il tema della Corrida?**

La classe risponde affermativamente

Professore **Bene ! Allora ditemi: secondo voi, su un piano metaforico, chi è l'essere umano, fra il toro e il torero ?**

Nella classe si fece il silenzio, gli studenti si guardarono dubbiosi, evitando di rispondere. Solo lo studente col walkman alzò la mano; il professore lo invitò, con un cenno, a rispondere

Studente **E' il torero, evidentemente !**

Professore *(Perplesso)* **E perché ?**

Lo studente si guardò intorno in cerca di sostegno, ma senza trovarlo, poi, con fare sornione, rispose

Studente **Perché non ha le corna !**

Sonore risate dei compagni, ad eccezione di Federico che, intuendo il disappunto del Professore, lo anticipò un attimo prima che egli lo manifestasse

Federico **Professore !.. Secondo me è il toro**

Professore **Uhm... e perché ?**

Federico *(Ordinando le idee e concentrandosi)*
... Perché il toro, che entra nell'arena, andando incontro al suo destino, è la metafora della vita umana

Professore *(Con interesse)* **Continua !**

Federico **Tutti sanno che il toro morirà all'ultima estocada, ma lui, con coraggio, si getta nell'impari lotta, sospinto solo dalla sua vitalità; fronteggiando le lame affilate e l'astuzia di un assassino professionista...**

(Gesto compiaciuto del Professore)

... così è l'uomo, che si ritrova a vivere sulla terra, la sua arena, senza capirne il perché, e privo di qualsiasi altra facoltà, se non quella di lottare per sopravvivere...

Lorenzo *(Diretto a Federico, con sarcasmo)* **...Purché non sia il figlio del Sindaco!**

Qua e la, qualche sghignazzata fra i compagni

Professore (A Federico, ignorando la provocazione di Lorenzo) **Molto bene !**

Lorenzo (Incalzante, quasi a sfida) **Ma il toro, a volte, uccide il torero !**

Federico (Immediato) **Quasi mai !**

Lorenzo **Ma quando vi riesce diventa un eroe, e seduce gli spalti, tra i quali, frammisto al cordoglio per la morte del torero, serpeggia un'inconfessabile senso di ammirazione verso quell'animale che, in un guizzo di ribellione, ha sovvertito, per una volta, le immutabili leggi del destino, passando da preda a carnefice...**

Professore (Rivolgendosi ad entrambi) **Bravi ! Avete colto nel segno tutt'e due ! Ed è per questo che Hemingway rievoca con nostalgia i bei tempi in cui le corride non erano truccate, e i tori potevano anche vincere.**

Questa sua nostalgia non è altro che l'anelito ad un passato più che remoto ; un passato che valica i tempi, verso una mitica Età dell'Oro, in cui l'uomo era anche Dio, ed arbitro del suo agire, e non soggetto passivo della propria esistenza; vessato dai suoi stessi simili.

Tutto questo, naturalmente, non c'è scritto nei libri di Hemingway, eppure

è dentro ogni sua pagina, ogni sua riga, per chi sa leggerlo.

Perché, ricordate, ragazzi, il compito dello scrittore non è solo quello di narrare delle storie, porgendoci il frutto della sua fantasia e comprensione della vita, ma è soprattutto quello di spargere quei semi invisibili che, maturando nell'animo del lettore più sensibile, desteranno anche in lui la magica sensazione di essere davvero una parte del Cosmo.

In quell'istante suonò la campana dell'ultima ora, e il professore tornò verso la cattedra, mentre gli studenti si alzavano lentamente, ancora rapiti dal fascino delle sue parole; uscirono tutti dalla classe salutando l'insegnante, e si riversarono sulla piazza.

La maggior parte degli studenti si disperse fra la gente, altri raggiunsero un gruppetto di amici già presente in piazza e presero a discutere animatamente, guardando con curiosità e additando a distanza Lorenzo, che uscito da scuola in quel momento, conversava con Federico e Laura.

A un tratto, una voce si levò dal gruppetto, verso Lorenzo

Studente A *(Con tono sfottente)* **Lorenzo ! Non vai a trovare tuo padre in galera ?**

Lorenzo *(Credendolo uno scherzo)* **Andiamoci insieme, così finalmente conoscerai tua madre !**

Due studenti (B e C) si staccarono dal gruppetto e raggiunsero Lorenzo per comunicargli la notizia

Studente B **Non è uno scherzo, Lorenzo! È proprio vero: stamattina hanno arrestato tuo padre durante una manifestazione!**

Lorenzo **Ma che cavolo dici!?**

Studente B **Purtroppo è così, e quegli stronzi (indicando il gruppetto) fanno anche gli spiritosi!**

Federico *(accostandosi)* **Ma che succede?**

Lo studente B raccontò l'accaduto anche a Laura e Federico

Studente A *(Sempre spalleggiato dal gruppetto)* **Allora, Lorenzo! Cosa aspetti? Se ti muovi fai ancora in tempo per l'orario delle visite!**

Federico *(Rivolto allo studente A)* **Tu non corri di questi pericoli, vero? In casa tua non ci sono abbastanza palle perché qualcuno possa essere arrestato !**

Studente D *(Con ironia)* **Cosa vuole il figlio del Sindaco?**

(Gruppetto)

Studente E **Prima gli fa arrestare il padre, e poi lo difende, ah! ah!**

(Gruppetto)

Sghignazzò tutto il gruppetto

Studente A *(Sempre più sarcastico)* **Coraggio, Lorenzo, faremo una colletta per comprargli le arance...**

Esasperato, Lorenzo si scagliò con violenza contro lo studente A, e gli sferrò un pugno, gettandolo a terra. Gli altri studenti del gruppetto lo stratonarono per difendere lo studente A, mentre Federico intervenne, scagliandosi a sua volta su uno degli studenti del gruppetto.

Mentre Lorenzo lottava a terra con lo studente A, si scatenò una colluttazione generale, e i due studenti B e C corsero in aiuto di Federico e Lorenzo.

Laura, spaventata, non sapendo cosa fare, corse a scuola a chiamare il professore, a cui spiegò tutto, e questi, intervenendo con autorità, riuscì a placare gli animi e ad interrompere la rissa.

Il gruppetto, vigliaccamente, si dileguò alla vista del professore, al cui cospetto rimasero solo Lorenzo, Federico, Laura e gli studenti B e C.

Professore **Ma che diavolo vi prende?.. Siete fuori di testa? Se vi vede il Preside vi sospende tutti quanti per un mese!**

Studente B **L'hanno provocato, Professore...**

Lorenzo era furente; Federico cercò amichevolmente di calmarlo

Federico *(A Lorenzo)* **Dai, non prendertela, sono solo animali!**

Lorenzo (*Ritraendosi bruscamente*) **Non toccarmi, tu!.. Lo devo a tuo padre tutto questo!**

Professore **Controllati, Lorenzo! Qualunque cosa sia successa, non credo che Federico abbia delle responsabilità,... o delle colpe**

Lorenzo (*fuori di sé*) **Non ha nessuna colpa, vero!? Non ha nessuna colpa!?.
Si che ce l'ha, invece! Ce l'hanno tutti, la colpa!.. E anche questo porco mondo! Che non permette a nessuno di vivere onestamente del proprio lavoro!**

Professore (*accostandogli affabilmente*) **Non credere che io non ti capisca...**

Lorenzo **Ma cosa capisce, lei, col suo stipendio fisso, e i suoi libri!?
Che cosa capisce!?.
Ma che ne sa lei, di una famiglia... distrutta!? Di un padre che è sempre stato un esempio, ed ora non fa altro che bere, per dimenticare di essere disoccupato! Lei non le passa le notti insonne pensando ai debiti !**

Professore **Se proprio lo vuoi sapere, Lorenzo, io non so se l'anno prossimo starò lavorando oppure no. Basta che qualcuno, lassù al Ministero, decida di tagliare un po' di classi, ed io e tanti altri come me ci ritroveremo a spasso senza un**

soldo in tasca, con le nostre brave lauree e i nostri anni di supplenze e di fatiche dissipati nel nulla!

Federico abbassò lo sguardo sconsolato, Laura fece per rivolgersi a Lorenzo, ma questi si scostò fremente, quasi in preda al pianto e si allontanò, seguito dagli studenti B e C. Il Professore, mestamente, toccò la spalla a Federico e, senza parlare, rientrò a scuola. Intanto iniziava lentamente a farsi sera, Federico e Laura, presi per mano, si mossero verso una panchina della piazza, ormai quasi vuota.

Laura (Scrutando nell'animo mesto di Federico)
Non puoi sentirti in colpa per quanto è accaduto

Federico **Non è questo che mi rattrista... Sto pensando alla lezione di oggi: nel mondo non c'è posto per i tori che si rifiutano di morire... E quando qualcuno di loro alza la testa per opporsi al destino, qualcuno, con la muleta, gliela abbassa con cura, per affondargli la spada nel cuore.**

Federico scrutò il vuoto, sconsolato. Laura gli si avvicinò accarezzandolo teneramente prima di offrirgli le labbra. Quella notte entrambi fecero lo stesso sogno popolato di figure inquietanti che si animavano lentamente: toreri stretti nei loro costumi luccicanti; picadores ubriachi che ridendo a squarciagola, infliggevano dolorose ferite ad un povero toro spaventato, aizzandolo e tormentandolo. Finché il toro, dopo una lotta disperata contro tutti, rimaneva solo alle prese col

torero che, dopo gli ultimi plastici volteggi, infliggeva il colpo mortale all'animale ormai esausto.

Il sogno svaniva col trionfo del matador che lasciava impettito la scena, mentre il toro veniva trascinato fuori dall'arena, lasciando una scia di sangue che diventava sempre più larga, più rossa, più liquida; spandendosi per tutta l'arena e invadendo gli spalti come un fiume in piena; riversandosi sulla gente che fuggiva inorridita.

Quella mattina in Prefettura si percepiva un'atmosfera distesa, o quasi... Gli illustri personaggi politici giunti da Roma discorrevano amabilmente, assaporando gustose bevande...

Presidente *(A Micciché)* **A che punto siamo coi preparativi?.. La lista è completa?**

Micciché **Ho parlato proprio ieri col Sindaco, son già stati notificati quasi tutti gli inviti**

Presidente **Siamo qui da tre giorni, e stiamo ancora mandando gli inviti!?**

Micciché *(In tono di rassegnazione)* **Eh!..**

Presidente **E le adesioni?**

Micciché **Una buona percentuale ha già firmato**

Baruzzi **Se sapessero a cosa vanno in contro...**

Micciché **Non esiste nessuna possibilità che lo scoprano! A meno che qualcuno non glielo dica!..** *(vagamente allusivo)*

Baruzzi *(A Micciché)* **Perché mi guardi così? Non sarò certo io a tradire: parola di Ministro !**

Carlini **Parola di paraninfo, vorrai dire!?**

Tutti sorrisero alla battuta, tranne il Presidente e Micciché

Micciché *(Verso Carlini, forzando la risata in tono polemico)* **Ah! - Ah!**

A un tratto bussarono alla porta

Presidente **Avanti !**

Entrò un funzionario della Prefettura

Funzionario **Scusate se disturbo, ma c'è la Signorina Ornella Pitzàlis, che dice di avere un appuntamento...**

Baruzzi **E chi è ! ?**

Funzionario **Credo che sia una di quelle ragazze dell'indagine demoscopica...**

Presidente **E si va be', ma...**

Funzionario **Viene a nome del Dottor Fadda**

Micciché (Come in un illuminazione) **Ah !.. si ! La faccia entrare, prego**

Funzionario **Va bene !** (E scomparve)

Tutti si voltarono verso Micciché, guardandolo con sospetto...

Micciché **Me l'ha raccomandata caldamente il Dottor Fadda, il vice Prefetto**

Presidente **Ah!**

Baruzzi (Levandosi in piedi) **Quanto caldamente!?**

Sorrisero tutti, anche il Presidente

Micciché **Oh, dai!**

Baruzzi (Salace) **Beh!.. Bisognerà pur tastarla la merce, prima di caricarla a bordo, no?**

Micciché **Guardate che siete fuori strada !**

Sciarretta **Certo, certo...**

Bussarono nuovamente alla porta

Micciché **Avanti !**

Accompagnata dal Funzionario, che si ritrasse subito uscendo di scena, entrò Ornella Pitzàlis, una bella ragazza, un po' appariscente; vestita in modo tutt'altro che sobrio, con mini-

gonna e scollatura provocanti, chioma fluente e trucco marcato

Ornella **Buonasera, sono Ornella Pitzalis, il
Ministro Micciché?..**

Tutti i Ministri indicarono Micciché, divertiti

Baruzzi **Eccolo !**

Micciché si mosse verso di lei per stringerle la mano

Micciché **Buonasera signorina, lieto di riveder-
la ! Come sta ?**

Ornella **Bene grazie**

Micciché **Prego, si accomodi**

La ragazza si sedette, e Micciché, sedendolesi accanto, le presentò gli altri componenti la delegazione

**... il Presidente del Consiglio, i Mini-
stri Baruzzi, Sciarretta e Carlini**

Ornella *(Rialzandosi in piedi)* **Piacere !**

Baruzzi **No, no, Stia comoda !** *(E si accostò alla
graziosa ospite per stringerle la mano)*

Altrettanto fecero gli altri due Ministri e il Presidente, in ossequio alla sua bellezza

Presidente *(Dopo un rapido sguardo d'intesa con gli altri)* **Beh, Signori ! Lasciamoli un attimo da soli, che hanno delle cose da dirsi !**

Micciché **Grazie, Presidente !**

La ragazza sorrise, un po' imbarazzata. Anche Micciché sorrise compiaciuto, mentre il Presidente e gli altri tre Ministri lasciarono la stanza

Micciché *(Rimasto solo con la ragazza)*
Allora, Veniamo a noi !.. Ma... lo sa che me la ricordavo un tantino più bassa !?

Ornella **Sarà per i tacchi!**

Micciché **Può darsi... *(sorridendole)* Posso offrirle qualcosa da bere ?**

Ornella **Si, grazie**

Il Ministro raggiunse il mobile-bar

Micciché **Cosa gradisce ?**

Ornella **Se c'è, un Martini**

Micciché **Con ghiaccio ?**

Ornella **Si, grazie**

Micciché riempì due bicchieri, mentre lei si ravoivava i capelli; poi tornò a sedersi porgendole il bicchiere. Sorseggiando il Martini, ripresero la conversazione

Micciché **Dunque... il Dottor Fadda mi ha parlato a lungo di lei, dopo che ci ha lasciati, quel pomeriggio; a proposito: è arrivata puntuale all'Università?**

Ornella *(Sorridente)* **Giusto in tempo per entrare insieme al Professore!**

Micciché **Ah, meno male!**

Ornella **Signor Ministro, il Dottor Fadda le avrà detto che sono stata prescelta per l'Indagine demoscopica, credo... *(Con una punta d'orgoglio)***

Micciché **Come no!?**

Ornella **Ecco... io volevo sapere, a questo proposito, in cosa consiste questa indagine**

Micciché **E' semplice, si è deciso di esaminare un campione di ragazze in età da marito: usiamo questo termine... per impostare i parametri di ricerca che permetteranno di individuare le cause del continuo calo demografico**

Ornella **Ah !.. *(Un po' delusa)***

Micciché **Lei quanti anni ha, Ornella ?**

- Ornella** **Ventitré**
- Micciché** **E' già fidanzata ?.. Scusi se glielo chiedo, sa...**
- Ornella** *(Esitante)* **Beh... si e no, diciamo di... no: non ufficialmente !**
- Micciché** *(Visibilmente compiaciuto)* **Ah !.. Mi ha detto che studia ?..**
- Ornella** **Lingue. Anche se il mio sogno è quello di lavorare in televisione. Anzi... glielo dico francamente... quando ho chiesto al Dottor Fadda quest'incontro, io... pensavo... si, insomma... siccome in questo momento non sto lavorando...**
- Micciché cominciò a fiutare profumo di preda, e decise di giocare di fino*
- Micciché** **Vorrebbe lavorare in tivù !**
- Ornella** **Esatto !**
- Micciché** **Ma non le conviene continuare a studiare ?**
- Ornella** **Si, certo ! Ma... certe cose, se non si fanno da giovani...**
- Micciché** **Hai ragione !.. Posso darti del tu, Ornella ?**

Ornella **Certamente !**

Micciché **Eh !.. Sai, la televisione è un discorso complicato. E' inutile nascondere: lì si entra solo per raccomandazione !**

Ornella annuì, consapevole

Mi dispiace ammetterlo, ma è così. Abbiamo cercato in mille modi di razionalizzare i criteri di assunzione, con concorsi e altro... di renderli più trasparenti... ma è stato tutto inutile: lì, se non hai l'aggancio, non entri !..

Ornella **Lo so, me l'hanno detto ! Quindi, non ho nessuna speranza?**

Micciché **Beh !.. Non è detto... sei una bella ragazza; intelligente...**

Ornella **Ma questo non basta !**

Micciché **Eh, già! Però non è detto che non si possa aprire qualche spiraglio, volendo...**

(Accostandosi a lei)

Ornella **Davvero!? Guardi, io... sarei disposta a tutto!**

Micciché *(Posandole una mano sulla sua, in atteggiamento protettivo)* **Attenta a come ti esprimi, Ornella, specialmente in certi**

ambienti, potresti essere fraintesa. Sai, l'errore di molte ragazze che tentano invano di farsi strada nel mondo dello spettacolo è quello di guadagnarsi dei meriti dimostrandosi disponibili, sempre e comunque, e a tutti: capisci cosa intendo?

Ornella **Certo !**

Micciché *(Girandole intorno, come un predatore)*
... mentre il segreto che solo poche capiscono in tempo consiste nello sfruttare una sola conoscenza, purché influente, e affidarsi a questa incondizionatamente, con fiducia e senza remore... capisci cosa intendo ?

Ornella annuiva, ma poco convinta. Micciché, da dietro la poltrona, le si accostò poggiandole le mani sulle spalle, con un gesto che poteva ancora essere interpretato come paternalistico, ma che attendeva solo un incoraggiamento per diventare qualcos'altro...

Io potrei aiutarti, se vuoi ! Ma devi essere decisa ad affrontare le incognite di questa professione, che può dare molte soddisfazioni, ma è anche irta di ostacoli

Ornella si voltò verso di lui, rivolgendogli uno sguardo carico di fiducia

Micciché **Oggi stesso chiamerò i miei collaboratori per fissarti un provino, diciamo... per la settimana prossima !?**

Ornella **E l'indagine demoscopica ?**

Micciché **L'indagine demoscopica !?.. (come presso alla sprovvista)... Non ti ruberà poi molto tempo; farò in modo che ti destinino a Roma, poi, una volta nella capitale, cogliamo due piccioni con una fava ! Sei contenta?**

Ornella **Da morire!.. Signor Ministro, io non so come ringraziarla!**

Micciché **Non mi devi ringraziare!.. Quando posso fare qualcosa per i giovani...**

Ornella **Io, veramente, non credevo che lei fosse così gentile!**

Le parole di Ornella eccitarono il Ministro che iniziò ad allentare i freni inibitori, accostandosi sempre più alla ragazza e carezzandole la spalla, non più con atteggiamento paternalistico

Micciché **Tu lo meriti ! Anche se non ti conosco ancora bene, so che posso scommettere su di te!**

Ornella, avvertendo il cambio di registro avvenuto nell'atteggiamento dell'uomo, si irrigidì un tantino, per evitare complicazioni

Con la tua bellezza e il mio appoggio, vedrai che riusciremo a sfondare! Ma tu devi avere fiducia in me... la massima fiducia!

Ornella **Certo!** *(Sempre più imbarazzata, mentre lui continuava a massaggiarle le spalle)*

Micciché *(Con crescente eccitazione)* **Saremo un binomio vincente, tu ed io! Ma devi avere fiducia in me... ti fidi di me, Ornella?**

Ornella **Si, Onorevole**

Micciché **Perché io ti aiuterò, ma tu devi impegnarti, e molto...**

Ornella *(Schiarendosi la voce)* **Io, mi impegno sempre al massimo nelle cose che faccio**

Micciché **Certo, si vede!.. Si vede dagli occhi!..**
(Con tono morboso) **Questi occhi esprimono solo cose belle!**

Ornella **Ehm!...**

Il Ministro si fece più intraprendente, e, subdolamente, lasciò scivolare una mano sul seno della ragazza

Micciché **... Solo cose belle!..**

Ornella s'irrigidì, e si alzò lentamente dalla poltrona liberandosi da quel contatto invadente; cercando di contenere l'enorme senso di indignazione e avvilitamento. Ma ora, in pochi secondi, doveva decidere cosa fare, una volta capite le intenzioni di quell'uomo

Ornella (Con aria sorpresa) **Signor Ministro!!..**

Micciché (Con tono innocente) **Cosa c'è?**

Ornella **Io non capisco...**

Micciché **Strano, eppure credevo di essermi spiegato!**

Ornella (*delusa*) **Io non pensavo che lei... insomma, io credevo che...**

Micciché (*spazientito*) **Che cosa!?! Che ti piazzassi gratis alla RAI? Per guadagnare facilmente porgendo le tette al pubblico?.. ogni cosa si paga, ragazzina!..**

Ornella deglutì con forza

Vieni qui, nessuno ti conosce, riesci a parlare con un ministro della Repubblica impegnato in faccende di Stato ben più importanti della tua carrieruccia.., e pretendi di ottenere qualcosa senza dare qualcosa!?!.. Ma chi sei!? Chi ti credi!?! La vita non è gratis, lo sai?.. figuriamoci il successo!!

Ornella singhiozzava ferita, incapace di reagire, davanti a Micciché che, raggiunto il suo obiettivo, restava immobile, in silenzio, fissando la preda "ferita" come un felino, in attesa del balzo finale...

**Il mondo nel quale vorresti entrare è
un mondo di belve feroci, non è fatto
per i cuoricini teneri!**

(Poi, più dolcemente, accostandosi a distanza di contatto)

Mi dispiace, non volevo farti piangere!

Asciugandole le lacrime con un fazzoletto. Ornella, immobile, non si ritrasse, e lui sempre più insinuante...

**Questo bel viso non è fatto per le lacrime...
su fammi un bel sorriso, non è successo niente !**

Ornella si sforzò di sorridere, lui le spostò i capelli dagli occhi

**Oh !.. Adesso si ! Sei troppo bella, non
ti s'addice il pianto !.. Così, brava !..**

Cingendola alla vita

**Io son sicuro che puoi farcela, Ornella!
Possiamo farcela! dobbiamo !.. Ma tu
devi avere fiducia in me**

Le si accostò al viso, sussurrandole all'orecchio

Tu hai fiducia in me?

Con enorme sforzo Ornella annuì con la testa, mentre Micciché iniziò a baciarla sul collo, dapprima, delicatamente, poi sempre più focoso sospinto da un desiderio inarrestabile

Domani stesso chiamerò il mio segretario!

Avvinghiandola bramosamente, Ornella non si oppose più; aveva fatto la sua scelta...

Ma che dico, domani?.. stasera! (sempre più eccitato, palpandole il seno, avidamente...) Adesso!.. Sì, sì adesso!..

Ornella, ormai inerme, si lasciò fare di tutto, in balia delle sue voraci attenzioni. Micciché, inarrestabile, se la portò sul divano a completare l'opera.

Nella facciata della cattedrale trafitta dal sole, svolazzavano qua e là alcuni piccioni che, quasi eseguendo una coreografia, si spostavano da un cornicione all'altro degli edifici prospicienti la Piazza Palazzo; nel punto più alto di Castello. Sulla strada scarsamente popolata del primo pomeriggio, risalendo faticosamente la Via del Fossario, faceva il suo ingresso in piazza Felice l'arrotino sulla sua bicicletta attrezzata, annunciandosi col suo canto dialettale:

****Ferr'e pudài / Gortèddus / Est'arribàu Fellici
s'arrottinu / Gortèddus / Ferr'e pudài / Fellici
est'arribàu po dd'arrodài***

* Cesioie, coltelli, è arrivato Felice l'arrotino - Coltelli, cesioie, Felice è arrivato per affilarli

Al richiamo di Felice l'arrotino, alcune persone si riversarono sulla piazza, lo raggiunsero e gli consegnarono diversi arnesi da affilare. Felice prese gli arnesi, li collocò nella sua sacca, e, una volta ricevute le consegne, iniziò il suo lavoro.

In quello stesso istante, Il Parroco della Cattedrale: Don Carmine; un uomo sulla sessantina, rovistava affannosamente dentro un armadietto, in cerca di qualcosa che non riusciva a trovare, agitando ogni tanto il capo in segno di disappunto, mentre, a due passi da lui, seduto su una panca, Don Fausto, il vice parroco, un giovane sulla trentina, era immerso in profonde letture.

Don Carmine *(Al colmo della pazienza)* **Insomma, gira e rigira, qui manca un'intera offerta !**

Don Fausto *(Non potendolo più ignorare)* **Che offerta ?**

Don Carmine **Quella dei coniugi Manunza, mi pare...** *(Guardando meglio e assicurandosi)*
Si, si, proprio quella !

Don Fausto **Possibile che si siano scordati di farla !?** *(Sforzandosi di non dar peso alla secante interruzione della sua lettura)*

Don Carmine **Ma quando mai !.. Con tutti i fiori che hanno messo in Chiesa, e il quartetto d'archi, la cantante... No, no; qui c'è qualcosa di losco: adesso sentiamo cosa dice Germano...**

Don Fausto *(Chiudendo il libro, e rivolgendosi al Parroco con aria preoccupata)* **Don Carmine,**

mi raccomando: un po' di cautela prima di accusarlo...

Don Carmine **So io come gestire la mia Parrocchia !..E poi non ho lanciato nessuna accusa ! Ancora...Germanooooo!!!!**
Urlando a squarciagola.

Poco dopo comparve Germano, il sagrestano: un uomo mite e sottomesso; in perenne espiazione di non si sa quale colpa antica

Don Carmine **Ah, Germano!.. Dimmi (Con piglio inquisitore): Ne sai niente, tu, dell'offerta dei coniugi Manunza ?**

Germano, intimidito, teneva in mano i candelabri appena lucidati, palpandoli nervosamente

Germano *(Balbettando)* **Qua... quale offerta ?**

Don Carmine **Quella del matrimonio dei coniugi Manunza !.. Sei sordo ! ?**

Don Fausto *(Rivolto a Don Carmine, per esortarlo alla calma)* **Don Carmine !**

Germano rimase ammutolito, incapace di replicare; come fosse colpevole. Di fronte al suo silenzio Don Carmine rincarò la dose

Don Carmine **Allora, vuoi parlare, o devo strapparti le parole di bocca ! ?**

Don Fausto (Mediando, con tono indulgente) Il fatto è, Germano, che, controllando le offerte dei matrimoni di questo mese, si è scoperto che manca la quota dei coniugi Manunza. E siccome ci sembra impensabile che le famiglie degli sposi, così distinte ed osservanti...

Don Carmine (incalzante) Un esempio per la Comunità !

Don Fausto Appunto, è impensabile che proprio loro non abbiano voluto versare l'offerta in occasione delle nozze dei loro figlioli, dunque...

Don Carmine Poche chiacchiere, Don Fausto!.. Fra l'altro qui c'è la busta dei Manunza, e la busta è vuota; inspiegabilmente vuota!..

Allora, Germano, ne sai qualcosa ?
Solo tu, oltre noi due, hai la chiave dell'armadietto !..

Germano Don Carmine... la prego... per favore, io...

Don Carmine A pregare si va dai Santi !.. Dimmi la verità !

Germano Ma qua... quale verità ? Io non ho toccato niente, non ne faccio di queste cose...

Don Carmine **Ah, no eh!? Non ne fai di queste cose tu? Non fosti tu a rubare dalle que-
stue domenicali per un anno intero!?**

Don Fausto **Ma Don Carmine, è acqua passata!**

Don Carmine *(Drastico)* **Chi è stato ladro una volta,
lo sarà per sempre!**

Germano *(In tono dimesso e avvilito)* **Lei lo sa, Don
Carmine, allora ero schiavo del vino, e
tutto ciò che avevo lo spendevo per
bere. Ma ormai sono tre anni che non
tocco un bicchiere: non potrei...**

Don Carmine *(Urlando furibondo)* **E allora chi li ha
presi questi soldi, son volati in cielo!?**

Don Fausto *(In tono accomodante, levandosi in piedi)*
**Vedrà che prima o poi li troveremo, o
comunque, riusciremo a capire cos'è
successo...**

Germano *(Con affanno)* **Si!,Si!** *(Non sapendo a chi
rivolgersi, se a Don Fausto che stava cer-
cando di aiutarlo, o a Don Carmine, che lo
guardava sempre con sospetto)*

Don Carmine *(Minaccioso ed allusivo)* **E comunque,
chiunque sia stato, questa volta non la
passerà liscia!..**

Il sagrestano rimase lì, immobile e imbambolato; incapace di qualsiasi reazione; fissando con sguardo supplice e sottomesoso, ora Don Carmine, ora Don Fausto

Don Carmine (*Energico*) **Va bene ! Posa quegli arnesi, ora, e vai a riempire l'acquasantiera !**

Germano, con l'impulso dettatogli da quel comando, si sottrasse alla sua passività, ripose il candelabro e, col capo chino e leggermente inclinato, se ne andò senza fiatare. Intanto giunsero in Chiesa alcune devote per confessarsi. Germano, accortosi della loro presenza, le salutò

Germano **Buonasera, si devono confessare ?**

Devota A **Si, Germano, per cortesia...**

Germano **Vado subito a chiamare Don Fausto...**

Devota A (*Quasi scandalizzata*) **No, no, per carità ! Non c'è Don Carmine ?** (*Rapido sguardo d'intesa con le altre devote*) **... Se no, ritorniamo**

Germano **Va bene, vado a vedere...**

E Germano si allontanò, verso la sagrestia

Devota A (*Rivolta alle devote B e C*) **Figuriamoci !.. Con quello lì non mi confesserei neanche in punto di morte !**

Devota B **Per l'amor di Dio ! Ma lo sapete... dicono che abbia addirittura un'amante !**

Devota A *(Con disprezzo)* **Sacrilego !**

Devota C **Scomunicato !**

Devota A *(Alla devota B)* **E chi è quella svergognata ?**

Devota B *(Facendo un po' la preziosa)* **Beh... a me l'hanno detto... in via confidenziale, però...**

Devota A **Ma quando mai !.. Di noi ti puoi fidare !**

Devota C **E dunque ! ?**

Devota B *(Con fare cospiratorio)* **Beh, pare proprio che sia... Chiara !**

Devota A *(incalzante, come morsa dalla tarantola)*
Chiara, chi ! ?

Devota B **Chiara Muscas**

Devota A **Nooo !**

Devota C **La figlia di Jole ?**

La devota B annuì gravemente, lasciando attonite le due comari, mentre giungeva Don Carmine con passo svelto, che salutò, indossò la stuoia ed entrò nel confessionale.

Don Carmine **Sia lodato Gesù Cristo**

Le tre devote **Sempre sia lodato**

Le tre donne lo seguirono silenziosamente, disponendosi in attesa, nell'ordine con cui erano giunte in Chiesa. Poco dopo Don Fausto nell'uscire dalla Chiesa, attraversò la navata, incrociando le tre donne, una delle quali era già inginocchiata in confessione. Salutò le altre due, che risposero compite, sciorinando un sorrisetto nervoso, per poi scambiarsi immediatamente dei commenti velenosi alle sue spalle.

Nell'uscire dal portale della Chiesa, Don Fausto incontrò Laura, la quale gli venne incontro, salutandolo

Laura **Buonasera, Don Fausto**

Don Fausto **Oh, ciao Laura, qual buon vento ti porta?**

Laura **Ehm... venivo proprio a parlare con lei**

Don Fausto *(Accigliandosi scherzosamente)* **Uhm... allora è una cosa seria**

Laura **Insomma... abbastanza... Diciamo che c'è un problema che da un po' di tempo mi fa riflettere**

Don Fausto **Dimmi tutto...**

Laura **Ha a che fare con la Chiesa**

Don Fausto **Non saresti qui, altrimenti...**

Laura (Sorridente) Eh già...

Don Fausto Su, coraggio, cosa mi devi dire?

Laura Don Fausto, secondo lei, il papa ha sempre ragione ?

Don Fausto Perché mi fai questa domanda ?

Laura non rispose, perorando il suo diritto ad ottenere una risposta.

Cara Laura, il papa... è un uomo come noi. Ma, a differenza da noi, è un uomo su cui gravano enormi responsabilità; un uomo a cui è piovuto addosso tutto il peso del mondo... un po' come Atlante: sai chi è, vero ?

Laura Sì, lo so, ma... io glie l'ho chiesto perché certe cose che dice... proprio non le capisco

Don Fausto E quali sarebbero queste cose ?

Laura Per esempio, quando dice che gli atei meritano la scomunica, io non lo accetto...

Don Fausto Non mi sarai diventata atea ! ?

Laura (Con slancio) E anche se fosse ?

(Don Fausto sorride, divertito)

No, comunque, non parlo di me; lei lo sa che sono cattolica, e osservante

Don Fausto Lo so, lo so: avanti, sputa il rospo !

Laura Si tratta di Federico

Don Fausto Uhm!

Laura Il mio ragazzo

Don Fausto Ed è ateo !..

Laura Esatto !

Don Fausto *tirando un lungo sospiro* Ascolta, Laura :
sai qual é la cosa che accomuna e, al
contempo, distingue tutti gli uomini?
E' il loro rapporto col prossimo.
Sulla terra non ci sono cattolici, pro-
testanti, musulmani, buddisti, ma solo
esseri umani, venuti al mondo per vo-
lere di Dio, e nel mondo destinati a
sopravvivere, nel bene e nel male

Fecero qualche passo, e si sedettero su una panchina

Al di là di tutti i principi teologici, che
possono indurre questo o quel popolo
a credere e a professare questa o quel-
la religione, ciò che realmente conta
nella tua vita terrena è la quantità di
male o di bene che hai posto in essere

Laura (Con entusiasmo) **Non è possibile, Don Fausto !.. Lo sa che queste sono le stesse cose che dice Federico!?**

Don Fausto **Beh, allora questo ragazzo ha già capito tante cose**

Laura **Mi piacerebbe farglielo conoscere**

Don Fausto **E perché no ?**

Laura **Lui dice sempre che il bene e il male; l'amore e l'odio hanno un peso specifico più alto del piombo... (Don Fausto annuì) ... perché pesano sulla bilancia degli eventi umani più di quanto si creda**

Don Fausto **E' vero...**

Seguì una breve pausa di silenzio e di riflessione su quanto detto

Laura **Don Fausto... io lo amo... più della mia vita !**

Don Fausto **E fai bene ad amarlo.
Il fatto che sia ateo, cosa di cui dubito, se non significa niente per il tuo cuore, non sarà mai un ostacolo.
Ascolta, Laura : quando l'uomo inizia a riflettere su se stesso e sul suo destino, è già bell'e invischiato nella sua esistenza, e spesso nel cercare a tutti i**

costi una teoria filosofica o una fede religiosa che riesca a spiegare l'enigma della sua vita, si dimentica della cosa più importante: si dimentica di amare.

Laura annuì

Don Fausto Noi nasciamo, cresciamo e ci sviluppiamo inseriti in un preciso contesto socioculturale, dal quale veniamo irrimediabilmente condizionati

Laura In che senso ?

Don Fausto Nel senso che, fin da piccoli, veniamo a contatto con una realtà preesistente, precostituita, alla quale non possiamo sottrarci, se non ad avvenuta maturità; e il più delle volte: neanche allora.

Laura E' vero !

Don Fausto Io sono un prete cattolico, ma se mi chiedo perché lo sono... beh, non sempre riesco a rispondermi

Si fermò esitante; si accorse che stava per aprirsi in confidenza con Laura: una ragazza intelligente, sì, ma ancora molto giovane, e forse incapace di recepire la portata dei suoi turbamenti spirituali

Laura (con slancio spontaneo) Secondo Federico, il ruolo dei preti, seppur votato alla solidarietà e alla pace fra gli uomini, è andato via via reificandosi per diventa-

re uno squallido ufficio dedito all'amministrazione dell'apparato ecclesiastico

Don Fausto **Ah!.. Ci va tenero il tuo amico coi preti!**

Laura *(Imbarazzata, come per rimediare)* **Si, ma... lei, Don Fausto, è il prete migliore che io conosca !**

Don Fausto **Grazie, *(sorridendo)* peccato che non tutti la pensino così...**

Laura **Perché ? Come mai ! ?**

Don Fausto **Perché non sono ben visto io, in Diocesi... sono considerato un diverso. Diverso da tutti quei preti che gli arcivescovi e i cardinali sono abituati a vedersi intorno, ossequianti e devoti. Diverso da tutti quei preti repressi e frustrati che popolano le parrocchie di questa nazione ipocrita e corrotta!**

Laura si accorse di aver indotto Don Fausto, anche se involontariamente, a fare tristi considerazioni, che ora lo spingevano lontano dall'argomento che le stava a cuore

Laura **Sono tutti schiavi della loro condizione terrena...**

Don Fausto **Come direbbe Federico ! *(Levando l'indice con fare dogmatico, in tono scherzoso)***

Laura abbassò lo sguardo, sorridendo

Don Fausto Mandamelo questo giovanotto, voglio proprio conoscerlo

Laura Ah, sì, lo farò senz'altro. Son sicura che le sarà simpatico... Beh... io vado, Don Fausto... ho un sacco da studiare. Mi è stato di grande aiuto parlare con lei; la ringrazio tanto.

Don Fausto Ciao Laura, a presto

I due si accomiatarono proprio nel momento in cui le tre devote uscivano dalla Chiesa, appena in tempo per vedere Don Fausto e Laura che si stringevano la mano in un gesto innocente, ma non scevro di spunti per qualche sguardo malevolo, o commento maligno.

Poco dopo uscì anche Don Carmine e raggiunse Don Fausto, sedendosi in panchina con lui.

Don Carmine Che noia queste confessioni !

Don Fausto *(Scandalizzato, ma solo per finta)* Don Carmine !

Don Carmine Oh, lo so !... Non dovrei dirlo, ma quelle tre donne mi hanno proprio stressato. Ogni volta le stesse lagne; girano e rigirano intorno a problemi inesistenti, ma alla fine la sostanza è sempre la stessa, solo quella; sempre quella...

Don Fausto lo guardò, sinceramente incuriosito

Sono insoddisfatte ! Chissà cosa vorrebbero dal matrimonio: una famiglia più unita, più soddisfazioni dai loro figli, un marito più sollecito, ad orologeria...

Don Fausto **Ad orologeria ! ?**

Don Carmine **Ma si che mi ha capito !...
Vengono a Messa ogni Domenica, e fanno pure la Comunione, sospinte dalla più sincera e pia devozione, ma, gira e rigira, vorrebbero solo una cosa: farsi montare da un grosso stallone nero !**

Don Fausto eruppe in una sonora risata liberatoria, che, come per incanto, lo allontanò dai gravami dei suoi pensieri, avvicinandolo, con velocità imprevista, all'uomo che fino ad allora aveva ritenuto essere uno dei più comuni esempi della retriva retorica ecclesiastico-cattolica

Dio mi perdoni, ma quando ci vuole ci vuole !

Don Fausto *(Ancora ridendo)* **Ah ! ah ! ah ! Don Carmine, lei è straordinario !**

Don Carmine **Eh, beh !... eh ! eh !... (Poi, tornando serio) ...Dunque, veniamo a noi. Domani ci sarà la riunione in Prefettura, con l'Arcivescovo, il Presidente del Consi-**

glio, e tutti gli altri. Si parlerà anche di questa benedetta Indagine demoscopica, che pare stia diventando la cosa più importante del mondo...

Don Fausto Mah ! Chissà perché non si sforzano di risolverli i problemi, anziché indugiare troppo a studiarli

Don Carmine Ma per risolverli, bisogna prima conoscerli, e a questo servono le indagini

Don Fausto Quando non sono pilotate, strumentalizzate, o addirittura falsate nella formulazione dei risultati

Don Carmine Perché, secondo te?..

Don Fausto Intanto, non sappiamo ancora con precisione quale sia l'oggetto di quest'indagine

Don Carmine Domani lo sapremo

Don Fausto E poi, stiamo attenti a certi tipi di statistiche che aggiustano la mira sulla maggioranza, dando via libera ai progetti elaborati per conseguire il solito e unico obiettivo programmato: il profitto; qualunque esso sia: economico, di consenso sociale, politico...

Don Carmine Mah !... Sarà!.. Comunque l'Arcivescovo mi ha scritto, sottolineandomi l'assoluta priorità del caso

Don Fausto Siamo proprio obbligati a partecipare ?

Don Carmine Certamente !
E, nel tuo caso, lasciamelo dire, ne approfitterei per fugare certi sospetti che iniziano a gravare prepotentemente su di te; sai: la voce corre...

Don Fausto Non ho capito bene a cosa si riferisce...

Don Carmine Oh, andiamo, Fausto! Io non voglio sapere niente: non sono il tuo confessore. Ma sappi che l'Arcivescovo parla già da tempo di un tuo eventuale trasferimento

Don Fausto si alzò, fremente, dalla panchina, e fece qualche passo per scaricare la tensione, poi si voltò verso Don Carmine

Don Fausto Non ho niente da nascondere, io !...

Don Carmine E invece sì, mio caro ! Tu dimentichi il voto che hai fatto al Signore !

Don Fausto Quello fatto al Signore non l'ho mai dimenticato. E' quello fatto a questa chiesa medievale, che non riesco più a sopportare !

Don Carmine Bada a quel che dici, Fausto ! Guarda che fin ora ho sempre preso le tue difese, perché solo io conosco il tuo valore, e so quanto è importante quello che fai per i ragazzi dell'oratorio... Ma ormai son rimasto solo io a difenderti, e non credo che riuscirò a farlo ancora per molto...

Don Fausto tacque, assorto

Don Fausto Ho solo lei, Don Carmine ? Ho già le spalle al muro ?

Don Carmine Si !
Ascoltami, per carità ! Forse sei ancora in tempo. Sottrai ti al peccato, torna in te...

Don Fausto E' un peccato l'amore ?

Don Carmine Si ! Accidenti !.. Tu hai una tonaca. E un Credo, nell'anima!

Don Fausto lo squadrà, muto e furente

E poi, non è solo quello; ci sono altre piccole cosettine di contorno che...

Don Fausto Ossia ?

Don Carmine L'Arcivescovo è infuriato per l'uso trasgressivo che fai della musica durante le funzioni

Don Fausto E figuriamoci !.. Anche su quello aveva da ridire...

Don Carmine Certo ! E ha ragione ! Intendiamoci, io non ne capisco niente di musica, ma, per l'amor del cielo ! E' proprio necessario provocare i fedeli con quelle tue composizioni... dissonanti? Che sembrano urla di anime dannate!?

Don Fausto La mia musica sgorga dal cuore, Don Carmine, ed il suo unico scopo è quello di rendere omaggio al Signore per la vita che ci ha donato

Don Carmine Ma sì, questo lo capisco... Fra l'altro tu hai studiato al Conservatorio... ma, benedetto ragazzo: Bach, Haendel, non ti hanno insegnato niente? L'armonia, l'equilibrio, la misura...

Don Fausto Io interpreto il mio tempo, Don Carmine, viviamo negli anni duemila, non nell'età barocca

Don Carmine E insomma ! Le tue composizioni non sono ammesse in Chiesa, e i fedeli si lamentano perché non le capiscono. Fai qualcosa, Fausto, uniformati! Smetti questi tuoi atteggiamenti irresponsabili, o arriverà il momento in cui neanche io potrò più aiutarti ! E, credimi, questo momento è quanto mai vicino. E io non vorrei perderti.

I due rifletterono per un attimo in silenzio, incrociando gli sguardi ed esternandosi la loro reciproca stima ed affetto. Poi Don Carmine, con piglio energico, si avviò per la sua strada, attraversando la piazza e scomparendo in un vicolo. Don Fausto, mestamente, rientrò in Chiesa, si sedette all'organo, e suonò...

Sulla sommità di una collinetta nei pressi dell'antico quartiere di Castello; affacciate sul porto, sorgono, imponenti e sinistre, le carceri cagliaritane. Per una sadica ironia del destino, qualcuno in passato decise di edificare tale prigione in un viale chiamato del Buon Cammino; niente male per un luogo in cui, per definizione, ogni cammino si arresta.

Il detenuto Manca, sedeva attonito in assoluto silenzio nel gabbiotto del parlatorio. Era la prima volta che usciva dalla sua cella d'isolamento. Lorenzo, suo figlio, era venuto a trovarlo.

Lorenzo **Ciao, papà !**

Manca **Ciao**

Lorenzo **Come va?**

Manca **Bene, bene... (mestamente)**

Lorenzo *(Porgendogli un pacco)* **Questo te lo manda mamma**

Manca **Come sta ?**

Lorenzo **Così, così... (Poi, aprendo egli stesso il pacco)** **Hanno spostato tutto qua dentro, per controllare; ci sono sigarette,**

biancheria, una torta, frutta e un po' di riviste

Manca **Grazie** (*Guardando suo figlio, senza riuscire a parlare*)

Lorenzo **Papà, quando esci da qui ?**

Manca (*Senza convinzione*) **Dopodomani, dicono...**

Lorenzo **Beh, poteva andare peggio**

Manca **Certo ! Potevano anche fucilarmi !**

Lorenzo **Zio Tore ti saluta: ha detto di farti vivo, appena esci**

Manca (*Con disinteresse*) **Si, si...**

Lorenzo **Ma perché non vuoi andare a trovarlo ?**

Manca **Perché so già cosa vuole: lo conosco a memoria quello lì!**

Lorenzo **E allora!? Che c'è di male se gli dai una mano ! ?**

Manca **A spaccare legna ? Per due lire alla settimana ! ?**

Lorenzo **Sono soldi, papà ! Non sono molti, ma è sempre meglio di niente**

Manca Io sono perito meccanico, non vado a raccogliere fascine per conto terzi !

Lorenzo Papà ! Non ce l'hai più il lavoro! Bisogna che te lo metta in testa!.. Non puoi continuare a piangere fino alla vecchiaia perché ti hanno licenziato dalla fabbrica

Manca E cosa dovrei fare, se non piangere? Per una volta che ho deciso di agire, lo vedi: mi hanno messo in gabbia !

Lorenzo Ma non è urlando contro le autorità che si risolvono i problemi !

Manca E allora cosa devo fare? Dimmelo tu!.. Quando cerchi un lavoro, trovi solo porte chiuse. O persone gentilissime che ti mandano a cagare!

Lorenzo Io l'ho trovato un posto, alla pompa di benzina...

Manca Già (*Sconsolato*)

Lorenzo ... e ti assicuro che non è facile passare la notte sveglio, e poi la mattina andare a scuola...

Manca guardò il figlio, poi gli afferrò il braccio; commosso, attirandolo a se

Manca

Lorenzo !.. Uno arriva a cinquant'anni dopo aver messo su una famiglia, dopo essersi ritagliato il suo spazietto nella società... e allora inizia a pensare a cosa farà quando andrà in pensione. Uno pensa: mi godo la famiglia, il tempo libero... E invece, in un attimo, senza preavviso ti arriva la batosta.

Qualcuno, su in alto, muove due pedine, fa quattro calcoli, e decreta la fine della tua esistenza... Lo sai qual è la cosa peggiore per chi non ha il lavoro? Non è la mancanza di soldi, no... E' la sensazione di non essere nessuno; di non avere una parte. Temere di incontrare gli amici per paura di ammettere la propria sconfitta, sapere di essere uno scarto della società; una nullità! Uno che, anche se muore non glie ne frega niente a nessuno, perché tanto non lo devono neanche sostituire.

Sostituire in che? Non ha funzioni. E' vivo per pura concessione; grazie alla moglie che va a fare le pulizie.

Mi hanno concesso solo la vita biologica, Lorenzo, ed è anche molto; perché gli individui inutili, in genere, si abbattono

Lorenzo

Dai, papà, non parlare così

Manca

Ma credi che sia felice quando penso al tempo che sprechi riempiendo i serbatoi delle macchine? Quando po-

tresti concentrarti sugli studi, come facevi prima; quando te li pagavo io!

Lorenzo Ma io non mi lamento

Manca Sono io, che mi lamento, figlio mio! La mia vita non ha più un significato. Mi hanno tolto ogni diritto; anche quello di provare ad essere un buon padre per i miei figli.

Lorenzo Papà, tu sei un ottimo padre; sei il nostro capofamiglia ! E lo sarai sempre !

Manca Sì... il capo: di una famiglia che non riesco neanche a mantenere !

Lorenzo Dai !... Questo è il periodo peggiore della tua vita; della nostra vita... ma passerà! Vedrai che tutto si risolverà

Manca Speriamo!..Vai ora, dai, tranquillizza tua madre e tua sorella, dì loro che sto bene

I due si alzarono per congedarsi, scambiandosi un breve ma commosso abbraccio

Lorenzo Stai su, papà, mi raccomando, due giorni passano in fretta. E quando esci, ci daremo da fare

Quella mattina, nella Piazza Matteotti inondata di sole, iniziava a crearsi un certo fermento, perché di lì a poco si sarebbe tenuta la manifestazione organizzata dal comitato promotore per la limba, durante la quale la lingua sarda sarebbe stata dichiarata ufficialmente dal Presidente del Consiglio, lingua ufficiale della Sardegna.*

L'importanza dell'evento aveva richiamato in città masse di gente proveniente dai paesi più lontani. E come in ogni festa tradizionale che si rispetti, ora iniziavano a comparire, qua e là per la piazza, le bancarelle degli ambulanti, con i loro salumi, i formaggi, il torrone, e generi vari.

Fra questi, vi era anche un omino che, allestito il suo deschetto in un angolo della piazza, ed estratte le sue tre carte, prese a mischiarle con gesto consumato, sollevando lo sguardo verso i passanti per invitarli a scommettere. Sul palco allestito per i discorsi delle autorità spiccava uno striscione con la scritta :

*PO SA LIMB'E SU CÒRU
SARDIGNA FÒRZA PÀRIS

Mentre fervevano i preparativi, alcuni ragazzi, fra cui Federico e gli studenti B e C, discutevano, appostati su una panchina. Poco più in là, in un'altra panchina, stava un gruppo di anziani che erano soliti ritrovarsi in piazza, da quando erano in pensione. L'ultimo ad arrivare fu l'avvocato Manunza, il nonno del novello sposo, che venne accolto allegramente dal gruppo vociante di amici.

Anziano A (A Manunza) **Oh! Avvocato Manunza, venga, venga, mancava giusto lei**

* Lingua

* Per la lingua del cuore, Sardegna Unita in Forza

Dalla panchina

Manunza (Raggiungendo la panchina, salutando tutti e accomodandosi) **Cosa state complottando, cinghiali malefici !**

Anziano A **Noi? Niente!.. Lei, piuttosto, che ci dice di nuovo ?**

Manunza **Pare che il sindaco non si dia più pace, da quando ha cambiato residenza**

Anziano B **E come mai ?**

Manunza **Per essere il più sollecito possibile quando lo chiama il presidente, si è fatto allestire una cuccia all'ingresso della Prefettura!**

Risatina collettiva

Però è fuori di sé perché, nonostante gli sforzi, ancora non gli riesce di abaiare in sardo !

Risata generale

Anziano C **Bellini, che siete ! Prima lo eleggete, e poi ne parlate male**

Anziano A **Ah ! Io non l'ho certo votato !**

Anziano B **E anche se l'avessi votato... oramai, per quello che valgono i voti...**

- Anziano C* Non è vero ! Sono l'unica arma che ancora abbiamo
- Manunza* Un'arma senza munizioni !
- Anziano C* Beh, finché potremo ancora decidere chi mandare al Governo...
- Manunza* A fare che ?
- Anziano C* A rappresentarci
- Manunza* A chi, a noi ? Quelli rappresentano solo se stessi !
- Anziano C* Non sono tutti uguali, però
- Manunza* Sì, forse non sono tutti uguali in partenza, ma poi lo diventano, una volta entrati in quella terra di nessuno che è il Parlamento
- Anziano C* Perché, terra di nessuno ?
- Manunza* Perché è una specie di zona franca, in cui tutti possono colpire e nascondersi. Un luogo dove si perde il contatto con la realtà, e dove si gioca con le vite umane, con la stessa leggerezza con la quale un bambino giocherebbe a monopoli.
Come fa un deputato, che vive con migliaia di euro al mese a prendere decisioni che incidono sulla vita di chi

ne guadagna 800 al mese? Anche riconoscendogli la più grande buona fede, la sua ottica, distorta dal benessere, non collima neanche casualmente con la realtà di chi è costretto a fare i conti con uno stipendio insufficiente...

Anziano A Io li costringerei a vivere per un annetto, con la pensione minima: capirebbero cosa vuol dire aumentare le tasse

Manunza Certo! Sarebbe l'unica soluzione; almeno sarebbero costretti a fare i conti sulle proprie tasche.
Insomma, è come se gli animali del deserto dovessero stabilire ogni quanti chilometri piazzare una sorgente d'acqua: non lascerebbero certo la decisione al cammello!

Anziano B Eh! eh!.. E invece noi viviamo assetati, grazie ai nostri cammelli in Parlamento

Anziano A Che però non fanno che parlare di Stato sociale e di tutela delle fasce deboli. Falsità su falsità!?

Manunza A beh, l'ipocrisia, in Italia, è una virtù. Si chiudono i postriboli, però tuo nipotino di sei anni è costretto a vedere le battone in strada, col pelo fuori. Si deplora il calo delle nascite, ma non si crea il lavoro che permetta alle coppie

di sposarsi, né le case in cui possano crescere i loro figli. Si vuole combattere l'AIDS, e la Chiesa vieta l'uso dei preservativi...

Anziano A Ah ! La Chiesa, poi...

Anziano B Bell'altra istituzione !

Anziano A L'impresa di mio figlio aveva vinto l'appalto comunale per la ristrutturazione della Parrocchia. Voi lo sapete come la pensiamo in famiglia, in fatto di Chiesa...

Assenso consapevole di tutti

Beh, fatto sta, che dopo due settimane dall'inizio dei lavori gli hanno chiuso il cantiere !

Anziano B E perché !?

Anziano A Mah! Di preciso non l'abbiamo mai saputo. Tutto è coinciso con le ultime elezioni; con il solito via vai di preti in Municipio e di assessori uscenti in sagrestia. Siccome mio figlio non ha mai avuto niente a che fare col "partito di Dio", da un giorno all'altro si è visto chiudere i cantieri per mancanza di fondi. E due mesi dopo lo stesso lavoro è stato assegnato a un'altra impresa

Anziano B **L'hanno silurato ?**

Anziano A **Si**

Anziano B **Bastardi !**

Manunza *(Accennando a un sorriso)* **Ma glie l'ho
fatta pagare io, al partito di Dio, come
dici tu, col parroco in testa...**

Anziano B **Ossia ?**

Manunza **C'eravate tutti al matrimonio di mio
nipote, no ?**

Gli altri **Eh !... *(In senso affermativo)***
In coro

Manunza **Avete visto che cerimonia in Chiesa ?**

Tutti annuirono

**Fiori, quartetto d'archi, cantante, an-
gioletti: tutto organizzato da Don
Carmine, senza economia...**

Anziano B **Eh, si è visto !**

Manunza **Beh, volete sapere quanto mi è costato
il tutto ?**

Anziano A **Quanto ?**

Manunza **Assolutamente niente !**

Anziani B e C Come, niente ! ?

Manunza Niente ! Al momento di consegnare l'offerta a Don Carmine, gli ho dato una busta dicendogli : "Don Carmine, quest'assegno è per la Chiesa"
E lui, dovevate vederlo, non sapeva come ringraziarmi, mi girava intorno, scodinzolando, riconoscente...

Risatine degli altri

Anziano B E va be', e allora ! ?

Manunza E allora gli ho consegnato una busta vuota !

Anziani A e B Vuota ! ?

Manunza Assolutamente vuota ! Valore: venti centesimi !

Anziano B Non ci credo ! Ah ! ah ! ah !

Manunza Giuro !

Anziano C L'hai fatta grossa ! E non se n'è accorto ?

Manunza E che ne so ! ? Comunque il matrimonio, ormai era fatto !

Anziano C Certo, che come fedele non sei un gran che !

Manunza (*Facendosi serio, di colpo*) Ascolta, avevo diciassette anni, quando decisi di mandare al diavolo la chiesa... Mi ricordo che allora veniva a casa, a servizio, una fanciulla deliziosa: Rosaria... aveva sedici anni, ma era già donna; due occhi grandi... e due tette...

Un pomeriggio di Luglio, mentre faceva i piatti, china sul lavabo, io studiavo per l'esame di maturità, e, tra una pagina e l'altra, non riuscivo a staccare lo sguardo dalla sua scollatura e dai suoi fianchi. Leggevo e rileggevo ma non capivo niente, mentre lei, incrociando il mio sguardo, aveva già capito tutto. Ci chiudemmo in camera mia, al pianterreno, attaccati l'uno all'altra, le tolsi la maglietta e le baciai i seni sudati che profumavano di detersivo, mentre lei mi infilava la mano nei calzoni cercando, e frugando... ne uscimmo solo alle nove di sera. Era la mia prima volta, e anche la sua. Così cominciai ad amarla, con tutto me stesso; tutti i dopopranzo. Ma lei dopo un po' ebbe vergogna, e si volle confessare.

Anziano B E allora!?

Manunza Così, andò dal prete, non ricordo chi fosse, e gli raccontò tutto sotto confessione. Poi tornò da me, mi disse che mi amava, ma che avevamo peccato,

molto peccato. Io l'abbracciai e la baciai dappertutto, ma lei soffriva; non era più la stessa. Si diede malata, non ci vedemmo più, se non il giorno in cui venne a riscuotere la liquidazione da mia madre. Io la inseguii fino alla strada, lei mi sfuggiva...

Anziano B Non ce l'avevi l'osteoporosi, allora !

Manunza (*Ignorando la battuta*) ... poi la bloccai, l'appiccicai al muro, e piangendo, mi disse tutto. Il prete aveva raccontato la confessione a suo padre, e lui da quel giorno l'aveva reclusa in casa. Quando tornava ubriaco, la prima a prendere colpi era lei... Un giorno che sua madre non c'era, tentò pure di violentarla, urlandole all'impazzata: "Tanto sei già una puttana !"

Manunza deglutì, commosso, al ricordo. A nessuno andava più di scherzare

Non ne seppi più niente per altri due mesi, finché una mattina di Novembre, mentre aspettavo l'autobus, sentii due donne che parlavano di una ragazza che si era gettata dal bastione, ed era morta sul colpo...

Anziano A Era lei ?

Manunza scosse la testa, annuendo mestamente

Anziano B Eh!.. Certo che...

Manunza l'avevano terrorizzata. Quel prete, anziché aiutarla, l'aveva fatta sentire sporca. E il padre completò l'opera. Io sono un uomo religioso, perché so di essere una nullità, nell'infinità del Cosmo. Ma come è vero che sono vivo e respiro: da quel giorno ho iniziato a diffidare della chiesa e di chiunque si arroghi il diritto di parlare per conto di Dio !

Nel frattempo l'omino delle tre carte era riuscito ad attrarre l'attenzione di alcuni passanti ed ora cercava di convincerli a scommettere

Omino Carta vince, carte perde, qual è quella che vince, qual è quella che perde. Non c'è trucco, non c'è inganno, carta perde, carta vince, qual è quella che perde, qual è quella che vince. Tentate la fortuna, signori ! Carta vince, carta perde, qual è quella che vince, qual è quella che perde...

Scommettitore Come si gioca ?

Omino (*Scoprendo le carte ad una ad una*) Qui c'è il Governo che impone nuove tasse e non risolve mai i problemi, qui l'opposizione, che sa sempre come risolvere i problemi senza imporre nuove tas-

se, e questa è la solita “stangata” che si abbatte sui cittadini, ogni anno...

Riponendo le carte sul banchetto, ricominciò a mischiarle, invitando gli astanti a puntare

Governo, opposizione stangata; stangata, opposizione, govorno, carta vince, carta perde, qual è quella che vince, qual è quella che perde, non c'è trucco, non c'è inganno, govorno, opposizione, stangata; stangata, opposizione, govorno, qual è la carta giusta?

Due scommettitori puntarono contemporaneamente sulla stessa carta, gridando all'unisono

Scommettitori **Opposizione !!** (*Fulmineo, l'omino scoprì la carta sulla quale avevano puntato*)

Omino **Stangata !**

Intascò frettolosamente i soldi, e riprese a mischiare le carte, lasciando sbigottiti gli astanti. Gli scommettitori perdenti borbottarono un po' per la delusione, decisi a rifarsi sulla successiva puntata; qualcuno rinunciò, ma qualcun altro prese il suo posto. L'omino riattaccò con la sua tiritera, modificandola un po'

Omino **Carta vince, carta perde, qual è quella che vince, qual è quella che perde, non c'è trucco, non c'è inganno, puntate, signori, puntate, carta perde, carta vince, qual è quella che perde, qual è quella**

che vince: qui c'è il governo, qui l'opposizione, e qui i sindacati, che indicano gli indirizzi di politica generale a tutela dei ceti deboli. Carta vince, carta perde, qual è quella che vince, qual è quella che perde, non c'è trucco, non c'è inganno: governo, opposizione, sindacati; opposizione, sindacati, governo: qual è la carta giusta ?

Scommettitori **Sindacati !**

Omino **Stangata !** (*Scoprendo la carta, recuperando i soldi e ricominciando da capo*)

Carta vince, carta perde, qual è quella che vince, qual è quella che perde, non c'è trucco, non c'è inganno, qui c'è il governo, qui i sindacati, e qui la confindustria, che risolve tutti i problemi aumentando il prodotto interno lordo. Carta vince, carta perde, qual è quella che vince, qual è quella che perde, non c'è trucco, non c'è inganno. Governo, sindacati, confindustria; sindacati, confindustria, governo: qual è la carta giusta ?

Scommettitori **Confindustria !**

Omino **Stangata !...**
Carta vince, carta perde, qual è quella che vince, qual è quella che perde, non c'è trucco, non c'è inganno; tentate la

fortuna, signori, carta vince, carta perde, qual è quella che vince, qual è quella che perde, non c'è trucco, non c'è inganno: puntate, signori, puntate....

Alcuni scommettitori se ne andarono delusi, ma altri ancora si appressarono attorno all'omino che, imperterrito, continuò il suo gioco.

Lorenzo, di rientro dalle carceri, attraversava pensieroso la piazza. Fu scorto dagli amici seduti in panchina che lo esortarono ad unirsi a loro

Studente B (Rivolto a Lorenzo) **Lorenzo !**
Dalla panchina

Lorenzo si voltò, rallentando il passo; esitò un attimo alla vista di Federico in mezzo al gruppo; fece per proseguire, ma poi, incitato nuovamente dallo studente B, decise di unirsi al gruppo

Studente B **Vieni qua ! Dove stai andando ?**

Lorenzo raggiunse gli amici

Studente B **Dov'eri ? Ti ho chiamato un'ora fa...**

Studente C (Allo studente B, in lieve tono di rimprovero) **E non lo sai dov'era ! ?**

Studente B (Sempre rivolto a Lorenzo) **Ah, Scusa !
Come sta tuo padre ?**

Lorenzo (Con riluttanza) **Bene !**

Studente B **Quando esce?**

Lorenzo **Dopodomani**

Studente B **Ah, meno male!**

Pausa di silenzio, Federico e Lorenzo si scambiarono un'occhiata, ma nessuno dei due salutò l'altro

Terzo amico *(a Lorenzo, per cambiare argomento)*
Domani si gioca

Lorenzo **A che ora ?** *(Sforzandosi di mostrare interesse)*

Terzo amico **Alle nove**

Lorenzo **Con chi giochiamo ?**

Terzo amico **Con la squadra di Valerio**

Lorenzo **Anche Beppe !?** *(Suscitando l'ilarità di tutti)*

Studente C **Ah ! ah ! Non credo ! L'avranno già legato a un palo quell'imbranato**

Federico continuava a chiacchierare con un altro amico, un po' in disparte, finché lo studente C non coinvolse anche lui

Studente C **Giochi anche tu, Fede ?**

Federico **Non lo so ! Siete già in troppi !** *(Incrociando lo sguardo di Lorenzo)*

Lo studente C, avvertendo la tensione esistente fra i due

Studente C **Dai, ragazzi! Non rompete le palle, stringetevi la mano e fatela finita!**

Terzo amico (*ignaro dell'accaduto*) **Ma che diavolo è successo?**

Studente C **Niente, abbiamo picchiato tre stronzetti, ed ora ci sentiamo un po' in colpa...**

**Federico e
Lorenzo
(insieme)** **In colpa!?**

Lorenzo **Ma che cavolo dici!?**

Studente C **Era una battuta, cazzoni!**

Federico e Lorenzo si scambiarono uno sguardo, accennando a un sorriso di rappacificazione.

Federico **Altro che senso di colpa! Se non esce il professore, li mandiamo all'ospedale, quelli là!**

Terzo amico **Esagerato!**

Studente C **Comunque, secondo, me stanno ancora correndo**

Lorenzo **Gli stronzi non corrono!**

Terzo amico **Chi sono gli stronzi ?**

Studente B **Giorgio e Mauro**

Terzo amico **Non dirmelo ! I due fighetti del Tennis club!?**

Sorrisi di tutti, e clima più disteso di coesione

Federico (*Guardando l'orologio*) **A che ora aprono i negozi ?**

Studente B **Perché ?**

Federico **Domani è il compleanno di Laura**

Terzo amico **Cosa le prendi ?**

Federico **Boh ! Non lo so... non lo so proprio**

Studente B **Che palle i compleanni !**

Federico **Vorrei trovarle qualcosa di originale**

Studente B **Un C.D.**

Terzo amico **Sii..., originale ! (*In senso di disapprovazione*)**

Studente C **Mio cugino alla sua ragazza le ha fatto fare un giro in elicottero, e quando sono arrivati sopra Villasi-mius, le ha regalato un anello**

- Federico* **Tuo cugino gira in BMW, però: io no**
- Studente C* **E già...**
- Lorenzo* *(Un po' sornione, ma senza malanimo)*
**E il figlio del Sindaco, non trova i
mezzi per alzarsi in volo ! ?**
- Studente C* *(A Lorenzo, lanciandogli un giubbotto ad-
dosso, giocosamente)* **Beh!
Rincominciamo ! ?**
- Terzo amico* **Falle fare una serenata !**
- Federico* *(Sorridente)* **E da chi ?**
- Studente B* **Una serenata?.. Che stronzata! Cosa
siamo nel settecento? E dove gliela fai
la serenata?**
- Terzo amico* **Sotto la finestra; di sera! Dove se no?**
- Studente B* **Per farvi prendere a secchiate in faccia
dai vicini ?**
- Federico* *(Riflettendoci su)* **Però non sarebbe ne-
anche male, come idea...**
- Studente B* **Cosa, le secchiate ! ?**
- Terzo amico* *(rivolto a Lorenzo)* **Tu conosci quel can-
tante lirico, come si chiama... Giaco-
mo?**

Lorenzo *(svogliatamente)* **Uhm!..**

Studente C **Giacomo!?!.. Ma non era geometra?**

Lorenzo **Si, ma canta in un coro**

Terzo amico *(a Lorenzo, e coinvolgendo anche Federico)*
Magari, sganciandogli una lauta mancia... perché non glielo chiedi?

Lorenzo **Glielo chiederò**

Terzo amico *(a Federico)* **Allora che ne dici?**

Federico **Perché no? (poi, alludendo a Lorenzo) Se non gli è di troppo disturbo...**

Federico e Lorenzo si scambiarono un rapido sguardo d'intesa, e decisero di fare definitivamente la pace

Lorenzo **Dai, qua la mano !**

Si strinsero la mano con slancio deciso e sincero. In quel preciso momento un rullo di tamburo chiamò a raccolta la popolazione, invitandola ad accorrere per assistere alla cerimonia che avrebbe sancito definitivamente l'adozione della lingua sarda quale lingua ufficiale della Regione Sardegna

Studente B **Che cavolo succede ?**

Studente C **E' quella storia della limba***

* lingua

Studente B **Oh ! Mi hanno rotto le palle !
Dimmi tu se, dopo che ci hanno fatto
studiare l'italiano per secoli, dobbia-
mo tornare indietro a parlare il sardo:
già mi stava stretto il latino !**

Continuava il rullo di tamburo

Terzo amico **Ma non è un tornare indietro ! E' un
modo per affermare il valore delle no-
stre tradizioni, contro una cultura do-
minante affossatrice di valori...**

Studente B **Oh, balle ! La cultura dominante di cui
parli si è avvalsa del contributo di per-
sonaggi come Grazia Deledda, Emi-
lio Lussu, Antonio Gramsci, solo per
citarne alcuni, i quali non hanno senti-
to il bisogno di esprimersi in sardo
per affermare i propri valori. Valori
che, poi, son diventati universali.
Che il sardo se lo studino i glottologi
dell'Università!... E non ci rompessero
le palle con queste stronzissime rifo-
rme!!!**

*Si udì in lontananza l'urlo del banditore che proveniva da
una delle traverse di Via Roma diretto in piazza.*

Studente C **Zitti un attimo !...**

Banditore ***Sòrris e fràdis**
benèi tòttus in pàris
benèi po ascurtàì
ca tengu cos'e nài
Pòburus e arrìccus
Mànnus e pitìccus
benèi po ascurtàì
cun sa limb'e su còru
si òllu chistionài

Attraversando la piazza, il banditore giunse in prossimità del palco; qui si fermò per scandire bene il suo annuncio, quindi riprese il suo percorso continuando a strillare, finché la sua voce non si perse in lontananza tra i vicoli della marina.

Intanto la popolazione, affluita numerosa al richiamo del banditore, pian piano si assembrava intorno al palco, sul quale iniziò l'esibizione dei cantòres e dei danzatori sardi.

Tale era la concentrazione di folla e di auto intorno alla piazza, che ben presto si avvistarono i primi carri-attrezzi aggirarsi minacciosi a caccia di auto, in preda a un'incontenibile frenesia alimentare. Da ogni carro pendevano sinistri un gancio di traino e un equipaggio ben assortito, costituito da un vigile urbano e un autista perfettamente accoppiati e in simbiosi fra loro: come due testicoli.

Durante le esibizioni folkloristiche giunsero le autorità (Presidente, Ministri, Sindaco, vice Sindaco, Prefetto, Arcivescovo, Presidente del Comitato promotore per la Limba con alcuni membri del Comitato).

* Traduzione dal sardo: *Sorelle e fratelli - venite tutti insieme - venite ad ascoltare - che ho delle cose da dirvi - poveri e ricchi - grandi e piccoli - venite ad ascoltare - con la lingua del cuore - vi voglio parlare.*

Concluso lo spettacolo, gli oratori si accinsero ad intervenire: primo fra tutti fu il Presidente del Consiglio, che si avvicinò al microfono per dare lettura del Decreto tanto atteso. Il microfono del Presidente, però, fece le bizze ed iniziò a fischiare; si avvicinarono due membri del Comitato insieme al Sindaco, ma il microfono fischiò ancora di più. Il Presidente provò varie volte a parlare, ma poi ci rinunciò. Infine, si decise di cambiare microfono. Nel mentre la popolazione commentava ironicamente

Cittadino A **Deve avere l'alito cattivo!**

Cittadino B **Con tutta la merda che gli esce di bocca!..**

Finalmente fu tutto a posto. Il microfono fu sostituito e il Presidente si avvicinò nuovamente ad esso, gli diede due colpetti per sincerarsi che fosse collegato, si schiarì la voce ed iniziò a parlare

Presidente **Buongiorno a tutti !.. E grazie per essere affluiti così numerosi a questo importante appuntamento. Come già ebbi occasione di annunciare, il motivo principale della nostra visita consiste nell'emanazione del Decreto legislativo col quale il Governo autorizza il popolo sardo ad adottare la propria lingua come lingua ufficiale. Ma non è tutto: su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per la Funzione Pubblica; di concerto con il Ministro della Pubblica Istruzione, l'effetto di tale provvedimento**

sarà esteso, in termini applicativi, a tutta la Pubblica Amministrazione e alla Scuola.

Pertanto, da oggi, la lingua sarda diverrà ufficialmente la lingua scritta e parlata in ogni ufficio pubblico, e in tutte le scuole di ogni ordine e grado...

Sterile applauso, qualche commento di disapprovazione dal pubblico

Presidente ... Anche se non necessario, ho voluto porgervi personalmente questa lieta notizia, per significarvi tutta la mia considerazione nei confronti della vostra annosa battaglia: battaglia che, finalmente dopo tanto tempo, avete vinto! *(Con enfasi)*

Lascio ora la parola al Presidente del Comitato per la Limba, che troverà sicuramente espressioni più degne per celebrare questo storico evento...

Il Presidente del Comitato si avvicinò al microfono con dei fogli in mano, e si accinse a parlare, ma la folla rumoreggiava, e qualcuno gridò:

Cittadino C **Fatela finita con la limba ! Risolvete i problemi ! Quelli veri !**

Cittadino D **Fame, o "Fàmini"* : la stessa cosa è !!**

* Fame

Pres. Comit. *Amìgus ! Lassaimì chistionài po prexèri, ca si dèpu contài dus fuèddus...

Cittadino E E falla finita !

Presidente (Al sindaco) Che sta dicendo ?

Sindaco Niente: sta solo chiedendo di parlare

Presidente E perché non lo fanno parlare ?

Sindaco Eh! Non lo vede? I soliti agitatori: sempre gli stessi

Presidente Non mi piace ! La cosa non mi piace

Pres. Comit. *Amìgus ! Si ddu nàu po prexèri ! Lassaimì chistionài

La folla rumoreggiava sempre più

Cittadino A E vattene !

Pres. Comit. *Ddu sciu ca tenèis tristùra in su còru, e dèu aìci e tòttu, comènt'a bosàtrus. Po cùstu si òllu chistionài cun su còru in mànu, e cun sa limb'e su còru !

* Amici! Lasciatemi parlare per piacere, che devo dirvi due parole

* Amici! Ve lo chiedo per favore! Lasciatemi parlare

* Lo so che avete la tristezza nel cuore, ed io lo stesso, come voi. Perciò voglio parlarvi col cuore in mano, e con la lingua del cuore!

Nel frattempo il Sindaco suggeriva la traduzione al Presidente del Consiglio

Sindaco *(Al Presidente, traducendo)* **So che siete tristi, perciò voglio parlarvi col cuore in mano...**

Pres. Comit. ***Dda depèus acabài de sunfrìri !
Est'ora de si fài intèndi !
Nòsu eu tèntu sèmpri sa balentia... Sa balentia!! Immòi tenèus in is mànus sa forza nòa: Sa forz'e sa limba !**

Sindaco *(sempre traducendo al Presidente)* **Con la conquista della lingua il popolo sardo acquista nuova forza e dignità...**

Presidente **Traduca tutto, però, Sanna !**

Sindaco **Certo, Presidente...**

Pres. Comit. *(Con enfasi)* ***Unu pòpulu si pòdit arre-
cracài, ma no si pòdit occìri !**

Presidente *(A Sanna)* **Cosa dice !?**

Sindaco **Umh...** *(Eludendo la domanda)*

* Dobbiamo smetterla di soffrire! È ora di farsi sentire! Noi abbiamo sempre avuto la valentia... la valentia! Adesso abbiamo in mano una forza nuova: la forza della lingua!

* Un popolo si può opprimere, ma non si può sopprimere!

Pres. Comit. *Si òlint lassài mòrri de fàmìni, chènz'e trabàllu, chènz'e dòmu! Ma nòsu no sèus nàscius scèti po pagài is tàssas...

Nel mentre aumentava il volume della protesta

Presidente (*Spazientito*) Allora? Cosa diavolo sta dicendo?... Parla di tasse!?

Sindaco (*Reticente e imbarazzato*) No, no, si lamentano per la mancanza del lavoro...

Presidente Ma questo non era previsto nel discorso!

Sindaco Eh, no

Pres. Comit. *Po cùrpa de cùstus politicus...
(*indicandoli*)

Presidente (*A Sanna*) Guardi che lo capisco quello che dice, eh!

Pres. Comit. *Po cùrpa de cùstus politicus nòsu depèus bìvi in carestia! Depèus tènni fil-

* Vogliono farci morire di fame, senza lavoro, senza casa... ma noi non siamo nati solo per pagare le tasse...

* Per colpa di questi politici...

* Per colpa di questi politici, noi dobbiamo vivere in carestia! Dobbiamo avere figli grandi disoccupati. Dobbiamo comprarci perfino l'acqua da bere! Ma se ci è rimasta ancora un po' di dignità, adesso è giunta l'ora di cantargliela a questi!!

lus mànnus chenz'e trabàllu. Si de-
pèus comporài finz'e s'acqu'e buffài!
Ma chi tenèus ancora ùnu pàgu 'e di-
gnidàdi, immòdi est bènnia s'ora de si
dda cantài ai cùstus !!

Approvazione da parte del pubblico, che iniziò a rendere esplicito il suo dissenso nei confronti dei politici ospiti...

Cittadino D Giusto !!

Cittadino E Tornatevene a Roma !!

Cittadino F Via di qui !

Presidente (Contrariato) Sanna, insomma ! ?

Sindaco Ehm...muove delle accuse verso la
classe politica...

Presidente Questo l'ho capito anch'io, sia più
chiaro, ce l'ha con noi ! ?

Sindaco Ma no, non credo...

Cittadini Tornatevene a Roma !

Qualche fischio, qua e la

Presidente Eh si, dannazione! Vediamo di chiu-
derla in fretta questa manifestazione !

Il Sindaco, senza muoversi dal suo posto, cercò disperatamente di sollecitare la conclusione del discorso, rivolgendosi

dei gesti concitati sia ai membri del Comitato che al Presidente dello stesso, il quale, ignorandolo, proseguì il suo discorso...

Pres. Comit. *Bènint a innòi comènti chi sìant is mèris, po si contàì fàulas; po si nài ca depèus abettàì po tènni su trabàllu...

Presidente Lo faccia smettere, Sanna! Questa è una provocazione premeditata, non lo capisce !?

Pres. Comit. *... Ca ìssus ci fùnti pensèndi deddiòra... (*In crescendo*) e nòsu, deddiòra abettèndi... e nòsu deddiòra sunfrèndi: ma immòì basta, però !!

Cittadini (*Sempre più eccitati*) **Ladri ! Bastardi !
Ladri !.. Ladri ! Tornatevene a Roma !!**

Fischi, e clamore...

Presidente **Basta così, Sanna, faccia qualcosa !**

Il Sindaco raggiunse il Presidente del Comitato e cercò di distoglierlo dal continuare, ma suscitando le reazioni del pubblico

* Vengono qui , come se fossero i padroni, per raccontarci bugie; per dirci che dobbiamo aspettare per avere il lavoro...

* Che loro se ne stanno occupando da molto tempo... e noi da molto tempo aspettando... e noi da molto tempo soffrendo... ma ora basta, però!!...

Cittadino E Sindaco venduto !

Il Presidente del Comitato tentò di continuare, nonostante l'intervento di Sanna, mentre si scatenava, ormai incontenibile, la protesta del popolo. Uno dei cittadini salì sul palco e gettò a terra il microfono, venne immediatamente neutralizzato, ma altri lo imitarono salendo sul palco e creando scompiglio. La polizia si preparò ad intervenire, ma stavolta esitava, vista l'entità della folla che continuava a scagliare invettive verso il palco.

Iniziò anche il lancio di oggetti verso il gruppo di politici, che riuscirono finalmente a convincere i membri del Comitato a lasciare il palco per motivi di sicurezza. Il Presidente del Comitato lanciò solo un ultimo appello, prima di essere invitato energicamente ad allontanarsi

**Pres. Comit. *Si bòlint citiri, ma nòsu no sèus brebèis, fazzausìdda bìri ai cùstus chini sèus nòsu ! Forza pàris, picciòccus !
Forza pàris !!**

A quest'incitamento, la folla invase il palco, lanciando improperi, urlando e fischiando; scaricando tutta la sua rabbia verso le autorità, che si dileguarono, scortate dalla polizia.

Dopo il tumulto, scemata la protesta e dileguati i manifestanti, il Presidente e i suoi Ministri si ritrovarono in albergo a commentare l'accaduto e a fare il punto della situazione.

Baruzzi L'avevo detto che si sarebbe messa male

* Vogliono farci tacere, ma noi non siamo pecore, facciamo-gliela vedere a questi chi siamo noi!... uniti in forza, ragazzi!
Uniti in forza!!...

- Micciché* Niente di preoccupante, le solite scaramucce
- Presidente* No! Stavolta la cosa è seria... dobbiamo anticipare la partenza !
- Micciché* Ossia ?
- Presidente* Domani ! Radunate tutte le ragazze che hanno già aderito, e caricatele sulla nave !
- Micciché* Ma ne mancano più della metà !
- Presidente* Non importa !
- Baruzzi* E cosa diremo domani al ricevimento? Sono tutti mobilitati: le autorità ecclesiastiche, i circoli culturali, la Giunta...
- Presidente* Niente! Non diremo assolutamente niente. Continueremo a parlare della faccenda come se niente fosse
- Baruzzi* Ma il Sindaco, l'Arcivescovo si stanno attivando...
- Presidente* *(Tagliando corto)* Ascoltatevi bene tutti: Una cosa è servire il proprio padrone, un'altra è sacrificarsi per la sua causa. Qui tira un'aria che non mi piace, e

**prima che si compia l'irreparabile , noi
ce la squagliamo !
Tutto chiaro ! ?**

Micciché **Si, si...**

Sciarretta **Eh, direi !**

(Cenni d'assenso da parte di tutti...)

Carlini **Certo !**

Il detenuto Manca scrutava il vuoto attraverso le sbarre della sua cella quella sera, in preda al più totale sconforto. A un tratto il secondino aprì la porta annunciando la visita dell'avvocato

Secondino **C'è il suo avvocato**

Manca *(Con stupore)* **Il mio avvocato ! ?**

Nel mentre faceva ingresso in cella l'avvocato; un uomo giovane, elegantemente vestito, il quale salutò presentandosi

Avvocato **Buona sera Signor Manca, sono Alberto Piras, dello studio Setzu & Cardia**

Manca *(Confuso)* **Piacere... ma io non ho chiesto nessun avvocato**

Avvocato **Lo so, ma, che lei lo voglia o no, la legge italiana garantisce a ogni detenuto la difesa d'ufficio**

Manca **La difesa da che ! ?**

Avvocato **(Con espressione seria) Dall'accusa di insurrezione, Signor Manca, oltraggio a pubblico ufficiale e vilipendio alla Costituzione**

Manca **Ma sta scherzando ! ?**

Avvocato **Lo vorrei tanto per lei, ma purtroppo...**

Manca **Io devo uscire fra due giorni, me l'ha detto il secondino**

Avvocato **E da quando in qua le guardie carcerarie decidono dei destini di un imputato ?**

Manca **Imputato !!!**

Avvocato **Signor Manca, parliamoci chiaro: il suo non è certo un caso disperato, tuttavia lei è accusato di reati molto gravi per i quali dovrà comparire davanti al giudice**

Manca **Mi sta dicendo che dovrò subire un processo ?**

Avvocato **Proprio così.**

Manca **Ma, dico, siamo matti ! ? Un processo, solo per aver rivendicato i miei diritti ?**

Per aver chiesto quello che mi spetta a quei fottuti ladroni ?...
Un processo !..

Avvocato Il problema non è quello che ha chiesto, ma il modo con cui l'ha chiesto. Comunque, non si preoccupi: sono qui per aiutarla

Manca Un processo !.. Ma lo sa quanto tempo ci vuole per istruire un processo in questa nazione di merda? Ed io qui, ad aspettare in galera !

Avvocato Non è il caso di drammatizzare. Per cosa crede che io sia qui ? Otterremmo al più presto la libertà provvisoria...

Manca Avvocato, io non ne ho soldi per pagare spese legali

Avvocato Le ho già detto che questa assistenza è gratuita; è un diritto di ogni cittadino

Manca Già... un diritto! *(con amarezza)* Se ne avessero rispettati altri di diritti, a quest'ora non sarei qui !

Avvocato Lo so, Signor Manca, la capisco, ma non si deve crucciare, vedrà che la tiremo fuori dai guai. Ora, piuttosto, dovrebbe firmarmi queste carte...

Gli porse alcuni fogli. Manca li firmò senza neanche leggerli e li restituì all'avvocato che li ripose prontamente in cartella levandosi in piedi per andarsene.

Tenga duro, Manca, è solo questione di giorni. Risolveremo tutto, vedrà... Stasera non mi posso trattenere, son venuto solo per conoscerla. Tornerò domani per impostare insieme la linea difensiva

Manca (In pieno sconforto) **Non riesco a crederci !**

Avvocato **Su, Signor Manca, si faccia coraggio. Non deve farne una tragedia. Ci sono reati ben più gravi**

Manca **Avvocato, io so solo una cosa: che da quando ho perso il lavoro per me è iniziata la sventura. Vivevo tranquillo con mia moglie e i miei figli; non chiedevo altro. Poi all'improvviso è come se fossi caduto nel vuoto; inghiottito in un vortice che mi sta risucchiando sempre di più, e che mi porterà alla fine...**

Avvocato (Bussando alla porta per farsela aprire) **Non sia così pessimista, coraggio ! Le assicuro che tutto si aggiusterà, e lei sarà presto fuori di qui; prima di quanto non creda !**

Il secondino sfilò il passante della cella, aprendo la porta

Manca (Sconsolato) **E cosa ci faccio fuori ?...**

Avvocato (Con stupore) **Come !?... Ma, scusi un attimo... lei vuole uscire o no da qui !?**

Manca **Si, si, certo che voglio... dicevo così per dire... (mestamente) ... perché, in fondo, la vera galera è la fuori. Qui almeno sono qualcuno : sono un detenuto; ho almeno i diritti di un detenuto. Li fuori neanche quelli...**

L'avvocato lo guardò perplesso. Manca lo ricambiò con uno sguardo impassibile e afflitto

Manca **Penserà che sono proprio fuori di testa, Eh ?**

Il secondino, intanto, fermo a fianco alla porta, attendeva che l'avvocato si decidesse ad uscire

Avvocato **No, Signor Manca. Io penso che lei è una persona che ha sofferto molto, e che deve smettere di soffrire**

Manca (Alzandosi per stringergli la mano) **Già...**

Avvocato **Buonanotte, Signor Manca, ci vediamo domani**

Manca **Buonanotte, avvocato, grazie**

L'avvocato uscì dalla cella, subito richiusa dal secondino. Si spensero le luci nel carcere, e rimase solo la luce-spia per i sorveglianti. Manca si sedette sul letto e, con lo sguardo basso, rifletté in assoluto silenzio. Poi vinto dal sonno e dalla prostrazione si sdraiò sulla branda sprofondando in un sonno agitato, popolato da incubi che lentamente si materializzarono come personaggi reali. Fra le nubi del sogno si stagliavano sempre più nette delle sinistre figure; s'intravedeva un aula di tribunale; un giudice austero era assiso al suo scranno, affiancato da entrambi i lati dai componenti la Corte. Il Pubblico Ministero, con lo sguardo assetato di sangue, sembrava affilarsi i canini in attesa del dibattimento che stava per cominciare. Un uomo impaurito sedeva al banco degli imputati; il suo avvocato predisponeva gli ultimi preparativi prima che iniziasse il processo. Manca, in preda all'incubo, si contorceva nel letto, ansimando.

Durante i febbrili preparativi che precedettero l'avvio del dibattimento, da un altoparlante situato all'interno dell'aula si udì una comunicazione di servizio scandita da una graziosa voce femminile nello stile usato ai supermarket :

Altoparlante **Din, don... si avvisa la gentile cittadinanza che, onde evitare discriminazioni e soprusi: la legge è uguale per tutti...**

Giudice *(Al cancelliere)* **Chi è il primo ?**

Cancelliere *(Rovistando fra le carte)* **Gonario Masala, nato a Serrenti il nove Aprile quarantotto, incensurato**

Giudice **Professione ?**

Cancelliere **Disoccupato**

Giudice **Imputazione ?**

Cancelliere **Frode ai danni dell'E.N.E.L.**

Giudice (*Urlando, contrariato*) **Come !?**

Cancelliere **Frode ai danni dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica**

Giudice (*Con tono severo*) **Lo sa che non tollero gli acronimi nei miei processi !**

Cancelliere **Mi scusi Vostro Onore...**

Giudice **L'accusa esponga i fatti**

Accusa **Si tratta di un reato gravissimo : il Signor Masala, qui presente, è accusato di aver alimentato l'impianto elettrico della propria abitazione mediante un allaccio abusivo alla rete esterna. Il reato è stato perpetrato continuativamente per ben tre anni, come rivelano le indagini svolte dall'E.N.E.L., pardon, dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, il quale ha quantificato l'ammontare del danno in 2.365 Euro. Visti gli articoli 624 e 81 del Codice Penale; considerate le aggravanti dovute al reato continuato, si ritiene doversi procedere nei suoi confronti con la massima severità: l'accusa chiede**

trent'anni di reclusione, senza i benefici della condizionale...

Manca, nel sonno, ebbe un sussulto

Difesa **Ma è un'enormità, Vostro Onore ! Mi rifiuto di dibattere una tale proposta di pena !**

Giudice **Contenga la sua intemperanza, avvocato, ed esponga la tesi difensiva**

Difesa **Chiamo a deporre l'imputato**

Assenso da parte del Giudice

Difesa **(Verso l'imputato) Signor Masala, lei che lavoro fa ?**

Masala **Sono disoccupato**

Difesa **Ma prima di essere disoccupato che attività svolgeva ?**

Masala **Ero tornitore, nella Ditta Sacis**

Difesa **Per quanti anni ha fatto il tornitore nella Ditta Sacis ?**

Masala **Per diciotto anni**

Difesa **E poi ?**

Masala Poi la Ditta ha fallito, ed io son stato licenziato

Difesa Signor Masala, mi può dire da chi è composta la sua famiglia ?

Masala Da mia moglie e i miei figli

Difesa Quanti figli ha ?

Masala Quattro

Difesa Di che età ?

Masala Il più grande ne ha quattordici, la piccola tre anni e mezzo. Poi ce n'è una di nove e l'altra dodici

Difesa Vanno tutti a scuola ?

Masala Tutti, tranne Martina, la più piccolina

Difesa Ovviamente.... Ascolti, Signor Masala: sua moglie lavora ?

Masala No

Difesa Quindi tutto il peso della famiglia ricade su di lei ?

Masala annuì col capo

Difesa Risponda alla mia domanda, la prego...

- Masala* Si !
- Difesa* Come fa a mantenere una moglie e quattro figli senza un lavoro ?
- Masala* Mi arrangio, avvocato, faccio qualche lavoretto...
- Difesa* Che tipo di lavoretto ? Sia più esplicito
- Masala* Mi alzo la mattina alle cinque e vado a scaricare cassette al mercato ortofrutticolo, fino alle otto...

L'avvocato annuì compiaciuto, perché l'interrogatorio iniziava a prendere la giusta piega

... poi vado al cantiere dove lavora mio cognato; il geometra, che è suo amico, mi fa scaricare i sacchetti di cemento; a volte aiuto a fare anche l'impasto. *(Breve pausa)* Prima scaricavo anche i mattoni, ma adesso li vendono impacchettati nel cellofan, e ci vuole il montacarichi

- Difesa* Quindi, da quando ha perso il lavoro, in qualche modo, è sempre riuscito a rimediare qualche soldo ?
- Masala* Eh, per forza !
- Difesa* Posso chiederle che cosa ne fa di questi soldi, Signor Masala?

Masala (Stupito) In che senso ! ?

Difesa Cioè, come li spende ?

Masala Io non li spendo: li do a mia moglie...

Difesa La quale provvede a mandare avanti la famiglia, suppongo...

Masala Eh, certo !.. Ma mica ci bastano quei soldi là

Difesa Ah, no ! ?

Masala Con quelli a stento ci sfamiamo. Quello che costa di più sono i vestiti, e la scuola: ne ho una in seconda media, l'altra fa ancora l'elementari, e il più grande studia all'Industriale

Difesa E quindi le spese sono tante ?

Masala Lo credo bene! Lo sa con che cosa glieli pago gli studi ai miei figli ?

Difesa Se permette, le domande le faccio io !

Masala Ah, mi scusi

Difesa Comunque, mi dica: come glieli paga gli studi ai suoi figli ?

Masala Eh !... Vendendo il pesce

- Difesa* Quale pesce ?
- Masala* Quello che pesco
- Difesa* Perché, lei è pescatore ?
- Masala* Non è che sia pescatore, glie l'ho detto: sono tornitore, ma fin da ragazzino ho sempre avuto la passione della pesca. Allora i pesci li vendevo per comprarmi le sigarette, per avere qualche soldo in tasca, adesso lo faccio per necessità
- Difesa* Signor Masala, perché ha frodato l'E.N.E.L. ?
- Giudice* (*Stizzito*) Gli acronimi, avvocato !
- (l'avvocato scrollò le spalle, incurante)*
- Masala* Io mi spezzo la schiena tutti i giorni perché i miei figli abbiano un futuro e non vivano una vita anonima e schifosa come la mia. Mia moglie spacca in quattro i pochi soldi che le do, e li fa bastare. I ragazzi studiano su libri fotocopiati, anche se non si potrebbe. Nessuno ci ha mai regalato niente, a noi, anzi: un lavoro avevo, e anche quello mi hanno tolto...
Ma la luce no: quella non la possiamo pagare; quelle bollette sono sempre

più care; ogni due mesi, poi; e chi ce li ha i soldi ?

Difesa **Lei ha il telefono, Signor Masala?**

Masala **Ma quale telefono, avvocato!?. Ho escogitato questa storia dell'E.N.E.L....**

Giudice *(Isterico)* **Gli acronimi ! Ho detto !**

Masala **... perché i miei figli non possono studiare alla luce delle candele, se no si accecano...**

L'avvocato fece un ampio respiro, prima d'iniziare l'arringa difensiva...

Difesa **Vostro Onore ! Signori della Corte !
Credo risulti evidente che quest'uomo, che l'accusa vuol far passare per un truffatore, un delinquente incallito, in realtà abbia agito, non già dando sfogo a un istinto criminale, bensì in risposta a uno tra gli istinti più nobili fra quelli che possono muovere le gesta di un uomo: l'amore per la propria famiglia !**

Il suo comportamento, illegale certo, non fu però dettato da cupidigia, ma dal travaglio di un uomo sconvolto dalla perdita del proprio lavoro. E scaturì dal più sublime dei sentimenti umani: l'amore incondizionato per i propri figli. Un amore totale, profondo

che lo spinse, suo malgrado, a mettersi contro la legge. Quella legge degli uomini che, però, non impedì ai suoi datori di lavoro di licenziarlo, gettandolo nella frustrazione più cieca.

E allora io chiedo indulgenza per quest'uomo; quell'indulgenza che deve albergare nel cuore di chiunque si accinga a giudicare un proprio simile, sapendo che questi ha agito spinto da estrema necessità e disperazione, e non da un inveterato istinto criminale. Per cui, considerando le attenuanti generiche, chiedo la riduzione della pena, e la sospensione prevista dall'applicazione dei benefici di legge, in quanto l'imputato è incensurato...

Giudice (Battendo il martello, perentorio) **Dichiaro l'imputato colpevole del reato ascrittoagli, e lo condanno a trent'anni di reclusione ! La seduta è tolta !**

Difesa **Ma, Vostro Onore!?!..**

Giudice **La seduta è tolta!!! Avanti un altro !**

Le guardie portarono via il Masala, che invocò si appellò al suo avvocato...

Masala **Avvocato !!**

Difesa **Ricorreremo in Appello, non si preoccupi !**

L'avvocato difensore chiuse, sconsolato, la cartella del caso Masala, mentre qualcuno stringeva la mano al Pubblico Ministero, raccolse le sue cose e se ne andò. Nel frattempo, seguito da uno stormo di avvocati, entrò un altro imputato, elegantemente vestito. Con doppio petto gessato e orologio d'oro al polso, si accomodò al suo posto, e attese con sguardo tranquillo l'inizio del suo processo...

Giudice **Cancelliere, vogliamo andare avanti ?**

Cancelliere **(Assorto) Ah, certo, Vostro Onore ! Subito !... Si esamina il caso di Filippo Zuddas, nato a Quartu Sant'Elena il diciotto Novembre millenovecentocinquantuno, incensurato. Professione biologo; accusato di omicidio colposo**

Giudice **(Rivolto all'Accusa) Avvocato, prego...**

Accusa **Vostro Onore, Signori della Corte : mai come in questo caso è stato più semplice determinare il peso delle responsabilità di un reato...**

Difesa **Mi oppongo, Vostro Onore ! L'accusa non può esordire con un tale assunto, la colpevolezza dell'imputato, se tale, va dimostrata nel corso del dibattimento !**

Giudice **Obiezione accolta... (Rivolto all'Accusa) Avvocato, si limiti ad esporre la sua tesi accusatoria !**

- Accusa* **Bene !**
Mi permetto di ricordare alla Difesa che l'imputato fu colto in flagrante (*La Difesa alzò le spalle, minimizzando*) mentre riceveva i proventi dei suoi traffici illeciti dalle mani di un funzionario dell'azienda sanitaria, il quale, faccio notare alla Corte, è già stato processato e condannato. L'imputato, non dimentichiamolo Vostro Onore, è accusato di aver lucrato sulla fornitura di plasma ad una struttura ospedaliera cittadina. E questo non sarebbe, in se, un grave reato, se il sangue fornito non fosse stato infetto dal virus H.I.V., e non avesse procurato la morte di nove pazienti per AIDS....
- Giudice* (*Stringendo i denti*) **Gli acronimi !!**
- Difesa* **Mi oppongo, Vostro Onore !** La morte dei nove pazienti, avvenuta in un lasso di tempo che va dai due ai sette anni dalla data in cui avvenne il reato di concussione, non può essere messa in relazione con l'imputato !
- Accusa* **La Difesa forse ignora che la Sindrome da Immunodeficienza Acquisita (*Guardando il giudice*) necessita di un lungo periodo di incubazione, prima di manifestarsi nella sua azione devastante e letale !?**

Giudice

Obiezione respinta

Accusa

Non c'è alcun dubbio che i nove pazienti deceduti contrassero la suddetta malattia in seguito alle trasfusioni effettuate col sangue infetto che il Signor Filippo Zuddas comprò per due soldi in un sanatorio dell'Uganda, in Africa centrale, per poi rivenderlo illegalmente, e a peso d'oro, ai familiari degli sventurati pazienti, facendo loro credere, d'accordo con i sanitari, che la vita dei loro parenti sarebbe dipesa da quelle fatali trasfusioni.

A riprova di quanto detto, abbiamo qui la deposizione della caposala, messa allora a tacere con la minaccia di ritorsioni, nonché mediante un "bonifico", si fa per dire, di cinquemila Euro

L'avvocato si avvicinò al Giudice e gli porse il documento contenente la deposizione, perché venisse accluso agli atti

Accusa

Signor Giudice, Signori della Corte ! Il reato più abietto che un uomo possa compiere sembra essere quello di togliere la vita a un proprio simile.

Ebbene, Filippo Zuddas, per avidità, è riuscito a compiere un reato ancora più infamante: è riuscito a dare la morte dopo aver promesso la vita !

Di fronte al dolore, alla disperazione; di fronte all'angosciata disponibilità

di chi si appella anche all'ultima speranza, lui, biologo; cultore della vita, non ha avuto dubbi: ha dato la morte. L'ha data per un orologio d'oro,

(L'imputato coprì con la mano l'orologio d'oro che aveva al polso)

per un viaggio in Polinesia ... o per un'auto nuova !

(Abile pausa di silenzio)...

Non è ammessa pietà !

No, Vostro Onore ! Non è ammessa nessuna pietà per l'autore di un simile reato che, al di là dell'orrore che suscita in ognuno di noi, ci esorta a interrogarci sui limiti a cui può giungere la bassezza umana, e a constatare amaramente che, per quanto estremi siano questi limiti, aimeh!.. Vengono sempre superati.

Nessuna pietà, dunque, per l'imputato, per il quale chiediamo l'ergastolo !

Finita la requisitoria, l'avvocato difensore si levò in piedi lentamente e, con compiaciuta sicurezza, iniziò la sua arringa, non senza aver rivolto uno sguardo rassicurante al suo preoccupato cliente

Difesa

Vostro Onore, Signori della Corte : in ogni processo in cui si debbano deci-

dere le sorti di un uomo, l'interrogativo dominante è sempre uno; sempre lo stesso: chi è quest'uomo ?

Ancor prima di chiederci cosa abbia fatto, in quali circostanze abbia agito, noi ci chiediamo: chi è quest'uomo; chi è costui ? Come vive, cosa pensa, chi frequenta!?. E così, tessera dopo tessera, cerchiamo di comporre il mosaico della sua personalità.

E dunque, chiediamoci chi è il Dottor Zuddas; chi è quest'uomo (*indicandolo*) che l'Accusa vorrebbe definire un infame assassino ! ?

Ebbene ve lo dirò io chi è: il Dottor Zuddas è uno stimato professionista, che gode e ha sempre goduto della stima dei suoi dirigenti...

Accusa ... Per non dire: copertura!

(Il Giudice battè il martello)

Difesa E' un uomo integerrimo, un marito affettuoso, un padre amorevole; mai un'infrazione al codice stradale...

Accusa Vostro Onore ! Non lo stiamo processando per divieto di sosta ! !

Il Giudice batté il martello nuovamente, e con maggior vigore

Difesa **E' un cittadino modello ; membro stimato dell'Honorian Club...**

Giudice **Ah!?** (*verso l'imputato, favorevolmente sorpreso*)

L'imputato abbozzò un cenno di assenso col capo, gongolandosi compiaciuto

Difesa **Un uomo che, chiunque lo conosca impara ad apprezzare: per la sua distinzione, la sua cultura; per la sua serietà professionale: per la sua statura !**

Accusa **Anche quando ammazza la gente ! ?**

Giudice **Avvocato, la esorto a tacere !!**

Difesa **Un uomo così: avvezzo ai simposi scientifici, alle frequentazioni altolocate; esponente di un ambiente socio-culturale fra i più esclusivi...
Un uomo così non può covare gli istinti di morte di cui parla l'accusa, che, mossa da un materialistico senso dell'oggettività, si limita a valutare i fatti senza considerare gli attori; specula sul contingente, trascurando l'immanente...**

Accusa **Vostro Onore ! Qui non si fa Giustizia, ma filosofia !**

Giudice *(in tono benevolo, alla Difesa)* **Concluda, avvocato !**

Difesa **Ebbene, io chiedo clemenza per quest'uomo; che può anche aver sbagliato. Ma chi è che non ha mai fatto un errore in vita sua!?!..** *(interrogando, con lo sguardo il Giudice in una tacita richiesta di approvazione). Il Giudice annuì, condiscendente, scuotendo la testa*
Non possiamo condannare quest'uomo per un errore; un errore scaturito da un intreccio di circostanze nefaste, che ha visto un gesto di estrema pietà tramutarsi in tragedia, per una funesta fatalità...

Accusa *(scandalizzata)* **Ma non si può!! Non si può!.. Vogliamo farne un eroe, adesso!?**

Giudice *(all'Accusa)* **Avvocato, taccia! Se non vuole un richiamo ufficiale !!**

Difesa **Un errore!.. Già: Un errore!.. Ma che cos'è un errore!?!...** *(assumendo un atteggiamento amletico)*
Un gesto incongruo; un'occasione mancata, fra le trame esiziali, irreversibili del caso; scolpita per un attimo nell'eterno fluire delle azioni umane...

Giudice (sottovoce, verso un membro della Corte)
Ha sempre un ottima dialettica !

Difesa **Un onda di buio che copre la mente, alterando il suo giusto sentire...**

Accusa **Ma insomma!!** (*levandosi in piedi, insofferente*)

Difesa **Un buio, che solo la luce della coscienza può fugare!.. Quella stessa coscienza... (posandosi una mano sul cuore) alla quale ora occorre far appello!.. Quella stessa coscienza che oggi, assolvendo l'imputato, ci permetterà di non commetterne un altro: di errore!!**

Rapiti dal trascinate monologo della Difesa, i membri della Corte ed il Cancelliere applaudirono entusiasti. Anche il Giudice abbozzò un applauso, ma si fermò immediatamente, avvedendosi dell'inopportunità di quel gesto, seppur spontaneo. Quindi afferrò il martello e picchiò forte, pronunciando di getto la sentenza:

Giudice **Dichiaro l'imputato Filippo Zuddas, innocente, e lo assolvo dall'accusa di omicidio colposo !**

Accusa (*Furente*) **Ma non può farlo! Le prove sono tutte a suo carico!.. Deve motivare la sentenza!**

Giudice (Perentorio) **Libero convincimento del Giudice! E basta!!**

L'avvocato dell'accusa si lasciò cadere sulla poltrona, stravolto

Accusa **Mio Dio, no!!**

L'imputato assolto andò a congratularsi col suo avvocato e con questi porse i suoi ringraziamenti al Giudice, il quale trovò doveroso scambiare due chiacchiere con l'ex imputato, membro come lui, dell'Honorian Club.

Intanto l'altoparlante scandì nuovamente il suo annuncio:

Altoparlante **Din don! si avvisa la gentile cittadinanza che, onde evitare discriminazioni e soprusi: la legge è uguale per tutti**

Zuddas lasciò l'Aula trionfante; le udienze erano terminate. Ma il Giudice, la Corte e gli avvocati rimasero tutti lì, come se dovessero fare ancora qualcosa. Manca si agitava sempre di più nel sonno; sentiva che era arrivata la sua ora. Il giudice si erse minaccioso dalla sua Cattedra e domandò:

Giudice **A chi tocca, adesso?**

Il Cancelliere (Indicando Manca) **A lui!!**

La Difesa

L'Accusa

La Corte

Manca (Sempre nel sonno) **No! No! Sono innocente! Non ho fatto nulla, io!**

Accusa **E' un sovversivo!**

La Corte **Agitatore di folle!**

Giudice (con disprezzo) **Disoccupato!**

Difesa **Non è una colpa essere disoccupati**

Giudice **Si, che lo è; è come l'essere storpi: è un castigo di Dio!**

Manca **No! Non è vero! Non ho nessuna colpa, io!**

Manca si svegliò di soprassalto e si sedette sulla branda, mentre tutti i personaggi dell'incubo, ormai divenuti reali, lo incalzavano, stringendoglisi attorno

Accusa **Perché hai parlato!?**

La Corte **Dovevi star zitto!**

Manca **Non ne potevo più, ero disperato!**

Accusa **Puoi anche disperarti, ma in silenzio!**

Difesa **Ha diritto alla libertà di espressione!..**

Giudice **Non ha nessun diritto, lui! E' un disoccupato!**

- La Corte* **Non è produttivo!**
- Manca* **Ma non l'ho scelta io questa condizione!** (*Alzandosi in piedi e indietreggiando terrorizzato, mentre il gruppetto, compatto, lo stringeva d'assedio*)
- Giudice* **Sta zitto!**
- Manca* **Mi hanno licenziato, io volevo lavorare!..**
- Giudice* **Sta zitto! Zitto!..** (*dando sfogo a una crisi isterica*)
L'Istituzione non può ammettere le proprie sconfitte!..
Ma quelli come te sono sempre lì a ricordargliele. Non possiamo eliminarvi fisicamente; facciamo di tutto per ignorarvi, per rimuovervi, per dimenticarvi, ma voi: niente!.. Sempre lì a protestare, a vociare; anziché uscire di scena silenziosamente: no!!.. Continuate a implorare, a rivendicare; a imporci la vostra miserabile presenza!
Ma perché non la fate finita!?! Siete in esubero; non servite più: uccidetevi!!
- Accusa* **Ucciditi!**
- La Corte* **Dai, ucciditi!**
- Manca* **Io non voglio morire!**

- Giudice* **Tu devi morire!**
- Manca* **Perché!?**
- Giudice* **Perché!?!.. Vuoi anche un perché!?!.. Perché non sei nessuno!.. Perché fai parte del Ceto Ausiliario, che sta un poco più in su delle bestie!!**
- Manca* **Sono un essere umano come tutti gli altri! E ho gli stessi diritti che ha lei!..**
- Giudice* *(Urlando a squarciagola)* **Tu?.. Tu!!!.. Tu non ne hai diritti!!** *(Afferrando Manca per il bavero)* **Tu hai solo doveri! Doveri!! Hai il dovere di servire il Ceto Supremo, che in cambio ti concede di riprodurti, come si fa col bestiame da macello!**
Tu non ne hai diritti! Devi solo faticare per il benessere del Ceto Supremo! Non hai diritto alla libertà, né all'autonomia, né alla conoscenza!.. Perché sei un Ausiliario! Un Ausiliario!!
- La Corte* *(come in un coro a cappella)* **Siete tutti Ausiliari!**
- Giudice* **Quando servono le vostre braccia incrementiamo la vostra riproduzione, ma se vi moltiplicate in eccesso, allora la riduciamo a nostro piacimento! Ma voi non capite nulla, e vi illudete di essere nati liberi; e fate programmi per**

la vostra vita, e per quella dei vostri figli!..

Non riuscite a comprendere che le vostre infime esistenze sono solo l'aspetto contingente di un disegno più ampio. I vostri destini sono materia duttile nelle nostre mani, e li manipoliamo continuamente per porre la vostra esperienza terrena al nostro servizio, consentendovi solo di subire il peso di una vita insignificante, difficile, faticosa; a volte impossibile, com'è la tua, che ormai è diventata un calvario!

La Corte

Dai, ucciditi, Manca!

Manca

(Sul punto di piangere) Ma perché vi accanite contro di me, cosa vi ho fatto!?

Giudice

Sei uscito dai ranghi! Hai rivendicato diritti che non hai! Che non hai mai avuto! Che non avrai mai!..

La politica!.. Ecco cos'è!.. *(col sincero trasporto di chi, ormai, farnetica)*

La politica è il vero danno!.. Vi mette cose nella testa; vi illude che potete chiedere, che potete avere di più. Alimenta le vostre fantasie di uguaglianza, di equità!.. Mentre siete diversi! Spregevolmente diversi!!

Ma la politica vi acceca, e vi fa credere uguali... a noi! Vi intride la mente di ideologia, di autocoscienza, di certezze... quando la verità è una sola: il Ce-

to Supremo comanda, e quello Ausiliario lo serve, subendo in silenzio: tutto il resto è "Operetta!"

Ora, tu non lo capisci perché non sei all'altezza, ma se ti ammazzi soddisfi la condizione necessaria di un processo logico...

- Manca* **Voi siete matti!!**
- La Corte* **E' anche strafottente!**
- Giudice* **Il tuo scopo nella vita è esaurito; le tue braccia non servono più!**
- Manca* **Ho anche emozioni, sentimenti, affetti!..**
- Cancelliere* **Stai buono!** (*trattenendolo energicamente*)
- Giudice* **Non devi più sottrarre alimento a chi ancora é inserito nel ciclo produttivo!**
- Accusa*
Corte **I rami secchi si tagliano!**
- Giudice* **Perché, a lungo andare, lo sperpero di risorse può mettere in pericolo anche il Ceto Supremo**
- Manca* **Basta! Basta!!**
- Giudice* **Basta un corno!! Devi morire!**

Accusa **Dai, Manca, rassegnati**

Manca **Andate via! Andate via!!**

Cancelliere **Ucciditi, Manca!**

Corte **Affrancati dal giogo della tua miserabile vita!!**

Difesa **Perché non provi a ragionare?**

Giudice *(perentorio)* **Deve morire!**

Cancelliere *(Mentre gli porgono una corda)*
Accusa **Non c'è dubbio, deve morire!**
Corte

Manca **No! No! Allontanatevi! Lasciatemi in pace, siete solo un incubo!!**

Tutti gli altri insieme **Nooo!.. Siamo la realtà che non puoi più sfuggire: siamo la tua realtà!**

(Spingendolo verso la fine)

Manca *(Sconvolto, ormai in loro balia)* **Lasciatemi in pace, non vi voglio sentire!**

Tutti gli altri **Non ti puoi illudere, devi morire!**

Manca **No! Andate via!**

Tutti gli altri **Cosa ci fai fuori di qui? Non sei nessuno! Sei trasparente; la gente ti cammina a fianco e non ti vede!**

Manca **Andate via! Andate via!...**

Tutti gli altri **Tu devi morire! Non sei nessuno! Ucciditi!!**

Manca *(ormai alla deriva)* **No! Nooo!.. Io sono qualcuno! Sono qualcuno!.. Sono qualcuno!..** *(singhiozzando, e ripetendo la frase meccanicamente, mentre si accasciava al suolo).*

Delicatamente, con grande sollecitudine, il gruppo lo aiutò a risollevarsi, invitandolo a stringersi il cappio al collo e a cercarsi un punto nel quale appendersi

L'Accusa *(con tono molto dolce)* **Non fare così, dai! Basta un pizzico di coraggio...**

La Corte **Ed è tutto risolto, sistemato! Finite le paure, lo stress; starai meglio, dopo, vedrai...**

Manca *(inebetito)* **Starò meglio, dopo!?..** *(facendosi guidare la mano dal Giudice e il Cancelliere, nel legare la corda al sostegno)*

Difesa **Ma sì, dai retta! Niente più paranoie, depressione...**

Tutti gli altri (*assecondandolo amorevolmente*) **Niente umiliazioni, ansie... ti faranno anche un bel funerale; ed esci fuori di qui, che non è posto per te!**

Manca (*come in trance*) **Devo uscire di qui!.. Sì, devo farlo!.. Per mia moglie, e i miei figli!**

Tutti gli altri **Certo!**

Manca salì sullo sgabello

Manca **Devo farlo per loro! voglio uscire di qui, fuori di qui, per sempre!.. Devo farlo per loro!..**

Accusa **Sì, per loro!..**

Manca **Voglio uscire di qui!.. Fuori di qui, per sempre!..**

Qualcuno diede il fatidico calcio allo sgabello, e Manca rimase appeso per il collo ad aspettare la morte. Nel preciso istante in cui questo avvenne, i personaggi dell'incubo improvvisamente svanirono, lasciando l'impiccato penzolante; nel buio appena violato dalla luce incerta della luna.

Nella sala dei Ricevimenti della Prefettura, un grande lampadario di cristallo pendeva dalla volta al centro della sala illuminatissima, anche grazie al contributo di eleganti plafoniere disseminate un po' dappertutto, sulle pareti impreziosite da antiche consolle in stile Luigi XVI.

Signore elegantissime e ingioiellate conversavano fra loro sorseggiando champagne da sottilissimi calici, e assaporando gustosi tramezzini al caviale. Gli uomini, tutti rigorosamente in smoking, facevano altrettanto, erompendo ogni tanto in contenute risate, o assumendo espressioni incuriosite, sbalordite, indifferenti. Fra gli invitati, alcuni erano in piedi, altri seduti, altri ancora entravano o uscivano dai vari ingressi della sala, chi per cercare qualcuno, chi per sfuggire a qualcuno, chi per sedersi comodamente in qualche poltrona e non muoversi più.

L'Arcivescovo fece il suo ingresso in sala, affiancato da un segretario occhialuto dall'aria dimessa e lo sguardo perennemente stizzito, che abbrancava nervosamente una cartella piena zeppa di documenti.

Il prelado venne raggiunto da Don Carmine e Don Fausto, che gli si accostarono con deferenza

Don Carmine Buona sera, Eminenza

Arcivescovo Oh, Carmine ! Vecchio mio !

Don Carmine Non così vecchio, poi... sono gli anni passati in Parrocchia che contano il doppio, purtroppo !

Arcivescovo Non è fatica sprecata, però ! So che tutto va per il meglio

Don Carmine A Dio piacendo !

Arcivescovo O quasi... (Scrutando Don Fausto)

Don Fausto Eminenza (Salutandolo con deferenza)

... mentre un guizzo elettrochimico percorreva la schiena del segretario, che fissava Don Fausto con uno sguardo misto di riprovazione e di ammirazione

Arcivescovo **Vi ho voluti qui, come avrete già capito, per affidarvi un compito estremamente delicato. Come vi ho accennato per lettera, il progetto da realizzare è molto importante e richiederà tutto il nostro impegno: sto parlando, ovviamente, dell'indagine demoscopica**

Don Carmine **Non è che ci abbia capito molto, a dire il vero, Eminenza... Se lei ci spiegasse...**

Arcivescovo **Non c'è molto da spiegare: sappiate, per ora, che in questa lista... (Il Segretario gliela porse, sfilandola a colpo sicuro dalla cartella) ... ci sono i nomi di duecento ragazze in età da marito; tutte della vostra parrocchia (porgendo, a sua volta la lista ai due preti), le quali saranno protagoniste di un'importante indagine statistica programmata dal Governo. Ho qui un messaggio del Vaticano (Il Segretario estrasse anche questo e lo porse ai due preti) nel quale, come potete ben vedere si consiglia vivamente di favorire la realizzazione di tale progetto.**

Don Carmine **Si, Monsignore, .. ma.. noi cosa dovremmo fare, in concreto ?**

L'Arcivescovo posò le sue mani inanellate e pesanti su quelle di Don Carmine, in un gesto paternalistico e rassicurante

Arcivescovo L'indagine, come sapete, si svolgerà fra Roma e Milano e durerà circa due mesi. Molte di queste ragazze non hanno mai lasciato la Sardegna, e potrebbero avere qualche timore nel farlo. Parleranno con i loro genitori, e i genitori chiederanno consiglio a voi: dovrete convincerli che non c'è niente di male in tutto questo.

Don Fausto Mi scusi, Eminenza, ma per meglio spiegare ai genitori, o alle ragazze stesse la bontà e la necessità di questa indagine, si potrebbe almeno sapere quali sono gli obiettivi, e quali i criteri di campionamento effettuato?

Arcivescovo Per l'Amor del Cielo, Don Fausto ! Lasciamo fare ai sociologi ! Che quello è il loro mestiere, noi limitiamoci ad assecondarli

Don Fausto Mi perdoni se insisto: ma la miglior convinzione deriva sempre dalla conoscenza...

Arcivescovo *(Con tono risentito)* Don Fausto ! Lei sempre dissidente, eh!?

Don Fausto **Ma no, per carità! Solo che... mi sembrerebbe più giusto avere in mano qualche strumento di giudizio in più**

Arcivescovo **E cosa vuol sapere di più!? Il Vaticano ha detto di sì, ma non ha chiesto a noi di svolgere l'indagine; solo di promuoverla.**

Perché complicarsi la vita ?.. (*guardandolo in tralice*) ... E specialmente chi ne ha già tanti di grattacapi... (*chiaramente allusivo*) ... non dovrebbe crearsene degli altri ! Non crede, Don Fausto ! ?

Don Fausto (*avvilito e rassegnato*) **Certo, Eminenza... ha ragione**

L'Arcivescovo, approfittando di un ospite che gli veniva incontro salutandolo devotamente, si accinse a congedare i due preti

Arcivescovo **Volete scusarmi, un attimo ?**

Don Carmine **Prego, prego... anzi, se non ha altro da comunicarci, noi, col suo permesso, ce ne andremmo**

Arcivescovo **Ma come, non rimanete ! ?**

Don Carmine (*Quasi scusandosi*) **Ci perdoni, ma... non siamo avvezzi a questi ricevimenti sfarzosi**

Arcivescovo (Toccato) **Lei non me le risparmia mai le frecciate, Eh Carmine ! ?**

Don Carmine **Che Dio mi perdoni se ho detto qualcosa di spiacevole ! So bene che spettano a lei i calici più amari, Eminenza ! Io non mi vorrei mai al suo posto !**

Il Segretario (in tono ruffiano) **E' proprio vero !..**

L'Arcivescovo zittì il Segretario, fulminandolo con lo sguardo... poi, rivolgendosi a Don Carmine, in tono gioviale

Arcivescovo **Va bene, vecchio mio, andate pure, ma tenetemi informato, per favore**

E l'Arcivescovo si allontanò insieme all'ospite

Don Carmine **Non dubiti, Eminenza ! Arrivederci**

Don Fausto **Eminenza...**

L'Arcivescovo li salutò con un gesto della mano che era un po' una benedizione e un po' un vaffan...

Don Carmine e Don Fausto, scambiato uno sguardo di cortesia col Segretario rimasto lì impalato con la borsa in mano, s'incamminarono verso l'uscita parlotando fra loro, mentre il Segretario raggiunta una sedia ai limiti della sala, ci si sedette con gesto meccanico, restando immobile e guardingo

Don Fausto **La cosa non mi convince !**

Don Carmine (Scrutando la Lista) **Perché ! ?**

Don Fausto **Son sicuro che l'Arcivescovo sa molto di più di quel che dice, su questa faccenda...**

Don Carmine *(Puntualizzando)...* **Su questa indagine demoscopica** *(passando la lista a Don Fausto che la sbirciò a sua volta)*

Don Fausto **Toh !.. Guarda, c'è anche Laura Pani ! E' qui stasera, insieme agli invitati. E conoscendola, non so se sarà così pronta ad aderire all'iniziativa; curiosa com'è, vorrà sapere tutti i perché e i per come**

Don Carmine **E va bene ! Non è detto che debbano partecipare tutte a questa benedetta indagine ! Non mi sembra che sia obbligatorio**

Don Fausto **Secondo me saranno davvero poche**

Don Carmine **Pazienza ! L'importante è che noi svolgiamo il nostro compito fino in fondo**

Don Fausto **Sia pure navigando alla cieca ?**

Don Carmine *(Perentorio)* **Sia pure navigando alla cieca!..**

Don Fausto **Mah !...**

Così dicendo, uscirono dalla sala. Nel frattempo un gruppetto formato dal Presidente del Consiglio, alcuni Ministri, fra

cui Micciché, il Sindaco, il vice sindaco Porcu e due eleganti signore, conversavano amabilmente. Il Sindaco approfittò dell'occasione per presentare al Presidente suo figlio Federico, il quale, poco distante dal gruppetto, era impegnato in conversazione con Laura e altri ospiti.

Il Sindaco fece cenno a Federico di raggiungerlo. Federico si scusò con la coppia di ospiti e invitò Laura a seguirlo

Sindaco (Al Presidente) **Permette, Presidente, che le presenti mio figlio Federico?**

Presidente (Aperto e gioviale) **Oh! Ecco le forze giovani!**

Federico **Piacere di conoscerla Signor Presidente, (stringendogli la mano) lei è Laura (presentandogliela)**

Presidente **Molto piacere, Laura... deliziosa perla di Sardegna!**

Laura (un po' confusa) **Ehm... grazie!**

Presidente **E cosa fai di bello Federico, studi?**

Federico **Si Signore, frequento il Liceo classico**

Porcu (suggerendo sottovoce a Federico) **Si, Onorevole!!**

Presidente **Ah, bene! E poi cosa farai?**

Federico **Penso che mi iscriverò in Scienze Politiche**

- Presidente* Allora ti vedremo presto sulla scena?
- Federico* Speriamo
- Presidente* Tuo padre mi ha detto che sei un pro-
vetto pescatore
- Federico* Beh, me la cavo: niente di eccezionale
- Presidente* Allora potrai togliermi un dubbio che
mi assilla da quando abbiamo assag-
giato le... *(rivolgendo lo sguardo a Micci-
ché perché lo aiutasse a far memoria)*
- Micciché* Orziàdas
- Federico* *(annuendo)* Ah, sì, le orziàdas: gli ane-
moni di mare
- Presidente* Sì, proprio quelli! Ma è vero che bru-
ciano?
- Federico* Beh, se non si sta attenti, sì: possono
ustionare la pelle con una sostanza ur-
ticante che secernono quando si sen-
tono minacciate o quando devono cat-
turare le loro piccole prede per nutrir-
si. Il loro nome dialettale deriva pro-
prio da qui: orziàdas, orticàdas, urti-
canti
- Presidente* Ma guarda! Sono buonissime, però. La
cosa strana è che da noi nessuno le
mangia

Federico **Beh, sa com'è, noi sardi, da sempre abbiamo imparato a sfruttare ogni possibile risorsa per sopravvivere**

Presidente **Ah, sì, questo è proprio vero; (poi, rivolgendosi a Laura) Ma lo sa signorina che lei è proprio bella! Me lo consenti, vero, Federico!?**

Laura arrossì, abbassando lo sguardo, mentre Federico le cingeva i fianchi, sorridendo orgoglioso

Spero che aderirà al programma di indagine demoscopica

Laura **(Incerta) Mah, non so... di che si tratta ?**

Presidente **(Al Sindaco) Ma come, signor Sindaco, non gli ha spiegato niente a questi ragazzi ! ?**

Sindaco **Eh, sa, non c'è stato il tempo, e poi...**

Presidente **E poi, e poi !... Non vorrà che proprio l'amica di suo figlio perda l'occasione di vivere quest'irripetibile esperienza ! ?**

Micciché **(Estraendo la lista) Nessun problema, controlliamo subito ! Signorina, scusi, qual è il suo cognome ?**

Laura **Pani**

Micciché (Spuntando la lista) **Paba, Paderi... Pani: eccola qua ! (Esultando)**

Presidente Allora è tutto a posto ! Vedrà , (a Laura) sarà un'esperienza fantastica; incontrerà altre ragazze come lei, e sarete retribuite, anche ! E poi, alloggerete nei migliori alberghi di Roma e Milano. Il tutto si svolgerà adesso, alla fine di Giugno, quindi non dovrà neanche interrompere gli studi; mi creda, sarà una bellissima vacanza !

Sindaco A proposito, Presidente, vorrei discutere con lei alcuni aspetti...

Presidente Più tardi, Sanna, più tardi, ora godiamoci questo splendido ricevimento

Il Presidente scorse, fra gli ospiti, il Ragonier Buffa, che, prontamente, gli si parò dinanzi

Presidente (Staccandosi dal gruppetto) **Vogliate scusarmi... (Poi, rivolto a Buffa) Buffa ! Carissimo !**

I due, tenuti a braccetto, presero a confabulare affabilmente, passeggiando per la sala, mentre Federico e Laura, che in realtà avrebbero voluto staccarsi anche loro dal gruppetto, si sforzarono, loro malgrado, di sostenere educatamente una sterile conversazione.

Signora (Erompendo in una sonora risata, in risposta (Del gruppetto) sta ad un'altra ospite) **Ah ! Ah !**

Ma chi, gli Argiolas!?... Ma figurati... hanno invitato a cena il Presidente e gli hanno offerto uova di lompo per antipasto !

Altra ospite **Orrendo !!**

Un ospite *(Incredulo)* ... **Uova di lompo ! ?**

Signora *(Annuendo)* **Al posto del caviale**

Un ospite **Che squallido !!**

Signora **Proprio rozzi !**

Federico e Laura si guardarono fra loro, manifestandosi reciprocamente una sensazione di disagio

Altra ospite **E quando viene da te ?**

Signora *(Pavoneggiandosi un poco)* **Ha detto giovedì, ma deve ancora confermare. Spero che non rinvii ancora ; ho fatto arrivare le ostriche del baltico: mi durano solo due giorni, quelle... E quanto mi è costato riordinare la villa ! Era un disastro: pensa che la colf ci ha impiegato un'intera giornata... e mica ha fatto niente, sai; poi ho dovuto rifare tutto io. Non capiscono niente queste domestiche !**

Altra ospite **Eh ! Cosa vuoi... l'ignoranza**

In quel momento, un ospite con due bicchieri in mano, diretto verso un altro punto della sala, modificò la sua traiettoria raggiungendo gli ospiti del gruppetto per rivolgere loro una battuta e proseguire

Altro ospite (*Sorridendo, sornione*) **Se parlate di me, non parlatene troppo male, mi raccomando !**

Signora (*Altrettanto sorniona*) **Anche volendo, ora che sei presidente del Circolo Nautico, non possiamo più farlo**

Un ospite **E chi l'ha detto ? Io comincio adesso !**

Altro ospite **Ah ! ah !...**

E si allontanò per raggiungere gli ospiti verso i quali era diretto

Signora (*velenosa*) **Altro che Presidente !.. Se non fosse per la figlia di Farris che ha perso la testa per lui, uno così al Circolo Nautico non ci sarebbe mai entrato, neanche per sbaglio**

Altra ospite **Figuriamoci ! Un impiegato alle poste !**

Federico e Laura decisero di averne abbastanza, e si staccarono dal gruppetto

Federico (*Prendendo Laura per mano*) **Con permesso...**

- Signora* **Prego, prego !**
- Federico* *(sottovoce, facendo il verso all'Altra Ospite)*
Figuriamoci!.. un impiegato alle poste!
- Laura* **Che odiose!**
- Federico* **Sai cosa facciamo adesso? Ci cucchiamo una bottiglia e ci imboschiamo in Biblioteca. Che ne dici?**
- Laura* **Approvato ! !..**
- Federico, con abilità, arraffò una bottiglia di champagne dal tavolo del buffet, mentre Laura procurò i bicchieri. Quindi, uno dopo l'altro, entrarono furtivamente in Biblioteca, chiudendosi la porta alle spalle. Subito si abbandonarono a dolci effusioni, abbracciandosi e baciandosi in uno slancio liberatorio.*
- Federico* **Uff! non ne potevo più**
- Laura* **A chi lo dici !**
- Federico* **Che palle questa gente ! Tutti uguali: sembrano fatti con lo stampino !**
- Laura* **E dicono tutti le stesse cose...**
- Federico* **Un mare immenso di cazzate! ... Perché fanno tutti parte di quella speciale razza di stronzi snob che ti considerano solo se sei socialmente quotato; anche se sei l'ultimo dei coglioni; l'im-**

portante che tu sia qualcuno; anche se li tratti male e li ferisci: anzi ci godono, purché tu sia qualcuno.

Ma se socialmente non sei nessuno, allora guai a te: puoi essere anche l'uomo più intelligente, più brillante, più virtuoso del mondo... non ti cagheranno mai ! Neanche di striscio

Laura **Noi due siamo diversi, però...** (*stringendosi a lui*)

Federico **Si, amore!** (*baciandola appassionatamente*) **Sai una cosa, stregghetta ?**

Laura **Si!?**

Federico **Ti amo!**

La condusse per mano come una principessa, adagiandola dolcemente sul divano e baciandola. Poi prese a sbottonarle la camicetta fresca di bucato, mentre lei gli accarezzava la nuca attirandolo a se

Intanto, nell'altra sala...

Presidente (*Sempre a braccetto con Buffa*) **Buffa, Buffa! Lei è imperdonabile!.. Con i suoi omaggi mi confonde...**

Buffa **Per carità !.. Un pensierino modesto**

Presidente (*Sorridendo*) **Uno dei tanti...**

Buffa **E comunque, da intendersi come segno di gratitudine**

Presidente **Venga, venga! Che le devo dire una cosa**

Il Presidente condusse Buffa verso la Biblioteca

Presidente **Per quella concessione che le sta tanto a cuore...**

Buffa **Si!?**

Presidente **E' cosa fatta!**

Buffa *(Visibilmente compiaciuto)* **Signor Presidente, lei mi dà una notizia fantastica!**

Presidente **C'è solo da attendere qualche settimana: i tempi tecnici per la registrazione, e poi potrà lanciarsi nella sua nuova impresa**

Buffa **Non so proprio come ringraziarla**

Presidente **Venga, venga, andiamo dove si può stare un po' tranquilli...**

Così dicendo, il Presidente aprì la porta della Biblioteca e vi entrò, seguito da Buffa. I due si accomodarono nel salottino, ignari della presenza di Federico e Laura che, nascosti alla loro vista da una scaffalatura e resisi conto della situazione, decisero di non muoversi dal divano in attesa che i due uomini, esaurita la loro conversazione, rientrassero in sala

Presidente Non è stato facile, sa, ho dovuto con-
fliggere con i soliti intoppi burocratici.
Purtroppo si trova sempre il classico
impiegato integerrimo che non si la-
scia convincere

Buffa Eh, lo so, lo so...

Presidente Ho dovuto trasferire due dirigenti e
un funzionario, e non è stato facile,
glielo assicuro

Buffa Caro Presidente, il favore che lei mi ha
fatto non lo posso certo ricambiare con
un assegno, quindi, sappia che io le
sarò eternamente grato !

Presidente Gli affari sono affari, Buffa. Lei è un
imprenditore moderno, e ha capito
come gira il mondo. E io sono contento
di aiutare una persona capace come
lei. Questi sardi, scusi se glielo dico,
sa, ma non sanno proprio cosa sia lo
spirito d'impresa ; sanno solo pascola-
re le pecore, coltivare la terra e cercarsi
un posto fisso, preferibilmente statale.
I sardi come lei sono rari

Buffa Beh, io, veramente, sono sardo a metà ;
mia madre è genovese

Presidente Ah ! Ecco, ecco...

Buffa Ma son perfettamente d'accordo con lei. Non s'immagina la fatica che devo fare per convincere un semplice assessore comunale a collaborare nella realizzazione di certi miei progetti: rinvii su rinvii, adducendo strane scuse; come se dovessero render conto alla popolazione, e non a chi gli ha finanziato la campagna elettorale!
Ma lo sa che per colpa di queste lungaggini io perdo circa il due per cento di fatturato annuo!?

Il Presidente annuì sorpreso

Buffa Ma che pensassero alla lingua sarda, invece di amministrare la Cosa pubblica!!

Presidente Eh già, la lingua sarda!..

Buffa *(Facendosi ironico)* A proposito, complimenti per la messa in scena...

Presidente Scusi!?

Buffa Ma si !.. La storia della limba !.. La sua venuta qui, il suo discorso !..

Presidente *(Insospettito)* Cosa dice, Buffa ? Non capisco !

Buffa Ascolti, Presidente : con tutto il rispetto, lei potrà abbindolare il Sindaco e

gli assessori, ma non mi venga a raccontare che è venuto da Roma solo per sancire la legittimità della lingua sarda !!

Presidente C'è un decreto che parla chiaro !

Buffa (*Incalzante*) O il suo vero motivo era quello di promuovere la cosiddetta "Indagine demoscopica ?"

Presidente (*Visibilmente sollevato*) Eh ! Buffa, a lei non si può nascondere niente !

Buffa (*Serio*) No, infatti

Presidente (*Convinto di averla fatta franca*) Effettivamente, il motivo principale della nostra visita è quello di attivare il programma di Indagine. E abbiamo colto l'occasione per concedere ufficialmente ai sardi ciò che gli sta più a cuore...

Buffa (*Impassibile*) Glie l'ho detto, Presidente, queste balle le racconti al Sindaco !

Presidente (*Risentito*) Beh ! Buffa, ora sta passando il limite !

Buffa (*Incalzante, sicuro di se*) Perché non mi parla un po' di questa indagine demoscopica ?

Il Presidente lo osservò, senza rispondere

Buffa ... O sarebbe meglio dire "Puttanaio!?"

Non è forse vero che le ragazze scelte per questa "Indagine demoscopica" (*detto con sarcasmo*) in realtà diverranno oggetto dei sollazzi erotici di qualche banchiere o di qualche grassoccio imprenditore del Nord!?

Presidente Lei non sa quel che dice !

Buffa Oh, lo so, lo so: non dimentichi che sono il Presidente degli industriali sardi, e che godo di un filo diretto col Presidente della Confindustria

Presidente (*Scosso e impaurito*) Parli chiaro, Buffa !
Che cosa sa!?

Buffa So tutto !
So che le ragazze prescelte per la cosiddetta Indagine, in realtà serviranno per realizzare un altro progetto denominato "Jus primae noctis". E che saranno date in pasto a individui senza scrupoli che le faranno schiave per soddisfare i loro vizi più abietti.
Ma cosa crede che le avrei permesso di rifiutarmi la Concessione!?

Estrasse dalla giacca alcune carte

Questo !.. (*Agitandogli i fogli in faccia*)
... è un bel carteggio, col suo nome e la

sua firma, nel quale si illustrano le finalità e le modalità dell'indagine demoscopica !

Presidente **Io, però, la concessione glie l'ho fatta ottenere !**

Buffa **Già, ma a quale prezzo?!**

Presidente *(Ormai in trappola)* **Cosa intende fare!?**

Buffa *(Con la più perfida flemma)* **Non lo so! Ci devo pensare!.. Intanto, mi riprendo l'assegno!** *(muovendo l'indice a mo' di uncino per sollecitare la restituzione)*

Il Presidente, dopo un attimo di esitazione, infilò la mano in tasca e, mestamente, gli restituì l'assegno. Buffa lo aprì, se lo guardò, lo fece schioccare fra le dita, e se lo rimise in tasca. Poi si alzò, fece qualche passo in direzione della porta, ma prima di uscire si voltò verso il Presidente

Guardi che non è bello quello che sta facendo!.. Ma, tutto sommato, a me non me ne importa niente: io non ne ho figlie femmine

Abbassò la maniglia della porta

Quindi credo che non farò niente... Per ora!

Aprì la porta e se ne andò. Il Presidente, rimasto solo, si lasciò cadere sulla poltrona emettendo un profondo sospiro

Presidente **Figlio di puttana!!**

Poi si riprese, si alzò, si aggiustò la cravatta e rientrò in sala. Federico e Laura riemersero dal divano sconvolti dopo aver udito quella conversazione

Federico **Luridi farabutti ! Vengono qui, accolti con tutti gli onori, con la banda e tutto il resto... e vengono per fotterci!!**

Laura **Bisogna fare qualcosa !**

Federico **Devo avvertire papà!.. Ma intanto dobbiamo impadronirci della lista e avvisare tutte le ragazze! E poi ci serve qualche informazione in più**

Laura **E come facciamo ! ?**

Federico **Non lo so, (*pensando*) Buffa è troppo scaltro; con lui non fa...
Ho trovato! Il Segretario dell'Arcivescovo: ha una borsa piena di scartoffie; vuoi che non ci sia qualche documento interessante? Son tutti qui per questa faccenda, stasera, cosa credi!?**

Laura **Va bene ! Io lo distraigo, e tu gli soffi la borsa...**

Federico **Andiamo !**

I due uscirono dalla Biblioteca incrociando il Ministro Micciché

Federico (a Micciché) **Scusi, ha visto mio padre ?**

Micciché **Si, è nell'altra sala col Presidente**

Federico **Grazie**

Federico e Laura proseguirono in direzione del Segretario, che giaceva immobile con la borsa sulle ginocchia, scrutando gli ospiti da dietro i suoi occhiali. Laura giunse al suo cospetto e, sfoderando la sua grazia, gli si rivolse con uno splendido sorriso, mentre Federico si mimetizzava fra gli ospiti.

Laura **Ma lei non si sta divertendo, Monsignor?..**

Segretario (timidamente) **Sa... Saiù: mi chiamo Saiù**

Laura (spigliata) **Monsignor Saiù, venga, beva qualcosa, lasci stare questa borsa**

Lo invitò ad alzarsi, frapponendosi tra lui e la borsa. Il Segretario, intimidito, si lasciò pilotare, anche perché opporsi avrebbe significato confrontarsi, in qualche modo, col corpo di lei ; ipotesi sconveniente, oltre che inquietante... Così si lasciò docilmente condurre da Laura verso il tavolo del Buffet, insinuandosi fra gli ospiti e lasciando incustodita la borsa, della quale, con guizzo fulmineo, s'impossessò Federico, per poi rifugiarsi guardingo in un angolo della sala a rovistarci dentro. Nel frattempo suo padre rientrava in sala.

Trovati alcuni documenti, Federico li sottrasse, mettendoseli in tasca. Quindi, dopo aver rimesso tutto a posto e richiuso la borsa, si mischiò fra gli ospiti per eludere lo sguardo del Segretario, il quale sorseggiava una bibita, ammaliato dal fa-

scino di Laura che, a corto di argomenti, dava fondo a tutta la sua verve per continuare ad attrarre la sua attenzione.

Riposta la borsa sulla sedia, Federico tirò un sospiro di sollievo e raggiunse Laura al Buffet.

Federico (Rivolto a Laura, in tono scherzoso) **Non ti starai confessando, spero!?**

Segretario **No... non credo che la signorina abbia alcun motivo per confessarsi**

Federico **No!?!.. Se sapesse con che razza di peccatrice sta parlando!**

Laura sorrise, mentre il Segretario arrossì, turbato dai suoi stessi pensieri

Federico (Cingendo Laura alla vita) **Io gliela rubo, Monsignore, tanto con lei perde solo tempo: la sua anima irredenta, ormai, é irrecuperabile !**

Il Segretario accennò vagamente a un sorriso, mentre Federico e Laura si congedarono da lui lasciandolo nuovamente in imbarazzo; solo in mezzo agli ospiti. Il prelado posò il bicchiere sul tavolo e, con passo incerto, lentamente, riguadagnò la sua postazione sulla sedia, nella quale si accomodò rimettendosi la borsa sulle ginocchia.

Laura (A Federico) **Ce l'hai fatta ?**

Federico **C'era solo una copia della famosa lista**

Raggiunsero il Sindaco, impegnato in conversazione

Federico **Papà, ti devo parlare !**

Sindaco **E' proprio urgente !?**

Federico annuì con un gesto del capo

Sindaco **Scusate, signori...** (*Staccandosi dal gruppetto di interlocutori per appartarsi con Federico e Laura*)

Dimmi, che c'è ?

Federico **C'è un grosso problema !** (*E tirò fuori la lista, porgendogliela*)

Sindaco **E allora!?**

Federico **Lo sai che cosa è questa?**

Sindaco **Certo che lo so! E' la lista delle ragazze prescelte per l'indagine demoscopica**

Federico **Questo è quello che ti hanno fatto credere ! Come a tutti, del resto**

Sindaco **Ma cosa stai dicendo!?**

Federico **Sto dicendo che è una truffa! Una truffa criminale! Che se non si ferma in tempo produrrà conseguenze disastrose!**

Sindaco **E' solo un'indagine statistica...**

Federico No, papà! Chiedilo al ragionier Buffa che cos'è, o al Presidente del Consiglio!.. Che certamente non te lo dirà

Sindaco Insomma! Che sta succedendo!?

Federico Eravamo in Biblioteca poco fa, io e Laura, e senza volerlo abbiamo intercettato una conversazione fra il Presidente e Buffa, il quale, fra l'altro, gli ha pagato a suon di milioni non so quale concessione

Sindaco (*Incredulo*) Al Presidente!?

Federico Sì !

Sindaco Guarda che è grave quello che dici

Federico L'abbiamo visto coi nostri occhi: il Presidente ha intascato un assegno !

Laura annuì

Sindaco Quindi il Presidente ha in tasca un assegno del ragionier Buffa!?

Federico Sì !.. O meglio, no!

Sindaco (*Spazientito*) Insomma, ce l'ha o non ce l'ha!?

Federico Ce l'aveva, ma poi glie l'ha ripreso

Sindaco Chi!?

Federico Buffa!

Sindaco Fammi capire: Buffa paga un favore al Presidente con un assegno che subito dopo gli riprende!?

Federico Sì, è così: credimi! E, comunque, non è questo il punto

Sindaco Uhm!

Federico Questa lista (*riprendendola in mano*) non serve affatto per un'indagine demoscopica. E' solo un pretesto per fornire della carne giovane agli avidi banchieri e industriali del Nord!

Sindaco Ascolta, Federico: o tu hai bevuto troppo, o hai le traveggole!

Laura E' vero, Dottor Sanna! Abbiamo sentito tutto!.. Altro che esperienza irripetibile!

Federico (*Incalzante*) E' tutta una truffa, lo capisci!?

Sindaco E sarebbero venuti qui, in pompa magna, per realizzare questa porcheria!?

Federico Sì! E la storia della Limba è un'altra farsa! A loro non glie ne frega niente

della Limba; è solo un paravento. E' solo un espediente per darci il conten-tino, e gettare fumo negli occhi!

Sindaco Avete le prove di quello che dite?

Federico No, ma il ragionier Buffa ha delle carte compromettenti, che svelano il com-plotto

Sindaco E cosa faccio, lo perquisisco!?

Federico Papà, questa gente bisogna fermarla! E avvisare le ragazze; bloccare tutto!

Sindaco Non è possibile senza prove!

Federico Ma quali prove vuoi? Se son venuti per fregarci, faranno di tutto per na-sconderle!

Sindaco E io cosa devo fare? Non posso mica mettermi contro di loro! Sono solo un Sindaco, Federico! Li c'è tutto il Go-verno della Nazione, col Presidente in testa!

Federico Ma almeno avvisiamo le ragazze! Fermiamole, in qualche modo!

Sindaco Dovresti vederle mentre fanno la fila al Municipio... e come si disperano quelle escluse

Federico **Va bene! Assumiti pure questa responsabilità! Ma quando si scoprirà la verità, dovrai risponderne tu alla popolazione!..**

Il Sindaco rifletté, preoccupato

Sindaco **Hai detto che Buffa ha delle prove ?**

Federico **Si ! E' con quelle che ha ricattato il Presidente, riprendendosi l'assegno, nonostante avesse ottenuto il favore**

Sindaco **E allora bisogna farlo parlare, a tutti i costi !.. Vado a cercarlo**

E il Sindaco uscì dalla sala, in cerca di Buffa, seguito da Federico e Laura. In quello stesso istante, provenienti dalla sala attigua, comparvero il Presidente, l'Arcivescovo, il Ministro Sciarretta, la Signora di prima e alcuni ospiti fra cui il Professore; tutti coinvolti in una vivace conversazione.

Nel frattempo alcuni musicisti preparavano gli strumenti in attesa di eseguire i loro brani, mentre in un altro angolo della sala, il vice Sindaco Porcu presentava due concittadini al Ministro Baruzzi

Porcu **Signor Ministro, permette che le presenti il geometra Fara e l'ingegner Butti ?**

Baruzzi **Ah ! Piacere !**

I due strinsero la mano al Ministro, ripetendo i loro nomi in rapida successione

Fara **Fara**

Butti **Butti**

Porcu *(Illustrando meglio)* **I titolari della Ditta appaltatrice del Servizio rimozione autoveicoli, si ricorda? Glie ne avevo parlato...**

Baruzzi **Si, si, ho capito: i tutori dell'ordine stradale, eh!?** *(Rivolto a loro due)*

Fara **E già !**

Butti **E beh !**

Porcu *(Incalzante, ma con deferenza)* **Sa, per quel progetto da modificare...**

Butti **Volevamo chiederle...**

Baruzzi *(Con autorità, quasi minaccioso)* **Che cosa ?**

Butti tacque, intimorito, ma Fara concluse la frase

Fara **Volevamo sapere se quel progetto dei parcheggi sotterranei è proprio definitivo**

Baruzzi *(insospettito)* **Perché, Cagliari non ha più bisogno di parcheggi?**

Fara Oh si, si, certo che ne ha bisogno; ma proprio così in centro...

Baruzzi E' nel centro della città che si addensa il traffico, non in periferia. Vogliamo ridurre lo stress dei cittadini ? Evitiamo di farli girare per ore in cerca di un parcheggio

Fara Sì, lo so, ma... sa com'è... la nostra è un'azienda che dà lavoro a trentacinque dipendenti, e che ha dei costi di gestione non indifferenti...

Baruzzi E con questo ?

Butti (*imbarazzato*) Ci dispiace dirlo, Signor Ministro, ma... sa... il caos cittadino, e la congestione del traffico... sì, insomma: sono il nostro pane quotidiano ! Se la situazione si normalizza, capirà: noi chiudiamo bottega !

Baruzzi Ah ! Lei è proprio schietto, Fara

Butti Butti

Porcu (*accomodante*) La città ha tanto bisogno di verde: se si sostituissero quei parcheggi con dei bei giardini ?...

Fara (*mellifluo*) Che cosa bella vedere i bambini che giocano su un prato

Baruzzi **E la pianificazione urbanistica dove la mettiamo ?**

Porcu **Beh, se è per quello, Cagliari ha vissuto tanti anni senza parcheggi**

Baruzzi **Lo sa che il numero degli autoveicoli negli ultimi anni è quadruplicato!?**

Fara **Ma non si tratterebbe di annullare i progetti; solo di rimandarli**

Baruzzi **Fino alla vostra pensione, magari, vero?**

Risatina gelida di Fara, Butti e Porcu

Fara **Beh, Signor Ministro, (in tono allusivo) con tutto il rispetto, in fondo stiamo pensando anche alla sua di pensione... o vogliamo chiamarla liquidazione? (Sottolineando volgarmente quest'ultima frase col classico gesto delle dita che contano i soldi)**

Porcu e Butti sghignazzarono furbamente

Baruzzi **(In collera) Ascolti, Fara, Butti, o come diavolo si chiama: alla mia pensione ci penso io! E non voglio neanche cogliere la sua bassa insinuazione, perché basterebbe solo quella a farla finire dritto dritto in galera! E se crede che alzerò un solo dito per modificare**

questo progetto dei parcheggi, si sbaglia di grosso !

Fara Ma lei sta equivocando !..

Baruzzi E' lei che sta equivocando, se crede che basti così poco a convincere un ministro della Repubblica a collaborare ai suoi biechi traffici, a discapito della popolazione che paga le tasse! E con questo abbiamo concluso!

Il Ministro, sdegnato, abbandonò i tre ospiti e raggiunse il gruppetto del Presidente, mentre i tre, rimasti soli, si avviarono verso l'uscita, parlottando fra loro

Butti (*Rivolto a Porcu, furente*) **Porcu ! Imbecille !.. Ma non glie ne avevi già accennato!?**

Porcu Ma sì, sembrava convinto...

Fara Convinto!? Ancora un po' e ci denuncia!

Porcu Va be', ma anche tu, gli fai così sotto il naso (*mimando il gesto dei soldi*)... quello è un ministro, sai, ha due lauree: non è mica un Barracello !

Fara Ministri, Barracelli: davanti ai soldi son tutti uguali. Ma glie l'hai detta la cifra!?

Porcu **Ma sì, ho fatto qualche allusione; non ha fatto commenti: sembrava convinto...**

Butti **Beh, Porcu fa qualcosa! O ci perdi anche la tua fetta!**

Porcu **Ah, no! Io non faccio più niente ormai: è troppo rischioso!**

Fara e Butti uscirono dalla sala profondamente contrariati

Fara **Ma guarda chi ci doveva capitare: un ministro onesto!**

Butti **Onesto e suscettibile**

Fara **Porca puttana!!**

Nel frattempo, in un altro punto della sala, il Presidente sfoggiava la sua eloquenza, attorniato da un gruppo di ospiti, fra cui la sofisticata Signora del gruppetto precedente, il Professore del Liceo e il ministro Micciché

Presidente **... perché è solo rilanciando l'impresa che si può sanare la crisi occupazionale della Sardegna**

Micciché **A beh, certo!**

Professore **Non è così semplice, Presidente**

Presidente **Perché, lei crede ancora che i disoccupati debbano vivere nella vana attesa**

di un posto fisso che piova dal cielo? O, piuttosto, devono rimboccarsi le maniche, acquisire una mentalità imprenditoriale, e inventarselo da soli, questo lavoro!?

Signora (con civettuola leggerezza) Ah, non c'è dubbio, ci vuole un po' di fantasia

Professore Non è con la fantasia, signora, che si riempie lo stomaco! E, del resto, se per risolvere il problema della disoccupazione ognuno dovesse inventarsi un lavoro... vede, Presidente, il suo discorso, sul piano teorico non fa una grinza, ma in termini pratici è una mera utopia. Perché si rifà a una visione idilliaca della società; costituita esclusivamente da soggetti dinamici, intelligenti, capaci, intuitivi, fortunati... e magari anche belli!

Risate di apprezzamento da parte di qualche ospite; irritazione del Presidente; apprensione di Micciché...

Presidente Ma cosa dice, Professore!?

Professore Dico che la società reale non è fatta proprio così, e che al suo interno trova spazio anche il diseredato, poco intuitivo, per niente rampante, che però sa lavorare sodo se qualcuno gli dice cosa deve fare, e gli dà uno stipendio di cui campare !

Presidente Certo ! Ha ragione. Ma il suo diseredato non avrà mai quello stipendio di cui parla, se a monte non ci sarà stato il soggetto dinamico e rampante che ha creato le premesse perché ciò accada. La vita è un grande mercato, Professore, se lo lasci dire ! E solo chi ha il coraggio di proporsi con buona volontà e idee nuove ha possibilità di spuntarla: è la legge della selezione naturale !..

Professore Certo! Competizione, selezione naturale della specie: peccato che il principio darwiniano, al mondo d'oggi, sia applicato in modo così abietto

Presidente Lei crede!?

Professore Almeno tra gli animali, i soggetti che si riproducono sono davvero quelli più forti, più scattanti, più sani, oppure quelli che sviluppano maggiori capacità adattative. Ma nel consorzio umano il diritto a riprodursi si valuta in base a parametri deviati; estranei a quelle caratteristiche di forza, intelligenza, funzionalità che sono i dati distintivi di ogni vero capo branco. L'uomo usa l'arma dell'intrallazzo, dell'intesa mafiosa, del viscido sotterfugio. E con questo sconfigge qualunque avversario; soprattutto colui che può contare solo sulla sua forza e capacità, benché superiori.

Così a riprodursi sono sempre i peggiori, diffondendo il gene della codardia e dell'infamia. Trasformando questo mondo, che non è mai stato tanto bello, in una fogna lercia, piena di ratti che si azzannano alle spalle: e il più codardo vince !

Presidente *(In tono scherzoso)* **Abbiamo un nuovo Leopardi, fra noi !.. Peccato che con la filosofia non si costruiscano le case!**

Professore **E con che cosa si costruiscono le case!?**

Presidente **Con le braccia, Professore, con le idee, con l'iniziativa !..**

Professore **E con i Fidi bancari concessi solo alle imprese compiacenti... per non dire riconoscenti !**

Presidente *(Spazientito)* **Oh, beh ! Allora ricorriamo pure a tutti i luoghi comuni !..**

Professore **Lei li chiama luoghi comuni? Io li chiamo: corruzione!**

I musicisti chiamati per allietare la serata iniziarono la loro esibizione. Il vice Sindaco, avvicinatosi al Ministro Baruzzi, si accinse a chiedergli scusa per quanto accaduto prima

Porcu **Signor Ministro, sono mortificato !
Non avrei mai immaginato... le chiedo umilmente scusa !**

Baruzzi **Si, si, Porcu, lasci perdere**

Porcu **No, davvero ! Mi permetta di dirle che sono profondamente avvilito: se solo avessi saputo...**

Baruzzi **Ebbene!?! Se avesse saputo?**

Porcu **Beh !.. Non gli avrei certo permesso di farle quella proposta, e in quel modo osceno!**

Baruzzi **... E con quella cifra oscena, poi !**

Porcu *(Stupefatto)* **Come?.. Non capisco!**

Ministro **Ma si che ha capito, va' ...**

Porcu **Ma, veramente ...**

Ministro **Dica a quei due di raddoppiare la cifra e di spedirmi tutta la documentazione**

Porcu *(Disorientato, ma felice)* **Ah, si... si, certo, Signor Ministro... ora capisco... certamente signor Ministro, grazie signor Ministro!**

Il Ministro gli fece cenno di levarsi dai piedi, e Porcu si accomiatò, indietreggiando deferente

Intanto, fra il Sindaco e Buffa si aprì un dialogo...

- Sindaco* (a *Buffa*) Allora ragioniere, che ne pensa di questo decreto sulla lingua sarda?
- Buffa* Vede, Sanna, ciò che conta in commercio sono i soldi, non le parole; a qualunque lingua esse appartengano. Per altro, in termini di immagine, io ci guadagnerei anche con la lingua sarda
- Sindaco* E perché mai ! ?
- Buffa* Provi a tradurre in sardo lo slogan pubblicitario “ Bevi Buffa “
- Sindaco* E già: “ Buffa Buffa!”*
- Buffa* Cioè, Buffa al quadrato: niente male come auspicio, per chi vuole moltiplicare le vendite, non trova?
- Sindaco* Certo che lei sa proprio venderci bene!
- Buffa* Vendere è il mio mestiere, caro Sindaco; comprare e vendere
- Sindaco* Eh si ! Comprare e vendere al momento giusto, ma soprattutto comprare, suppongo: comprare cose ... e uomini (*allusivo*)

* La parola “buffa” in sardo, significa “bevi” e rappresenta un cognome abbastanza diffuso in Sardegna. Il famoso attore cinematografico sardo, *Amedeo Nazzari*, in realtà si chiamava *Amedeo Buffa*.

Buffa sorrise, sornione, senza rispondere

Sindaco **Avevate molte cose da dirvi col Presidente**

Buffa **E' vero, abbiamo parlato a lungo. Sa, è proprio un'ottima persona**

Sindaco **Già, e anche molto disponibile**

Buffa **Lei dice!?**

Sindaco **Beh, l'avrà constatato di persona**

Buffa **No, non la seguo**

Sindaco **Non ha mai chiesto favori al Presidente?**

Buffa **Io?.. E che favori avrei potuto chiedergli?**

Sindaco **Ma, non so, per esempio, qualche concessione**

Buffa **Mi scusi, ma non riesco a cogliere il senso di questa sua ironia**

Sindaco **Non è ironia, Buffa! E, se crede, posso essere anche più esplicito: la concessione è il prezzo che lei ha imposto al Presidente per mantenere il segreto, non è così?**

- Buffa* (imperturbabile) Quale segreto?
- Sindaco* Quello sull'indagine demoscopica!
- Buffa* (sornione) Per caso, si riferisce a quell'indagine demoscopica di cui ha parlato tutta la stampa, telegiornali compresi?.. Niente male come segreto!
- Sindaco* No! Mi riferisco a quello che c'è sotto quell'indagine, e che lei conosce benissimo, ma non ha il fegato di rivelare, perché è succube dei suoi loschi traffici, e non l'è rimasto più un briciolo di moralità!
Guardi che lo so come ha fatto i soldi, *Buffa*: non mi venga a parlare di immagine, perché io l'ho conosciuta quando non era nessuno e girava con le pezze al culo!
- Buffa* (Toccato) Ehi, ehi, ehi!.. Che cos'è quest'attacco, signor Sindaco? Io sono una persona onesta! Non ho mai chiesto niente a nessuno! Mi son fatto da solo, io! Col mio lavoro!
- Sindaco* Quale lavoro? Prestare soldi a usura lei lo chiama lavoro?.. Ha rovinato più famiglie lei che la tubercolosi!
- Buffa* (Furente) E' facile avere successo quando si hanno tutte le strade spianate, vero Sanna? Lei di cosa si doveva preoccupare?

cupare quando era ragazzo, di studiare e basta, Eh? Ai soldi ci pensava papà. È così che si diventa presuntuosi e ci si arroga il diritto di criticare gli altri!

E comunque, io non le devo nessuna spiegazione! Non ho mai chiesto nessuna concessione a chicchessia, e, quand'anche l'avessi fatto, non ne verrei a parlare certo con lei, signor Sindaco!

Sindaco Si rende conto con che cosa sta barattando questo favore?

Buffa Ascolti, Sanna, io non so di cosa parla! Ma nel caso lei alludesse ad un mio eventuale tornaconto derivante da un improbabile omissione di denuncia di non si sa quale complotto, le direi solo due cose, oltre che consigliarle una visita medica: la prima è che lei, con la sua prosopopea da politicante in carriera non si può permettere di insinuare dubbi su un cittadino contribuente la cui specchiata onestà, se offesa, potrebbe ritorcersi contro di lei!..

Sindaco Ah si!?

Buffa Secondo: se proprio vuole saperlo, a questo onesto cittadino potrebbe anche non fregargliene niente di quattro puttanelle in calore che vanno a sollevarsi le sottane in continente!..

Sindaco **Allora è tutto vero!.. Brutto bastardo!
Tira fuori quelle carte, che ti sputtano
ora, davanti a tutti!** *(E lo stratonò con
forza prendendolo per il bavero della giacca)*

Buffa, che aveva trattenuto l'ira fino a quel momento, a questo gesto non resse più, e reagì urlando a voce alta

Buffa **Toglimi le mani di dosso! Sindaco di
merda!**

Sindaco **Cane rognoso!!**

All'ultima imprecazione di Sanna, Buffa non si contenne più e con gesto rabbioso gettò in faccia al Sindaco il contenuto del suo bicchiere. Il Sindaco reagì sferrandogli un sonoro cef-fone, attirando l'attenzione di tutti, compresi l'Arcivescovo e il Presidente, i quali, insieme agli altri, intervennero per pacificare gli animi

Arcivescovo *(Sopraggiungendo insieme agli altri)* **Ma
che succede!?**

Sindaco **Questo lurido fetente sta prostituendo
le nostre figlie!**

Presidente **Ma cosa dice, Sanna, si controlli!**

Un ospite **Ma è impazzito!?**

Sindaco **Lasci perdere, Presidente, lasci perde-
re!..**

Buffa (*Furibondo*) **Ti sbatterò davanti al giudice per quello che hai fatto, Sanna, giuro che te la farò pagare!**

Arcivescovo (*In veste di paciere*) **Signor Sindaco, ha delle ragioni precise per muovere delle accuse al ragionier Buffa?**

Presidente **Accuse provate, s'intende!..**

Sindaco **Fa bene a preoccuparsi, Presidente, perché anche lei è sotto accusa!**

Arcivescovo **Oh!** (*In segno di disapprovazione verso Sanna*)

Presidente **Sotto accusa!?!.. Ma lei sta vaneggiando, Sanna! Sotto quale accusa?**

Sindaco **Perché non spiega a tutti cosa c'è sotto la famosa indagine demoscopica?**

Il Presidente, disarmato, incrociò lo sguardo di Buffa cercando di capire se questi l'avesse tradito oppure no, ma, nel contempo, si difese attaccando

Presidente (*al Sindaco*) **Non so davvero di cosa parla, Sanna! E guardi che dovrà render conto di questo comportamento inqualificabile!**

Sindaco **Lei! E Buffa, e tutti voi** (*indicando i Ministri*) **dovrete render conto alla popolazione dei vostri oscuri disegni criminali!**

- Micciché* **Lei non sa quello che dice! E badi che ha passato il limite! Non si accusano così dei Ministri della Repubblica. Ha delle prove? Ce le mostri! Se no, si affretti a chiedere scusa, se non vuole essere querelato!**
- Sindaco* **Dai, Buffa, tira fuori le prove!**
- Arcivescovo* **Ma quali prove?**
- Sindaco* **Quelle lettere compromettenti scritte e firmate dal Presidente del Consiglio, nelle quali si svela il vero scopo dell'indagine demoscopica!**
- Prefetto* **Insomma! Vogliamo sapere cosa c'è dietro questa benedetta indagine!**
- Sindaco* **Coraggio, Buffa... mostri a tutti quelle lettere, non si faccia pregare!**
- Presidente* **(allarmato) Non può costringerlo!**
- Buffa* **Sta facendo una figura pietosa, Sindaco Sanna**
- Sindaco* **Che fine ha fatto l'assegno con cui ha pagato il Presidente?**
- Prefetto* **Quale assegno!?**

- Sindaco* Quello con il quale ha comprato i suoi favori!.. Non sa niente di una certa concessione, Presidente?
- Presidente* Questo è troppo! Non resterà senza conseguenze questa sua follia, Sanna, glielo assicuro!
- Federico* (*sopraggiungendo, insieme a Laura*) E' tutto vero! Noi due, involontariamente, abbiamo ascoltato una conversazione svoltasi in biblioteca tra il Presidente e il ragioniere Buffa!
- Un ospite* Io li ho visti entrare in Biblioteca!
- Un altro ospite* Anch'io!
- Federico* L'indagine demoscopica, in realtà, è solo un pretesto per rapire le ragazze e costringerle a prostituirsi, per soddisfare i bassi istinti dei facoltosi banchieri e industriali del Nord!
- Arcivescovo* Ma che stupidaggini!
- Prefetto* Sei sicuro di quello che dici, ragazzo?
- Federico* Certo!
- Prefetto* (*A Buffa*) E allora, ragioniere, la prego di mostrarci queste carte

Buffa Vi ripeto che è tutta un'invenzione! Io non ho proprio niente da mostrarvi!

Prefetto Per favore, non mi costringa a farla perquisire: sa bene che posso farlo!

Presidente Signor Prefetto! La invito a ponderare bene la sua decisione!

Prefetto Le assicuro, Presidente, che questo è il modo migliore per fare chiarezza, e porre fine a questa faccenda!
poi, rivolto a Buffa
Allora, ragioniere?..

Buffa E va bene, ma quest'affronto me lo pagherete caro!

Buffa vuotò le tasche dei calzoni, portando fuori solo un fazzoletto ed estraendo le fodere interne, a dimostrazione che non contenevano nient'altro

Buffa Come vedete, non ho nessuna prova compromettente!

Prefetto Vuol togliersi la giacca, per cortesia?

Buffa, pur con riluttanza, si tolse la giacca e la consegnò al Prefetto, il quale da una tasca interna estrasse l'assegno

Prefetto E questo cos'è?

Buffa (Candidamente) E' un assegno

Il Presidente s'irrigidì. Anche i Ministri iniziarono a fiutare la rovina

Non è un reato staccare un assegno

Prefetto **Ma come mai l'ha staccato qui e adesso? Stasera la consumazione è gratis; non la deve pagare!**

Buffa **Io gli assegni li porto così!**

Prefetto *(Estraendo il portafogli dalla giacca)* **Strano!.. Perché il libretto degli assegni è al suo posto nel portafogli, e quest'assegno non intestato di settecentocinquanta euro è fuori posto, quasi fosse pronto per essere consegnato: a chi, ragioniere Buffa?**

Buffa e il Presidente si guardarono, tesi in volto

Buffa **Con tutto il rispetto, signor Prefetto, non le devo nessuna spiegazione su come spendo il mio denaro!**

Prefetto *(Continuando a frugare nella giacca ed estraendo le lettere)* **Certamente, ragioniere!.. E queste cosa sono?**

Federico *(urlando concitato)* **Sono quelle!.. Sono le lettere che il ragioniere ha mostrato al Presidente in Biblioteca! Sono la prova del complotto!**

Presidente **Signor Prefetto! La esorto a sospendere questa perquisizione assolutamente priva di senso! E a restituire la giacca al ragionier Buffa!**

Prefetto **Con tutto il rispetto, Presidente... ormai è meglio andare fino in fondo**

Presidente *(Avvicinandosi al Prefetto, con autorità)*
Le ho detto di finirla! Rimetta a posto quelle carte!!

Sindaco **Di cosa ha paura, Presidente!?**

Presidente **Sanna! Lei la pagherà cara!**

Sindaco **L'ho già sentita questa frase, stasera**

Prefetto **Col suo permesso, Presidente...**

Il Prefetto lesse le carte, mentre nella sala calò un silenzio tombale. Il Presidente fremeva, Buffa, più calmo, attendeva... Il Sindaco, Federico, Laura e tutti gli ospiti presenti osservavano il Prefetto, in attesa che si pronunciasse.

Il momento era teso e drammatico. Il Sindaco, il Presidente e Buffa, pur per opposti motivi, rischiavano di guastarsi la reputazione. Finalmente, dopo la silenziosa pausa che a tutti sembrò eterna, il Prefetto si avvicinò lentamente a Buffa, e si pronunciò...

Prefetto **Ragionier Buffa, in virtù dei poteri a me conferiti, mi son permesso di procedere alla sua perquisizione, allo scopo di fare chiarezza sulle infamanti**

accusa a lei rivolte. Ma nel farlo, non ho potuto che constatare la sua estraneità agli addebiti che le son stati attribuiti...

Il Presidente tirò un sospiro di sollievo

... pertanto, nel porgerle le mie scuse personali, le chiedo gentilmente di voler considerare chiuso questo increscioso incidente!

Sindaco **Ma come sarebbe a dire!?**

Prefetto **Sarebbe a dire che non si può ricattare nessuno con una "lista della spesa"!**
(Consegnando le carte al Presidente)

Presidente *(leggendo le carte, quasi esultando)* **Sono le quotazioni ufficiali di borsa !**

Arcivescovo *(anche lui sollevato)* **Ah!**

Il Presidente lanciò un occhiataccia feroce verso Buffa, che abbassò lo sguardo

Sindaco **Ma resta sempre l'assegno!**

Prefetto **La faccia finita, Sanna, la prego!**

Il Presidente strappò le carte in mille pezzetti, buttandoli in faccia al Sindaco

Presidente **La faccia finita!.. Proprio così, Sanna:
la faccia finita!**

Gli ospiti, commentando negativamente l'accaduto, iniziarono a lasciare la sala, non prima di aver rinnovato la loro stima al ragionier Buffa, ed evitando di salutare il Sindaco. Il Presidente, i Ministri, l'Arcivescovo, il Prefetto e Porcu si allontanarono lasciando Sanna solo e mortificato, con Federico e Laura al suo fianco, mentre la luce in sala si affievoliva gradualmente, sottolineando l'atmosfera mesta di una festa finita male.

Federico **Papà, tu mi credi, vero ?**

Sindaco **... Sì !**

Federico **Il fatto che quelle carte fossero insignificanti è solo segno dell'astuzia di Buffa, che è riuscito a ricattare il Presidente con della carta igienica. Ma tutto il resto: l'assegno il complotto, la conversazione... è tutto vero.
E purtroppo, non possiamo farci più niente!**

Sindaco **Non è detta l'ultima parola!**

Don Fausto, inginocchiato in penombra davanti all'altare, era assorto in profonda preghiera. Ogni tanto si copriva il volto con le mani, come in un gesto di espiazione. Dalla navata centrale comparve Chiara, in uno stato di evidente agitazione. Si avvicinò silenziosa per paura di distoglierlo dalle preghiere, ma Fausto, a un tratto, avvertì la sua presenza; si

voltò, la guardò, rimanendo come sempre colpito dalla sua bellezza, quindi si alzò per raggiungerla. Lei gli venne incontro. Con slancio si presero per mano scambiandosi sguardi intensi

Chiara **Perché mi stai sfuggendo, Fausto?**

Fausto abbassò lo sguardo, incapace di rispondere

Al telefono non mi rispondi mai, e devo sempre riagganciare! Se vengo a trovarti come una qualsiasi fedele, fai di tutto per evitarmi!.. Perché, Fausto, perché!?

Don Fausto **Non ti sto sfuggendo, Chiara, credimi! E' che sono controllato a vista, ormai!**

Chiara **Io ti amo!.. Non posso più vivere senza di te!**

Don Fausto **Lo so! (*accarezzandola e baciandola*) ... ma cerca di capire, è un momento molto difficile: dobbiamo essere prudenti; dobbiamo essere... forti!**

Chiara **Ma che significa!?! Cosa vuol dire essere forti!?! Devo reprimermi? E continuare a vederti solo quando dici la Messa!?!**

Don Fausto **No! No!... (*accarezzandola con tenerezza*)**

Chiara E allora cosa devo fare!? Dovrei stare in casa a pensarti giorno e notte, torturandomi da sola!? Affrontare ogni giornata con la morte nel cuore!?

Don Fausto No! No! (*baciandola*) ... amore mio!

Chiara Se questo è il prezzo da pagare, io... (*singhiozzando*) io non ce la faccio più!.. Non ce la faccio più!

Don Fausto (*Prendendole il viso fra le mani*)
Credi che goda nel vederti infelice per causa mia, e non poter far altro che accrescere questa nostra infelicità!?... Che poi, è la cosa più bella che ho!

Chiara Se solo tu volessi, potremmo vivere insieme, alla luce del sole! Come due persone normali!

Lui si ritrasse leggermente

Don Fausto Un sacerdote non è una persona normale!

Chiara Lo so, purtroppo! L'ho imparato a mie spese! E anche tu, Fausto, perché devi subire per sempre le conseguenze di un errore?

Don Fausto Non parlare così, Chiara!.. La mia vocazione non è mai stata un errore; non lo è, e non lo sarà mai! Come non lo è il nostro amore

Chiara (*sgomenta*) **Ma allora non c'è soluzione. Io divento matta, Fausto! Non posso più andare avanti così!**

Fausto tacque, scrutando il vuoto; si staccò da lei e fece qualche passo, pensieroso; lei lo seguì...

**Cerca di capirmi: sono giovane, posso ancora costruirmi un futuro! Io son disposta a subire la vergogna, e la condanna della gente, che sono ben poca cosa in confronto alla gioia di viverti a fianco!..
Ma solo se c'è una speranza che ciò accada un giorno o l'altro; non posso invecchiare così, aspettando che tu ti decida!**

Don Fausto (*voltandosi bruscamente verso di lei*)
**Ma decidere che!? Decidere cosa!?
Tu credi che io possa, da un giorno all'altro, dare un calcio alla mia vita; a tutto quello in cui ho creduto fin ora, e in cui ancora credo; rinnegare i presupposti, gli ideali, i valori sui quali ho fondato la mia esistenza!?**

Chiara **Un'esistenza infelice!**

Don Fausto (*riabbracciandola*) **Sì!.. Un'esistenza infelice, Chiara! Ma io non sono un impiegato che a un certo punto della sua vita decide di fare l'artigiano, o viceversa. La Chiesa mi ha chiamato ad es-**

sere testimone di una realtà che è più grande della mia vita, della nostra vita; del mondo stesso!

Chiara (Mestamente) Tu non mi ami, Fausto!

Don Fausto Non dirlo neanche per scherzo!.. Vorrei morire, se questo bastasse a dirti quanto ti amo! Non sai quante volte son stato sul punto di togliermi quest'abito scuro, e ricominciare una nuova vita! Ma poi mi son reso conto che non c'è niente da ricominciare; che è questa la mia vita; la vita che mi appartiene, e che io voglio continuare a vivere, con i miei fedeli, con i miei ragazzi dell'Oratorio; accanto a te, e accanto a Dio!

Chiara Oh! Smettila di sognare! Smettila!.. Questo è impossibile! Lo sai che è impossibile!

Don Fausto Lo so

Chiara E allora, torna alla realtà! Apri gli occhi, ti prego!.. Questa chimera sarà realizzabile in un altro mondo, o fra diecimila anni; ma non qui, non adesso! Adesso c'è questa vita da vivere! Ed è la sola che abbiamo: non sciupiamola, amore mio!.. Non sciupiamola!

Don Fausto (*rivolgendole uno sguardo intenso, carico di passione*) **No!.. No, amore mio, no! No! No!..**

Numerose persone; da sole, in coppia o a piccoli gruppi, si affrettavano ad entrare in Chiesa, richiamate dai rintocchi di una campana a morto, mentre all'interno della Prefettura il Presidente ed i ministri attendevano l'arrivo delle ragazze in partenza per Civitavecchia, intenti a discutere.

Sciarretta **Per un attimo ho creduto che fosse la fine!..**

Micciché **Già!**

Baruzzi **Qualcuno ha parlato...**

Sciarretta **E chi?**

Baruzzi **Mah!.. Secondo lei, Presidente!?**

Presidente (*energico*) **Chi, chi!?!.. Stiamo qui a preoccuparci perché qualcuno apre la bocca e gli da fiato!**

Carlini **Il Sindaco, però, sa tutto!**

Presidente **E allora?.. Non potrà mai provare niente**

Carlini **E Buffa!?**

Presidente **Buffa è una feccia!.. Un verme lurido e schifoso!.. Ma, ammesso che abbia davvero le prove, ha tutto da guadagnare nel tenere la bocca chiusa**

Baruzzi **Non ci hanno messo molto a scoprire tutto!**

Presidente **Già! Ma a questo punto non ci interessa! Ora dobbiamo concludere questa faccenda al più presto e sparire da qui!**

Poi, attratto dalla campana a morto, si avvicinò alla finestra

Ma cos'è questo scampanio?

Sciarretta **E' il funerale di quel disgraziato**

Presidente **Di chi!?**

Sciarretta **Di quell'operaio che hanno arrestato il giorno del nostro arrivo: si è suicidato in carcere**

Presidente **Uhm!**

Il Presidente accolse la notizia senza fare commenti, ma accigliandosi preoccupato; lanciò uno sguardo fuori dalla finestra, verso il porto, poi, risoluto, si voltò verso il gruppo dei ministri

Presidente **Bene! Vediamo di fare il punto della situazione. Quante sono le ragazze disponibili?**

Micciché **Centoquarantatre: e sono già radunate; alle diciassette saranno tutte qui con i loro bagagli**

- Sciarretta* **A che ora parte la nave?**
- Presidente* **Alle diciotto. Badate che insieme a loro non salgano parenti, amici o fidanzati**
- Sciarretta* **Eh! Quello sarà un problema!..**
- Presidente* **(Sbottando) E se sarà un problema lo risolveremo! Dannazione!.. Non possiamo farcela addosso per ogni difficoltà! Basta dare disposizioni adatte al servizio d'ordine; farle salire separatamente dagli altri: non ci vuole un gran genio per capire cosa si deve fare, no!?**
- Sciarretta* **(Sorpreso dalla reazione del Presidente) Va bene! Va bene!.. D'accordo!**
- Presidente* **(Furente) D'accordo un cazzo!! Possibile che ogni volta dobbiamo complicare tutto!?!.. Un operazione da niente, che poteva svolgersi con la massima semplicità, si sta trasformando in una Babele di merda! Che, ancora un po' ci cade addosso: suicidi, sollevazioni popolari, lingue incomprensibili: ne ho piene le palle di questa fottuta isola!!**

Sorpresi dall'inaudito comportamento del Presidente, i ministri si guardarono fra loro, stupiti. Finché Micciché non intervenne alzandosi e dirigendosi verso di lui con un bicchiere in mano, in cui aveva versato una bevanda

Micciché (Porgendogli il bicchiere) **Su, si calmi, Presidente...**

Presidente **Si, si, certo!**

Ed uscì dalla stanza, rifiutando la bevanda con un gesto della mano

I ministri, rimasti soli

Sciarretta **Ha perso le staffe!**

Baruzzi (alzandosi per versarsi da bere)
L'uomo dalle palle d'acciaio che si fa scuotere dagli avvenimenti!

Micciché **E' solo preoccupato**

Carlini **Siamo tutti preoccupati ! E questo suo atteggiamento autocratico è proprio fuori luogo!.. Fra l'altro, se non avesse gestito così male tutta la faccenda dall'inizio, avremmo evitato tutte queste complicazioni!**

Baruzzi **Bah! Non è colpa sua**

Carlini **Si, che è colpa sua! Non si può irretire un popolo diffidente e suscettibile come questo sardo, facendo leva sul maggior motivo del suo orgoglio: la lingua!**

Sciarretta **Ma quello era solo un pretesto**

- Carlini* Un pretesto che, però, ha ridestato emotività sopite, dando la stura alle solite rivendicazioni!.. Poi si meraviglia, e s'incazza, pure! Chi è cagion del suo mal, pianga se stesso!
- Micciché* Voi credete di essere più svegli degli altri, vero?.. E tu (*rivolto a Carlini*) sei sempre pronto a tagliare gli abiti addosso a chiunque!
- Carlini* Io sto solo analizzando...
- Micciché* Tu non stai analizzando un bel niente! Tu stai giudicando! Eh!.. Lui giudica! (*con sarcasmo*)
- Carlini* (*infastidito*) Lo so che tu non ti permetteresti mai di giudicare e, meno che mai, criticare il tuo datore di lavoro!
- Micciché* (*stizzito*) Sappi che i miei datori di lavoro sono solo gli elettori!
- Carlini* Ah! Ah!.. (*sghignazzando ironicamente, insieme a Baruzzi*) Quali elettori!? Quelli pagati, o minacciati per dare il voto al partito?
- Baruzzi* Senza neanche sapere a chi lo stanno dando!..
- Carlini* ... Il voto, e il culo!

Micciché **Sta attento a quello che dici, Carlini! O te la tappo io quella bocca!**

Carlini **Magari con la lupara, eh?.. Sono questi i tuoi metodi, vero?**

Micciché **Pensa ai tuoi di metodi, schifoso!.. Che pur di guadagnare credito infangheresti anche il nome di tua madre!**

Sciarretta **Dai, smettetela!**

Micciché *(Sempre rivolto a Carlini)* **Ma qualcuno, però, te le ricaccerà in gola tutte le accuse che vai spargendo da anni!**

Carlini **Perché? Non è vero che devi la tua salvezza allo scioglimento dell'ultimo Governo? E della Commissione Antimafia che stava indagando sui tuoi sporchi affari!?**

Micciché *(Furente)* **Non mi è mai stata mossa nessuna accusa!**

Carlini **Per forza! Avete messo tutto a tacere!.. E con eleganza, sta volta: non c'è scappato neppure il morto!**

Micciché **Brutto pezzo di merda!!**

Micciché si avventò contro Carlini per colpirlo. Ma quest'ultimo riuscì a sottrarsi alla sua furia, anche grazie all'intervento di Baruzzi che s'interpose fra i due

- Baruzzi* (A Micciché) **Ma cosa fai, sei impazzito!?**
- Micciché* **Io non mi faccio insultare da questa schifezza d'uomo!**
- Carlini* **Mafioso!**
- Baruzzi* (a Carlini) **Ruggero! Piantala di provocare!**
- Carlini* **Io li odio i mafiosi!**
- Baruzzi* (esasperato, mentre Micciché tornava all'attacco) **E basta!!**
- Micciché* **I mafiosi di cui parli, hanno le palle! E quelli come te se li mangiano crudi!**
- Carlini* **Sentito!? Sentito!?!..** (nel tentativo di coalizzare gli altri contro Micciché)
- Baruzzi* **Piantala, Ruggero, fammi il piacere!**
- Micciché* **Noo!!.. Glielo voglio dire a questo qua cosa ne penso di quelli come lui: dei "Pezzi da novanta", come li chiamano al Telegiornale!**
Perché, dovete sapere, (in tono di sfottò) **che in Televisione, per via della censura, certe cose non si possono dire! In Televisione "Cricca di merdosi" si dice "Onorata società"!.. "Sciogliere bambini nell'acido, e ammazzare**

donne incinte" si dice "Regolamento di conti"!.. "Carnizzaro maledetto e fette" si dice (*imitando la cadenza siciliana*) "Uomo d'onore!!"

Micciché **Infame, lurido!!**

Carlini **Gli uomini d'onore come te, io, me li fotterei tutti la Domenica allo Stadio: una bella ghigliottina a centro campo fra un tempo e l'altro della partita!... (*facendo saettare la mano a mo' di ghigliottina*) Nel giro di un campionato, ti cancello la mafia!**

Micciché **Cancellati quella faccia di merda, che hai!**

Carlini **Ah!.. Ti brucia la verità!!**

Baruzzi **Fatela finita, per favore!**

Carlini **Non ti sembra vero che sei ancora a piede libero!**

Micciché **Bastardo! Figlio di zoccola!!**

Intervenne anche Sciarretta

Sciarretta **E Piantatela!**

Baruzzi **Sembriamo in piazza! Maledizione!**

Carlini **Si, in piazza!.. E' proprio li che bisognerebbe gridarle queste cose!
Che la gente lo sappia a chi ha affidato i propri destini!**

In quel momento ricomparve il Presidente, il quale aveva captato l'ultima frase di Carlini

Presidente **Chi è che parla di Destino?**

I ministri si guardarono incerti fra di loro

Baruzzi *(minimizzando)* **No, niente... si parlava così in generale!**

Il Presidente volse lo sguardo verso Micciché, come a chiedere conferma

Micciché **Si... un discorso, così...**

Carlini *(schietto, e senza remore)* **Si parlava di mafia!**

Il Presidente osservò silenziosamente Carlini, prima di esprimersi con misurata flemma

Presidente **Si parlava di mafia?.. Tutti ne parlano: sembra non si parli d'altro, oggi!**

Carlini **Perché, lei non lo considera un problema d'attualità? O è qualcosa di cui non si deve parlare!?**

- Presidente* Parlare?.. Sì, certo! Parlare, discutere, chiacchierare: è così bello chiacchierare! Peccato che siano i fatti quelli che contano.
- Carlini* Cioè?
- Presidente* I fatti, Carlini, i fatti: la mafia non è un problema, non lo è mai stato!
- Carlini* Ah no!?.. Ma forse le vittime che miete ogni giorno potrebbero confutare questa sua teoria
- Presidente* Io ti sto parlando della realtà; della verità dei fatti; della realtà sociale
- Carlini* Quale verità? La mafia ha solo una verità: la morte; la morte fisica e quella sociale!.. Non ci sono altre verità
- Presidente* Sciocchezze ! La morte è solo l'effetto secondario della mafia; come l'effetto indesiderato di un farmaco. Ammazamenti, sparatorie sono solo l'aspetto folkloristico: materiale per il cinema e il Telegiornale
- Carlini* Ma cosa sta dicendo!?
- Presidente* Ciò che ti sfugge, caro mio, sono gli equilibri di forze che presiedono a certi fenomeni. Se la mafia fosse davvero una minaccia; se fosse solo nociva in

assoluto, la società stessa, ancor prima dello Stato, l'avrebbe già debellata, nello stesso modo con cui gli anticorpi aggrediscono e uccidono un agente patogeno

Carlini Si, si...

Presidente La mafia è funzionale alla società!
Nella quale alligna e prospera!

Carlini Balle! E' la solita spiegazione comoda di chi non vuole affrontare il problema!

Presidente *(Incalzante)* Ti sei mai chiesto come mai la mafia sia l'unica azienda perennemente in attivo? Perché nessuno mai si sognerebbe di imporle i bavagli fiscali che opprimono le imprese oneste? Innanzitutto perché parte del suo fatturato, una volta ripulito, va a rimpinguare le tasche di coloro i quali, potendola ostacolare con la forza della legge, non lo fanno, e anzi, la proteggono, sfruttandola per accrescere il loro potere personale, al fine di restituire alla mafia sempre migliori servizi. E il ciclo si chiude: prestazione di servizi - restituzione di servizi; in un meccanismo che si autoperpetua!

Carlini Questa è una cinica generalizzazione!
Ma quei pochi politici o magistrati

corrotti che si prestano al gioco, (guardando Miccichè, che si ritrasse in disparte) sono una minoranza: non sono la società!

La società dalla mafia non ottiene niente; niente di buono, se non qualche pallottola, o qualche scheggia di bomba!

Presidente **Questo è vero; solo in parte, però. Certo, la mafia non è una fondazione filantropica, ma qualche servizio alla società, anche se indirettamente, glielo fornisce**

Carlini **Ah sì? E quali sarebbero questi servizi?**

Presidente **Innanzitutto con la sua tecnica dell'Estorsione, come minaccia latente dalla quale nessuno può sentirsi escluso, consolida quel senso di amara rassegnazione, tipico del cittadino italiano, che va a pagare ogni tipo di tassa allo Stato: la cosca vincente.**

Carlini **(Esterrefatto) La cosca vincente!?**

Presidente **(Senza scomporsi) Lo Stato, da parte sua, applica con successo la stessa filosofia del "Pizzo" legalizzato, in sinergia con quello illegale dell'attività mafiosa, il quale agisce ormai principalmente in qualità di rinforzo; di monito, come a**

dire: Ricordatevi che dovete pagare, sempre e comunque: o allo Stato o alla mafia, o a tutt'e due; creando un clima di incondizionata rassegnazione; di tacito assenso svincolato da ogni logica. Prendiamo l'esempio della terra in cui ci troviamo: a questi sardi cosa gli diamo noi come Stato: servizi, scuole?.. *(Scosse la testa in segno di diniego, rispondendosi da solo)* ... **strade, acqua??..**

Niente!..

Lavoro: meno che mai!.. Li abbiamo illusi per un po' con l'Industria chimica e altre menate del genere, ma in realtà li teniamo in vita solo perché vogliamo che questa colonia, teatro delle nostre vacanze, sia abitata da creature miti la cui unica funzione sia quella di consumare i prodotti delle nostre industrie, pagare tasse e riprodursi, mettendo al mondo altri piccoli sardi che, a loro volta, consumeranno i nostri prodotti, pagheranno altre tasse, ecc. ecc...

Guai se si affermasse il principio per cui a pagamento di tasse deve corrispondere un corrispettivo in servizi o prestazioni da parte dello Stato: noi finiremmo linciati nel giro di una settimana !.. E qualora, malauguratamente, questo principio si insinuasse e si radicasse, spingendo le masse alla rivolta; Ecco: lo spauracchio di ritrovarsi, una volta abbattuto lo Stato, alla

mercé dell'unica forza antagonista di pari livello: la mafia, li farebbe desistere dal prendere qualsiasi iniziativa. E tutto ciò non potrebbe accadere se la mafia non proliferasse allegra e felice col bene placito dello Stato, dando eloquente immagine di sé, e anticipando, agli occhi della gente comune, sinistri e probabili scenari di crimine liberalizzato. Insomma, la mafia, in qualche modo, solleva i cittadini dall'onere di ribellarsi; dall'incombenza di insorgere e di combattere contro lo Stato ladrone. Il che è anche molto faticoso, tutto sommato; soprattutto se inutile!.. Tanto lo sanno che se cade un Governo se ne fa un altro uguale o, nella peggiore delle ipotesi, si cade dalla padella alla brace!

Bussarono alla porta

Carlini (al Presidente) **Sono allibito!**

Baruzzi (In direzione della porta) **Avanti!..** (Ma la porta restò chiusa)

Presidente (a Carlini) **E' allibito? E perché?**

Carlini **Come può un capo di Governo, parlare della società come di un agglomerato di individui senza coscienza!?**

- Presidente* Oh!.. Ce l'hanno la coscienza! Ce l'hanno eccome!
- Carlini* Privi di volontà, di dignità!..
- Presidente* Non è la dignità che manca, al popolo; Gli manca solo l'iniziativa!
- Carlini* Io non ne sarei troppo sicuro! La storia ci ha insegnato che proprio quando si crede di aver piegato definitivamente un popolo, questo può insorgere all'improvviso, e con inaudita violenza
- Presidente* E perché mai dovrebbe insorgere un popolo come quello italiano?
- Carlini* Provi a negargli il pane, e se ne accorgerà!
- Presidente* Carlini! Lei ragiona con la mente proiettata al passato! Oggi il pane, bene o male, non manca più a nessuno. Grazie a piccoli sussidi come l'indennità di disoccupazione, la cassa integrazione, e altri provvedimenti tamponi che costano poco allo Stato...
- Sciarretta* *(Interloquendo)* ...Sempre meno di quanto costi pubblicizzarli alla Televisione, per farli apparire interventi di grande portata...

Presidente Esatto! Ebbene, grazie a questi espedienti riusciamo egregiamente a contenere il malcontento

Carlini La fame è brutta, però, Presidente! Ed è cattiva consigliera!

Presidente Non di solo pane, amico mio, non di solo pane!

Carlini Cosa vuol dire con questo?

Presidente Voglio dire che il popolo italiano è come un gregge di pecore; puoi anche tenerlo a dieta e privarlo di tutto, ma se gli concedi la sua dose di calcio domenicale condita dagli sguardi languidi e dalle tette gonfie della conduttrice di turno, te lo puoi inchiappettare come vuoi! L'importante è rispettare i numeri...

Carlini Quali numeri?

Presidente I numeri, Carlini!.. E' solo un gioco di proporzioni ! Finché il numero dei veri disperati, cioè quelli che non hanno proprio niente, rientra in una proporzione ritenuta accettabile, cioè sotto la curva di rischio, il problema non si pone. E quand'anche superasse questo livello di guardia, la situazione sarebbe comunque sotto controllo, perché a covare veri propositi di rivolta sareb-

bero solo gli strati più deboli della popolazione: i disoccupati privi di ogni fonte di sostentamento, gli anziani con la pensione sociale, i malati senza assistenza, i quali, si sa, non hanno mai avuto nessuna voce in capitolo, e, benché in gran numero, per noi sono socialmente inesistenti. E dove la trovano questi l'iniziativa per organizzare una seria ribellione?.. Per marciare contro lo Stato, a stomaco vuoto, o in sedia a rotelle?

Carlini

Ci sono anche gli altri, però! Quelli che si reggono sulle gambe!

Presidente

Quali altri? Quelli che, in qualche modo, sbarcano il lunario sempre in bilico sul baratro dell'indigenza, grazie alle nostre tasse? Quelli non la farebbero mai la rivoluzione! Perché a quelli, saggiamente, abbiamo dato una seppur minima speranza di sopravvivenza; e a quella si aggrappano disperatamente. E soprattutto perché su di loro agisce appunto la mafia, il cui compito è proprio quello di esercitare il controllo su ogni cellula del tessuto sociale che possa contribuire ad alimentare i gangli vitali del processo produttivo. Devi sapere, caro Carlini, che la malavita organizzata agisce su due sfere di controllo: una diretta, sanguinaria, violenta, indiscriminata e

totale, cosiddetta: "criminale", e un'altra sociale, apparentemente "pacifica", attraverso l'interfaccia dello Stato, mediante il quale esercita il controllo della vita economica in termini di riscossione dei tributi, distribuzione del lavoro, appalti, concorsi, agevolazioni fiscali, immunità, convenzioni, ecc.. In questo modo, l'Istituzione globale Stato/Mafia organizza il consenso politico nei vari strati della popolazione; o meglio: li distoglie dal dissenso, con subappalti, cointeressenze, ecc., fino ad arrivare al semplice posto di lavoro, o addirittura al gesto sporadico di prodigalità... o all'omicidio! Il consenso, così ottenuto, tradotto in termini elettorali, rinsalda la posizione istituzionale dei servitori della mafia: politici, magistrati, semplici funzionari, ed il ciclo si chiude nuovamente dopo essersi aperto e articolato: prestazione di servizi; conversione in chiave sociale del beneficio da essi ottenuto; restituzione di servizi!

Breve pausa di silenzio

Credimi, Carlini, la mafia è un ammortizzatore sociale, come la Cassa Integrazione!.. L'unica differenza è che i lavoratori in esubero non sempre li fa morire lentamente di fame: il più delle volte li spara alla nuca!

Carlini si allontanò, inorridito, scuotendo la testa. Bussarono nuovamente alla porta...

Presidente **Avanti!**

Dalla porta, che si schiuse lentamente, si affacciò il vice Sindaco Porcu, chiedendo permesso

Porcu **Posso?**

Presidente **Venga, Porcu, si accomodi**

Porcu *(Ossequioso)* **Buonasera**

Qualcuno dei ministri rispose svogliatamente al saluto, con un gesto della testa

Porcu **Scusate se sono venuto così, senza preavviso, ma... l'urgenza del caso...**

Presidente **Non si preoccupi, Porcu, dica pure**

Porcu *(Con tono pomposo)* **Ecco... si dà il caso che, anteponendo i miei doveri di lealtà verso lo Stato a quelli non meno sentiti nei confronti del Sindaco e della Giunta comunale, della quale mi onoro di far parte; solo dopo lungo travaglio mi sono deciso a riferire quel che io, personalmente, sia come cittadino della Repubblica che come membro consapevole dei doveri che lo legano alla propria comunità...**

Presidente *(Impaziente)* **Tagli corto, Porcu, cosa succede!?**

Porcu **Ah, si, mi scusi, Signor Presidente!.. Ecco... vede, il Sindaco, forse in seguito all'increscioso incidente occorso l'altra sera durante il rinfresco, ha deciso di adottare una provvedimento che, sia sul piano deontologico che su quello meramente procedurale, si presenta con caratteristiche di eccessiva drasticità. E' anche vero che, partendo da un presupposto...**

Presidente *(Insofferente)* **Per cortesia, Porcu! Mi risparmi le sue interpretazioni, e venga al sodo!**

Porcu **Certo, certo! Va bene! Ecco... diciamo che... il Sindaco ha deciso di allertare le autorità portuali per impedire la partenza della nave fino a nuovo ordine**

Presidente **Maledizione!** *(poi, rivolto a Sciarretta)* **Lo può fare!?**

Sciarretta **Temo di sì** *(mentre Porcu annuiva silenziosamente)*

Presidente **Dannazione!! E noi ce ne andiamo in aereo!**

- Porcu* (Scuotendo umilmente il capo in segno di diniego) Ehm!.. Credo che intenda fare lo stesso anche per l'aeroporto
- Presidente* Ma non è possibile! E' inaudito!
- Porcu* Purtroppo, signor Presidente, il Sindaco può avvalersi di una Legge regionale che conferisce tali poteri ai sindaci dei capoluoghi di provincia, in casi eccezionali
- Sciarretta* (In tono cattedratico) Ha ragione! Si tratta, però, di stabilire l'effettiva eccezionalità della circostanza; la quale sola può giustificare l'applicazione di tale provvedimento che, nel caso si trattasse di una presunta situazione di emergenza; non effettiva cioè, potrebbe sicuramente configurarsi come abuso di autorità
- Presidente* (Brusco) Ah, bene! Cosa facciamo allora? Apriamo un dibattito? Invitiamo degli illustri esperti per discutere l'interessante argomento?..
O cosa!?
- Sciarretta* Mah ! Stavo solo dicendo che...
- Micciché* Insomma! C'è un'autorità superiore al Sindaco; siamo o non siamo i governanti della Nazione?
Non ci faremo mettere in ginocchio da un Sanna qualsiasi!?

- Baruzzi** **Non occorre che ti ricordi che il nostro potere lo esercitiamo in Parlamento, e non altrove**
- Presidente** *(Con impeto)* **Attiveremo il Prefetto! Abbiamo la Polizia e i Carabinieri dalla nostra!**
- Micciché** **Qualcosa saremo pur in grado di fare!**
- Porcu** *(timidamente)* **Se permettete, io avrei una soluzione da proporre...**
- Sciarretta** **Dica, dica pure...**
- Presidente** **Si accomodi, intanto, non stia li in piedi**

Il vice sindaco si sedette su una poltrona

gradisce qualcosa?

Micciché gli versò da bere e gli porse il bicchiere, mentre Porcu iniziò a spiegare il suo progetto per fermare l'iniziativa del Sindaco, catalizzando l'attenzione di tutti.

Finita la messa, il corteo funebre si riversò sulla piazza, per stringersi intorno alla salma di Manca. Il carro funebre si avviò lentamente seguito da Don Carmine e i chierichetti, e subito appresso Lorenzo con la madre e la sorella. Dietro di loro i parenti e gli amici, fra cui Federico, Laura e il Professore; e tutti gli altri in coda.

Il corteo si diresse mestamente verso il cimitero. Le pie donne stanziali, che per consuetudine infoltiscono ogni processione, bardate rigorosamente di nero, neanche in questa circostanza si astenero dallo spettegolare

- Devota D* **Che scandalo, far entrare in chiesa un suicida!**
- Devota A* **È stato un gesto di pietà. La moglie di Manca l'ha proprio supplicato Don Carmine**
- Devota D* **Anche lui, però, mettersi contro il volere del vescovo...**
- Devota A* **Come mai non l'ha celebrata Don Fausto la Messa delle quattro?**
- Devota C* **E come, non lo sai?**
- Devota B* **E' stato trasferito! (con una sorta di soddisfazione) ... Non ne celebra più di Messe, quello la!**
- Devota A* **Ma davvero? Così dalla mattina alla sera!?**
- Devota B* **Si, si!**
- Devota A* **Ben fatto! Era ora!**
- Devota B* **Lo credo bene!**
- Devota C* **Che vergogna!.. Nella parrocchia di mia cognata lo sapevano già tutti!**
- Devota A* **Certe notizie fanno in fretta ad arrivare**

Devota C **Chissà perché la gente non si fa gli affari suoi...**

Devota B **Uhm!..** (*come un ghigno*)

Devota A **Mah!**

Intanto le ragazze prescelte per l'indagine demoscopica iniziavano a giungere presso la Prefettura. Alcune in coppia, alcune sole, altre in piccoli gruppi; tutte con la valigia o la borsa da viaggio. Giunte all'ingresso del Palazzo, dove erano attese dalla delegazione ministeriale, si fermarono a chiacchierare in preda a una crescente euforia.

Da un gruppetto:

Ragazza A **Ma è vero che ci pagano?**

Ragazza B **Ma chi te l'ha detto?**

Ragazza C **E' vero! Ci spetta una diaria giornaliera**

Ragazza B **Mah! Comunque sia, per qualche settimana mi dimentico che esiste "Diritto Privato"**

Ragazza A **Dai! Quell'esame si da a occhi chiusi!**

Ragazza B **Ah, ecco! Sarà per quello che ogni volta che apro il libro mi si chiudono gli occhi e mi addormento**

Le ragazze A e C sorrisero, mentre un'altra coppia di ragazze (D e E), poco più in là:

Ragazza D **Franco all'inizio non voleva: i casini che mi ha fatto!.. Poi l'ho preso con le buone...**

La ragazza E annuì in segno di comprensione. In un altro gruppetto (Ragazze F, G e H) :

Ragazza F **... Ti dico che è così!.. Adesso ci fanno fare questo test, e poi ci assumono al Ministero!**

Ragazza G **In quale ministero?**

Ragazza F **In uno qualsiasi: a Roma è pieno!**

Ragazza G **Ma io non mi voglio trasferire**

Ragazza H **E cosa ci fai qui? Senza lavoro, senza prospettive?**

Ragazza G **Io ci sto bene! E poi mi devo sposare**

Ragazza F **Se per quello, anch'io! Ma, ragiona un attimo: per la smania di sposarti, non vorrai mica perderti questa occasione!?**

Ragazza G **Ah! Non mi interessa! Appena finito torno subito qui e mi sposo!**

Nel frattempo sulla soglia dell'ingresso della Prefettura comparve un usciere, il quale, foglio alla mano, invitò le ragazze ad entrare

Usciere *(A voce alta)* **Siete tutte qui per l'indagine demoscopica?**

Si corale da parte delle ragazze

Allora: Si entra una alla volta, con un documento e lo stato di famiglia

Qualcuna gridò da lontano:

Ragazza I **Io non ce l'ho!**

Ragazza L *(Da un'altra parte)* **Neanche io!**

Ragazza M *(Alla ragazza N)* **Cos'è che vogliono?**

Ragazza N **Lo stato di famiglia! Mi pare**

Si creò un po' di confusione, mentre le ragazze si passavano l'informazione dall'una all'altra

Ragazza O **Cosa ci vuole?**

Ragazza P **Uno stato di famiglia**

Ragazza Q *(Un po' a tutte, a voce alta)* **Vogliono lo stato di famiglia!**

Usciere *(Intervenendo d'autorità)* **Silenzio, per favore!**

Ragazza R **Ma perché non lo dicono prima?**

Ragazza S **Io lo sapevo**

Usciere **Silenzio, ho detto! Per favore!**

Si fece il silenzio

Usciere **Per chi non ha lo stato di famiglia, non c'è nessun problema: farà un'autocertificazione**

Esclamazioni di sollievo da parte di tutte le ragazze

Ragazze A...S **Ah!!..**

Ragazza F *(Alla ragazza G)* **Beh, lo vedi?.. E' una cosa seria!**

Le ragazze iniziarono ad entrare nel palazzo una alla volta, e in breve furono tutte dentro. All'imbrunire, Federico, Laura e gli studenti B e C si ritrovarono in piazza, di ritorno dal funerale

Studente A **Povero Lorenzo, non riesco a crederci; nel giro di pochi giorni il destino gli ha sconvolto la vita!**

Laura **Bisogna dargli una mano!**

Federico **Già!.. Ma più che stargli vicino, cosa possiamo fare?**

Laura **E' già qualcosa**

Studente B **Certo...**

Federico **Allora, cosa aspettiamo? Andiamo da lui!**

Laura **No, non subito, adesso ci sono tutti i parenti: fra un pò**

Raggiunsero una panchina e si appostarono lì in attesa di recarsi da Lorenzo

Studente C **(Come pensando a voce alta) Come si può ficcare in carcere un uomo, solo perché ha chiesto di lavorare?**

Studente B **E farcelo morire, anche!**

Federico **E' stata una fatalità. Si è messo a protestare proprio davanti a quella gente, il giorno del loro arrivo: è chiaro che il Prefetto avrebbe preso provvedimenti drastici!**

Studente A **Ma che fai li giustifichi?**

Federico **Io!? Ma non dire cazzate! E' che l'arrivo di questi ministri ha portato solo disastri!**

Studente C **Questo è vero**

Federico **Lo sapete cosa c'è dietro quest'indagine demoscopica?..
Un bordello bello e buono!**

- Studente C* **Cioè?**
- Federico* **Cioè, cercano solo carne da monta da trasferire al Nord!**
- Studente C* **Ma dai!**
- Federico* **Proprio così; un bel carico di pollastre!.. Ma mio padre gli ha bloccato la fuga**
- Studente B* **E come?**
- Federico* **Lo vedrete**
- Studente B* **E dire che mia cugina era tutta entusiasta di partire...**
- Studente C* *(ironizzando)* **Magari a tua cugina sarebbe anche piaciuto!**
- Studente B* *(sorridendo anch'egli)* **Guarda che mia cugina è una ragazza seria!**
- Studente C* **Anche troppo !**

Intanto, rientrava in piazza anche Don Carmine con i due chierichetti. Il sacerdote, visti i quattro ragazzi seduti in panchina, decise di avvicinarsi a loro, quindi, tolta la stola funebre e riposta con cura nella borsa contenente i paramenti sacri, consegnò il tutto ai chierichetti i quali si diressero obbedienti verso la Chiesa, mentre Don Carmine raggiungeva la panchina

Don Carmine Cercavo proprio voi, ragazzi, permettete due parole?

Laura Certo, Don Carmine, dica...

Don Carmine si sedette lentamente sulla panchina, con gesto ieratico

Don Carmine Stategli vicino a quei ragazzi! Specialmente Lorenzo l'ho visto molto giù; non riesce a darsi pace. Una perdita così grave, improvvisa e in quelle circostanze poi: è troppo difficile da sopportare

Studente B Stavamo appunto per andare da lui

Don Carmine Era un brav'uomo, il signor Manca, anche se non l'ho mai visto in Chiesa

Federico *(sprezzante)* E perché doveva andarci in Chiesa? Mica si trova lavoro in Chiesa!

Laura Federico!.. *(cercando di contenere il suo tono polemico)*

Don Carmine E' vero, ma almeno, comunicando con Dio, non sarebbe arrivato a compiere quel gesto insano

Federico Cosa c'è di insano nel difendere l'unica dote rimasta? L'orgoglio! Semmai bisogna chiedersi cosa ci sia di sano nel vivere una vita infelice!?

Laura **Non fare il cinico! Don Carmine voleva dire che se avesse accettato un aiuto, forse...**

Federico **Si! Forse avrebbe ottenuto qualche pacca sulla spalla, una vecchiaia di stenti, una morte squallida e una degna sepoltura!
E invece non si meritava neanche quella, suppongo: dove si dovrebbero gettare i suicidi, Don Carmine, in una fossa comune!?**

Don Carmine fece qualche smorfia di dissenso. Gli studenti B e C si guardano fra loro, perplessi...

... Perché loro non sono figli del Signore, vero? Il Camposanto è solo per chi varca le porte del Cielo, non è così!?

Don Carmine **Ragazzo mio, non è reagendo in questo modo che puoi aiutare Lorenzo a rassegnarsi al volere del Signore. Dio ci ha fatto il dono della vita, e Lui ce la può togliere in ogni momento.**

Federico **Veramente, la vita, al padre di Lorenzo, non glie l'ha tolta Dio, ma gli uomini!.. E poi, mi tolga una curiosità: lei, davanti a tanta sofferenza, come fa a credere nel "Dono della vita"? Come fa ad amarla, a rispettarla questa vita?**

Don Carmine Non si può non amarla! Anche se è solo sofferenza, l'esperienza terrena è solo il preludio della vita eterna, trionfo dell'amore infinito nel nome di Dio

Federico Sì, ma lei l'ama perché ci crede veramente, o solo per mandato!?

Laura **Fede!..** (*cercando di distoglierlo dall'usare quel tono*)

Don Carmine sorride, lievemente impacciato, ma disposto ad affrontare quel tipo di conversazione

Don Carmine Io credo nella vita, così come credo nella morte, sono entrambi doni di Dio

Federico Ossia ce li ha dati Dio!?

Don Carmine Come tutte le cose che esistono al mondo

Federico E quindi anche la miseria, i cataclismi, le malattie...

Don Carmine sospirò profondamente, senza rispondere

Laura (*levandosi in piedi*) **Dai, Fede, andiamo da Lorenzo!**

Studente B (*alzandosi anche lui*) **Su coraggio, ci tocca!**

Federico **Un attimo! Vorrei che Don Carmine rispondesse a questa mia domanda!**

Laura **Va bene, allora ci raggiungi?**

Federico **D'accordo**

Studente C *(esortando gli altri due)* **Bene! Allora muoviamoci!**

Laura **Buona sera, Don Carmine**

Don Carmine **Arrivederci**

E i tre scomparvero, lasciando Federico e Don Carmine soli in panchina. I due si squadrarono per un attimo reciprocamente, poi Federico riprese la conversazione

Federico **Lei crede davvero che Dio possa volere tutto ciò che accade nel mondo, miseria, malattie, cataclismi compresi?**

Don Carmine **Il disegno di Dio è insondabile**

Federico **Ma criticabile!**

Don Carmine **E da chi, dall'uomo!?**

Federico **Perché no!?!.. Dal momento che ha un'intelligenza, è giusto che la usi per indagare sui significati, anche i più reconditi, della vita; ammesso che questa abbia davvero un significato!**

Don Carmine Ce l'ha, ce l'ha, stanne certo...

Federico Io ne dubito! Non riesco a convincermi che ogni esistenza abbia un significato; un senso; una missione precisa da compiere

Don Carmine Eppure è così

Federico Anche chi muore nei primi mesi di vita ha svolto comunque la sua missione?

Don Carmine I meccanismi della vita sono assai complessi. A volte, una vita stroncata nel nascere, il cui senso può apparire superfluo e inconcludente, se vista sotto un ottica finalistica, può essere considerata come un monito a delle altre esistenze...

Federico Ossia?

Don Carmine Per esempio, la morte di un innocente dalla quale scaturisca una profonda disamina da parte di chi l'ha provocata, dandogli modo di pentirsi e capire...

Federico (*sbottando*) Già! Sarebbe come dire che i milioni di morti nei campi di concentramento nazisti siano serviti alle generazioni successive solo per ravve-

dersi, e condannare le brutalità della guerra: mi sembra un'idea inaccettabile sul piano di un'economia metafisica. E che dire di chi nasce storpio e incapace di badare a se stesso? O di chi si suicida in preda a una crisi depressiva? Per me non c'è spiegazione a questi fenomeni.

O forse, dovremmo considerarli ancora dal lato della loro funzione sociale: come barometri del livello di solidarietà che il prossimo riesce a dimostrare di fronte a tali casi!?

Don Carmine Giusto! Dici bene: Dio manifesta la sua bontà anche attraverso l'uomo!

Federico Ma gli uomini, fra loro, si fanno anche del male; suppongo che in questi casi Dio non c'entri, vero!?

Don Carmine Quando l'uomo fa del male, è perché si allontana da Dio per rispondere ai suoi istinti negativi

Federico Quindi, tutto ciò che è bene è opera di Dio, e tutto ciò che è male è opera di quel malandrino che è l'uomo; imprescindibilmente: non è un po' troppo comodo!?

Don Carmine Questo si dice semplificare!

Federico Si, io semplificherò anche, ma perché non è possibile intravedere, al di là di questi appigli dogmatici, una maligna volontà trascendente? O, nel migliore dei casi, una più che incriminabile faciloneria nel predisporre le cose del mondo!?

Don Carmine Puoi parlare di faciloneria davanti alla complessità di un corpo umano? O davanti alle leggi fisiche che regolano l'Universo!?

Federico No di certo!.. Ma, allora, perché un essere così perfetto, capace di concepire, progettare e realizzare opere così importanti e complesse, si perde in particolari non del tutto irrilevanti come il verificarsi di eventi tragici imprevedibili: terremoti, disgrazie, malattie? Forse la sua macchina programmatrice manca di qualche transistor!?

Don Carmine Dio ha creato l'Universo, ma esso risponde alle leggi della natura

Federico No, scusi, non la seguo!.. Perché, la natura può avere leggi indipendenti da quelle di un Dio, che dal nulla ha fatto tutte le cose, natura compresa!?

Don Carmine Eh !.. (*Stringendosi nelle spalle*) **Comunque la si metta, la volontà divina è inappellabile!**

Federico E questo che c'entra!? La volontà divina inappellabile, per me, è solo un luogo comune; frutto secolare di un sofisma decrepito e delirante, al di là del quale non resta che mettere in dubbio il carattere intrinseco dell'esistenza, e il fatto che questa coincida nella sua totalità con un disegno preciso e già determinato!

Don Carmine (*incuriosito*) **Sarebbe a dire?**

Federico Sarebbe a dire che noi nasciamo e moriamo casualmente! A meno che non si voglia considerare il creatore alla stregua di uno sprecone che gioca con le vite umane con la stessa sensibilità di un camionista ubriaco!

Don Carmine Dio ci ha dato la vita perché noi potessimo goderne, e verso chi ti ha fatto un tale dono non puoi che essere grato

Federico Ma resta il fatto che poteva lavorare un po' meglio, ed eliminare tutti gli aspetti negativi della natura indipendenti dall'uomo

In quel momento un parrochiano, attraversando la piazza, giunse al cospetto di Don Carmine, e si fermò a parlargli

Parrocchiano **Buongiorno, Don Carmine**

Don Carmine **Ciao, Franco**

Parrocchiano **Mi scusi se la disturbo** (*rivolgendo un cenno di saluto anche a Federico*)

Don Carmine **Dimmi, dimmi... Federico Sanna lo conosci?**

Parrocchiano **Piacere!** (*porgendogli la mano*)

Federico **Piacere!** (*stringendogli la mano*)

Parrocchiano **Don Carmine, mi scusi sa, ma volevo chiederle se ha fissato il battesimo di Luigino**

Don Carmine (*senza esitazione*) **Giovedì alle tre e mezza**

Parrocchiano **Ah! Quindi ce l'ha fatta ad inserirlo questa settimana, perché Sandra era tutta preoccupata**

Don Carmine **Lo so, lo so: è venuta l'altro ieri a parlarmi: ha un caratterino tua moglie!**

Parrocchiano **Eh, sa com'è, è impaziente: ci sono tutti i pazienti in attesa**

Don Carmine **Lo immagino... ma le ho spiegato che abbiamo avuto problemi seri in Parrocchia, questa settimana**

Parrocchiano Eh, lo so!

Don Carmine Ah, meno male !

Parrocchiano Va be', comunque: giovedì? Me lo conferma?

Don Carmine (*sorridendo*) Giovedì alle tre e mezza!.. Vuoi che te lo metta per iscritto?

Parrocchiano No, no, ci mancherebbe! Grazie, Don Carmine, e scusi eh ! Arrivederci

Don Carmine Ciao, ciao

Federico Arrivederci

Il Parrocchiano *si allontanò, e Federico riprese la conversazione*

Federico Mi dica, Don Carmine, per riprendere il discorso: lei crede davvero nella perfezione di Dio?

Don Carmine Fermamente! E la vita non è altro che l'espressione di tale perfezione, che va ammirata e rispettata

Federico Scusi se la contraddico ancora, ma per me, considerando tutti i guai che ci procura nascere, rispetto per la vita significa soprattutto rispetto per chi la vive, e non per chi te l'avrebbe data in consegna

Don Carmine Tu la vivi solamente, ma lui, Dio, l'ha creata per te

Federico Appunto! (*con slancio*) Voglio dire che, se proprio dobbiamo ammettere a tutti i costi l'esistenza di un creatore, è stupido e ostinato continuare a considerarlo come un essere perfetto: se egli realmente esiste, non è che un essere imperfetto come noi; un'entità superiore, sì, ma instabile e precaria...

Don Carmine sorrise con sufficienza, ma non lo interruppe

Federico perché, se la perfezione consiste in quel delicato equilibrio che si esprime in una sublimata staticità, che bisogno ha un essere già perfetto di muoversi, di creare? Di turbare in qualche modo il suo beato ed eterno equilibrio!?

Don Carmine E tu hai il coraggio di parlare di sofismi!? E questi che cosa sono allora?.. E comunque, per rispondere alla tua argomentazione rigidamente razionale basta una sola parola: amore! Perché Dio ha fatto tutto ciò che ha fatto, ti domandi?.. Per amore!

Federico (*allibito*) Per amore!? ... No, scusi, ma questa è la solita rispostina romantica: creare è un gesto, un azione, un moto!

Ogni moto è sempre l'effetto di una causa; se causa ed effetto si susseguono in un rapporto di necessità, un essere perfetto non può trovarsi coinvolto in un tale meccanismo concettuale, poiché l'idea stessa di necessità implica una defezione; una manchevolezza inconciliabile col concetto di perfezione

Don Carmine E chi ti dice che in Dio causa ed effetto non coincidano?

Federico Va be', ma allora usciamo dalla logica!.. In questo caso non ci resta che fare un'ultima e definitiva ammissione, e cioè, che comunque la si metta, l'idea di Dio e dell'esistenza non sono fatte per essere comprese dall'uomo; tanto vale che egli le ignori entrambe, regolandosi la vita a seconda delle proprie esigenze terrene!

Don Carmine (*sospirando*) Ed è proprio qui che entra in gioco la fede

Federico Già!.. La fede! (*scettico*) Ma che cos'è la fede, umanamente parlando!?

Don Carmine Una scelta di vita; la volontà di credere in Dio nonostante i dubbi, le contraddizioni; nonostante tutto

Federico Non la volontà, Don Carmine, ma la necessità!.. Ancora una volta una ne-

cessità imponente, pletorica di vedere la propria vita, limitata e caduca, riflessa in una dimensione atemporale e assoluta, come può essere l'immagine che l'uomo si fa del divino

Don Carmine Ora arriverai anche a dirmi che la religione è l'oppio dei popoli!?

Federico Non amo le frasi fatte. Comunque... sì: l'uomo ha bisogno di Dio e dei santi. Provi a dire a un credente che Dio non esiste, quali sono le sue reazioni? Sono di questo tipo: No! Che vita mai sarebbe senza Cristo? A chi ci rivolgeremmo nei momenti del bisogno?.. Ed ecco che si rivelerebbe per quello che realmente è: un animale impaurito; bisognoso di sostegno morale. Egli parlerebbe della sua esistenza, inneggiando all'al di là solo per lenire le sue angosce di uomo costretto alla vita terrena

Don Carmine Sì, ma ne parlerebbe come di una legittima rivalsa nei confronti della vita, che spesso dà solo delusioni e dolori

Federico D'accordo! Ma pure in questo caso, parlerebbe sempre e solo dell'unica realtà che gli è dato conoscere veramente: la vita! La quale non sarebbe accettabile senza il supporto ideologico fornito dall'ipotetica presenza di

una figura trascendente e onnipotente quale Dio. Insomma, dai al popolo: Festa, Farina e Forca... e Fede, aggiungerei io!

Don Carmine studiò attentamente Federico, guardandolo in tralice, poi assumendo un tono paternalistico disse:

Don Carmine **Io ti capisco Federico: tu sei un ragazzo sensibile, e la tragedia che ha colpito Lorenzo e la sua famiglia ha toccato profondamente anche te, quindi ora vedi la vita come avvolta da un alone di inesplicabile tragicità. Ma tu sai dentro di te (sondandolo con lo sguardo) che la vita, in fondo, è bella ed è prodiga di momenti felici**

Federico **Si, questo lo so, ma è troppo comodo infatuarsi della vita quando la stai godendo, e maledirla nei momenti difficili**

Don Carmine **Ma io non volevo dire questo...**

Federico **Lo so cosa voleva dire, Don Carmine, ma quello che voglio dire io è che, per quanto la vita possa attrarmi, io mi sento comunque ristretto nello spazio angusto della mia esistenza; imbottigliato in questo corpo in seguito a fenomeni che non mi è dato capire, se non sotto il profilo biologico: un po' come il genio della lampada di Aladi-**

no, costretto a vivere rannicchiato in un piccolo vecchio rottame. Ciononostante, sono ben lungi dall'inventarmi un mondo mitologico fatto di santi, per superare il mio sconforto ubriacandomi di illusioni!

Don Carmine Ma, fammi capire: allora ti ostini a negare l'esistenza di una qualsiasi realtà spirituale?..

Federico No, assolutamente!.. Questo lo fanno gli atei. Del resto questa realtà mi s'impone ogni volta che mi illudo di classificare l'esistenza solo attraverso i suoi parametri biologico - evolutivi

Don Carmine Oh! Adesso iniziamo ad intenderci! *(visibilmente soddisfatto)* In altre parole, più ti avvicini alla vita animale, con la sua gioiosa o macabra finitezza, e più ti convinci che questa sia solo la punta di un iceberg

Federico Esattamente!.. Ma, a differenza di certa "patologia religiosa"... io non coagulo i miei sforzi mistici verso un unico rigido approdo, propiziandomi la salvezza attraverso giubilanti culti masturbatori...

Don Carmine Ehi!! *(con leggero disappunto)*

Federico (ormai a ruota libera) ... ma scavo senza sosta nelle radici della coscienza, sperando, anche se vanamente, di scoprirne la matrice ultraterrena

Don Carmine E rischiando di impazzire, però

Federico No!.. (sorridente) Ho anch'io i miei freni; so capire quando è ora di smettere di pensare, e mettermi a fischiare!..

Don Carmine (in tono trafelato e gioviale) Bene, bene, fermiamoci in tempo, allora!..

Federico Sì, certo!.. Mi scusi, Don Carmine, se l'ho trattenuta con questo mio sfogo, ma...

Don Carmine Ma, per carità !

Federico Questi sono pensieri che mi frullano da tempo nella testa, e avevo bisogno di esprimerli di fronte ad una persona capace di recepirli

Don Carmine A me fa piacere che ci siano ragazzi come te a cui interessino questi argomenti; non sai quanto sia superficiale, a volte, l'atteggiamento che molti hanno nei confronti della vita. Però, sai, la fede non accetta compromessi con la ragione. Tu parli, è sicuro, con animo sincero, ma finché ti avvarrai solo della tua ragione per capire la realtà, non vedrai mai la luce

Federico **Quale luce!?**

Don Carmine **Quella luce che ci partecipa l'esperienza del Divino; che illumina il mistero della nostra esistenza; che ci schiude le porte della gioia e della speranza**

Federico **Uhm!..**

Don Carmine **Quella luce che, a volte, rivela la bassezza di uomini potenti e prepotenti, e la grandezza di altri, insignificanti, ma carichi d'amore!**

Federico **E se uno non fosse disposto ad aspettare questa luce per capire le cose!?**

Don Carmine **Può farlo, ma rischierebbe di rimanere per sempre immerso nel buio. Il tuo ardore giovanile, Federico, è quello del cucciolo entusiasta che si affaccia alla scoperta di se stesso e del mondo, con le illusioni della giovinezza che fanno apparire la vita come argilla fresca da modellare come si vuole. Ci si sente padroni delle proprie scelte alla tua età; unici demiurghi, immersi in un'aura di atemporale onnipotenza. Poi tutto cambia e si diviene; soffrendo, si prende coscienza! Allora, per la prima volta, pensi alla morte come catarsi: "E se fosse lei la luce?", ti chiedi, "e la vita un oscuro tunnel?"... A quel punto, ancor prima di poterla vedere, hai già raggiunto quella luce!**

Federico tacque, toccato dalle ultime parole del sacerdote. Poi i due incrociarono lo sguardo

Don Carmine **Su coraggio!.. Raggiungi i tuoi amici, ora: Lorenzo ha bisogno di te!**

Federico *(alzandosi dalla panchina, perplesso)* **Sì**

I due si strinsero la mano e si separarono. Don Carmine, col suo passo svelto, si avviò verso la Chiesa, mentre Federico si diresse verso la casa di Lorenzo.

La sirena della nave suonò per la prima volta, annunciando l'imminente partenza delle diciotto, intanto iniziarono ad arrivare i parenti e gli amici delle ragazze ancora impegnate nelle formalità di identificazione all'interno del Palazzo. Fra le persone che affluirono in piazza, assembRANDOSI intorno all'ingresso della Prefettura, vi era una signora sulla sessantina, con un pacco in mano. Era la madre di una delle ragazze. Costei, giunta di fronte all'ingresso, si rivolse all'usciera, parlando con un marcato accento sardo

Madre *(all'usciera)* **Buonasera**

Usciere **Buonasera, dica...**

Madre **Sono la mamma di Giulia Sitzia, che deve partire per l'indagine discopica**

Usciere *(sorridente sornione all'errore della donna)*
Deve partire lei, Signora?

Sorrise anche qualche visitatore che aveva udito la domanda

- Madre* (in buona fede) **No, mia figlia! Le ho portato questo, (alludendo al pacco) che se l'è dimenticato a casa... glielo può dare lei a Giulia?**
- Usciere* **Aspetti, Signora, glielo darà lei personalmente, tanto fra un po' usciranno tutte per imbarcarsi**
- Madre* **Ah, va bene, grazie**
- Parente A* (all'usciera) **Quindi stanno per uscire ?**
- Usciere* **Si, c'è il saluto ufficiale del Presidente prima dell'imbarco**
- Parente B* **E lo fanno qui in piazza? Dopo tutto quello che è successo!?**
- Usciere* (con lieve accento di disapprovazione) **Eh! Purtroppo!
Mah! Se si ficcassero in galera certi agitatori, io dico che dimostrazioni non ce ne sarebbero**
- Parente C* **E' vero!**
- Usciere* (incoraggiato) **Tutta gente che non ha voglia di lavorare, e se ne va in giro a creare confusione!**
- Parente C* **Anziché sgobbare tutte le mattine come le persone oneste!..**

Sferragliando e cigolando, passarono in quel momento cinque carri-attrezzi, uno dietro l'altro; ciascuno con la propria automobile appesa al gancio. Gli automezzi attraversarono l'intera piazza, attirando per un attimo l'attenzione di tutti, e poi scomparvero.

A un tratto si udirono delle voci provenire dall'interno del Palazzo

Usciere Eccole! Stanno uscendo!

iniziarono ad uscire le ragazze, parlottando eccitate, e subito si unirono ai loro parenti e amici

Scusate, signori !.. Scusate !.. Dovreste disporvi tutti al di là del porticato, per lasciar posto alla delegazione ministeriale! Il Presidente rivolgerà un breve saluto!

La gente, seguendo le indicazioni dell'usciera, defluì lentamente dai portici, mentre la delegazione ministeriale, con Micciché e Baruzzi in testa, seguiti da Carlini, Sciarretta e Porcu occupavano la piazza. Per ultimo uscì il Presidente, confabulando col Prefetto e l'Arcivescovo. Alla loro vista, le ultime due coppie che ancora parlottavano appoggiate ad una colonna del portico si ritrassero rapidamente e si unirono al resto della popolazione riversata sulla piazza. Il Presidente, con fare gioviale, scosse la testa verso il pubblico in segno di saluto, altrettanto fecero i ministri e l'Arcivescovo. Porcu appariva imbarazzato. L'usciera portò un microfono, lo piazzò di fronte al Presidente, gli regolò l'altezza e se ne andò.

Presidente *(al microfono)* Eccoci qua, festosamente riuniti, a salutare la partenza delle vostre parenti e amiche che si apprestano a vivere un entusiasmante esperienza formativa, la quale, ci auspichiamo, porrà le basi del loro consapevole inserimento nella società, sia come donne, che come future madri...

Intanto fra il pubblico:

Parente D Boh!.. Io non ci ho ancora capito niente di quest'indagine demoscopica!

Presidente Per circa nove settimane queste giovani donne, che così entusiasmamente hanno voluto aderire all'importante iniziativa di alto valore scientifico, dovranno stare lontane dai loro parenti, fidanzati, amici, e viceversa, quindi propongo un applauso che compensi anticipatamente il tributo di questo sacrificio reciproco, offerto generosamente da entrambe le parti!

Grande applauso generale. Applaudirono anche i ministri, l'Arcivescovo e Porcu. L'usciera, in secondo piano, non applaudì, e assunse un'aria scettica

Come sapete, si è dovuto anticipare la partenza a causa di imprevisti impegni parlamentari ai quali la delegazione ministeriale qui presente ed il sottoscritto sono chiamati con urgenza ad

adempiere. Questo ci rattrista un tantino, perché avremmo volentieri trascorso qualche altro giorno insieme a voi, godendo della vostra squisita ospitalità (volgendo lo sguardo al Prefetto e all'Arcivescovo)

Nel mentre la gente commentava :

Parente E **Ma il Sindaco dov'è?**

Parente F **Sarà impegnato: c'è Porcu al suo posto**

Parente E **Strano!..**

Presidente **Vorrei solo brevemente accennare agli spiacevoli avvenimenti di qualche giorno fa, che francamente, con tutta la più buona volontà, non siamo riusciti a comprendere, se non interpretandoli come la nefasta conseguenza del continuo lavoro dei soliti sobillatori di professione.**

Ci conforta sapere che la popolazione ha accolto con estremo favore la promulgazione della legge sulla parità linguistica, che è poi il vero motivo della nostra visita

Giunse il Sindaco, seguito dal Comandante della Capitaneria di Porto. Il Presidente li vide, ma, imperturbabile, proseguì il suo discorso

Ora, accingendoci a partire da qui per tornare all'espletamento dei nostri compiti istituzionali, non possiamo fare a meno di portare con noi il bagaglio gravoso delle vostre istanze, che ancora una volta sono emerse, forse in modo un po' crudo, a testimoniare una condizione di disagio sociale che noi, quanto voi, non possiamo più tollerare!

Piccolo applauso, che subito si spense

Presidente E se ciò non bastasse a rammentarci di approfondire il massimo impegno per la soluzione dei problemi della Sardegna, ci saranno le vostre splendide ragazze a ricordarcelo; trasferendo a Roma, come in un raggio di sole, le ammirevoli virtù della loro gente!

Sindaco Beh, Signor Presidente, mi dispiace ma le ammirevoli virtù della nostra gente gliele spediremo per posta!..

Il Presidente fece un cenno al Prefetto il quale, afferrando il telefono, impartì immediatamente degli ordini

Questa volta si accontenti di tornarsene tranquillamente a Roma!

Presidente Sanna! Lei ha oltrepassato ogni limite!!

Ragazza X Ma che succede!?

Sindaco **Può darsi!.. Ma sta di fatto che le impedirò di portare a termine il suo disegno criminale!**

Parente D **L'ho detto io che c'è qualcosa di losco!**

Parente G **Ma di cosa stanno parlando!?**

Sindaco *(alla popolazione)* **E' il vostro Sindaco che vi parla!.. Vi consiglio di tornare tutti a casa, in attesa di ottenere maggiori informazioni su questa indagine demoscopica sulla quale gravano sospetti infamanti!**

Prefetto **Lei non può provare quello che dice, Sanna!**

Sindaco **Lo so! E, infatti non sto formulando nessuna accusa, ma esercito la mia autorità per impedire questa partenza!**

In quel preciso istante comparve il Questore, affiancato da un ufficiale di polizia e due agenti

Presidente **Lei non impedirà un bel niente!**

Sindaco **Si legga le leggi, Presidente!**

La gente, frattanto, rumoreggiava

Parente D *(verso il Presidente)* **Vogliamo sapere cosa sta succedendo!**

Ragazza Y **Parlate chiaro!**

Presidente **(alla folla) Signori !.. Non c'è nessun motivo per allarmarsi. Il Sindaco Sanna, non so per quale ragione, sta lanciando accuse senza senso; delle quali io vi garantisco l'assoluta infondatezza!.. E delle quali, solo lui, dovrà assumersi la responsabilità. Io vi assicuro che di quello che avete sentito non c'è una parola di vero!**

Sindaco **Questo lo vedremo!.. Intanto, mi dispiace per loro signorine, ma stasera non ci sarà nessuna partenza!**

Presidente **Ne è proprio sicuro, Sanna?!**

Il Prefetto, da lontano, rivolse un gesto di intesa al Questore, il quale si portò al cospetto del Sindaco, per intervenire come precedentemente stabilito

Questore **Mi scusi, Dottor Sanna**

Sindaco **Cosa c'è!?**

Questore **Sono spiacente, ma devo dichiararla in arresto!**

Sindaco **Ma cosa sta dicendo!? Si tolga di mezzo, per favore!**

Questore **Beh, allora... (tagliando corto e sollecitando l'intervento dell'ispettore)**

Ispettore (*parandosi dinanzi al Sindaco*) **Dottor Ettore Sanna, in nome della legge la dichiaro in arresto per procurato danno ambientale, e per aver attentato alla salute pubblica!**

Sindaco **Ma siete tutti impazziti!?. Di cosa mi state accusando?**

Il Sindaco si ritrasse indignato, i due agenti fecero per intervenire, ma il Questore li fermò con un gesto della mano. In quel momento giunsero in piazza Federico, Laura, Lorenzo e gli studenti B e C

Prefetto (*che nel frattempo si era avvicinato a Sanna, con dei fogli in mano*) **E' la sua firma, questa?**

Sindaco **Che cos'è!?** (*chiese Sanna stupito*)

Prefetto **E' l'ordine col quale ha intimato al responsabile dell'acquedotto di versare seicento chili di materia fecale nelle condotte idriche che alimentano i rubinetti della città!**

Il Sindaco osservò i documenti che il Prefetto gli porgeva

Sindaco **Io non ne so niente!**

Prefetto **Quella è la sua firma, però!**

Sindaco **Sì! Ma io firmo centinaia di pratiche ogni giorno!**

Prefetto **Certo, certo!..** (*voltandogli le spalle per raggiungere il Presidente*)

Sindaco (*rivolgendosi al vice Sindaco*) **Porcu!.. E' lei che si occupa dell'acquedotto, cosa diavolo è successo!?**

Porcu non rispose, assumendo un'espressione elusiva e di sorpresa

Prefetto **Sanna! Non si illuda di farla franca! Stavolta, l'abbiamo inchiodata!**

Sindaco **Porcu, maledetto!**
Te ne occupi tu dell'acquedotto: di qualcosa!!

Porcu (*al Presidente, che neanche lo ascoltò e si ritrasse*) **E' inutile! Non vuole arrendersi!**

Prefetto **Portatelo via!**

Federico (*in un impeto di rabbia, mentre portano via il padre in manette*) **Mio padre è innocente!! Non potete arrestarlo!**

Sindaco (*mentre lo portano via*) **E' un complotto per incastrarmi! Ma me la pagherete, Bastardi! Porcu, maledetto! Sei stato tu!.. Tu sei stato! Me la pagherai, maledetto!**

Federico (scagliandosi contro il Presidente) **Mio padre è innocente !**

Il Presidente, ignorando Federico, riprese il suo discorso, per concluderlo e avviare la procedura di imbarco. Nel frattempo la folla era aumentata

Presidente Permettetemi di dirlo, ma sono profondamente indignato per questo ennesimo episodio! Per questo vero e proprio... vilipendio nei confronti dei rappresentanti del Governo! E l'af-fronto è ancora più grave perché proviene da un altro organo dello stesso Governo: un Sindaco!.. Una persona che dovrebbe incarnare lo spirito di una comunità che si permette di assumere a titolo personale un atteggiamento a dir poco oltraggioso, mettendo in dubbio l'integrità morale dei rappresentanti dello Stato!
E' un fatto gravissimo che avrà pesanti conseguenze!

Federico Mio padre è innocente!.. Non può aver fatto ciò di cui lo accusate impunemente! Siete voi i criminali, che con la scusa dell'indagine demoscopica volete rovinare queste ragazze!!

Micciché Fatelo tacere quell'idiota!

Laura (rivolgendosi alle ragazze in partenza) Federico ha ragione, ragazze!.. Non partite, tornate a casa!.. Vi vogliono prostituire!

- Parente W* **Ma che cavolo sta dicendo!?**
- Presidente* **Basta! Facciamola finita!**
- Ragazza D* **Che stronza! Solo perché a lei non l'hanno scelta!**
- Presidente* **Questo è proprio il colmo! Ora basta!.. Chi si vuole imbarcare s'imbarchi, noi non possiamo sopportare di più!**
- Ragazza D* *(incitando le altre)* **Dai, muoviamoci!**
- Il fidanzato della Rag. D* **No, aspetta!.. E' meglio vederci chiaro!**
- Ragazza D* **Ma non rompere! Ogni scusa è buona per non farmi partire, vero!?** *(muovendosi, decisa, e trascinando, pian piano, tutte le altre)*
- Si udì ancora la sirena della nave*
- Fidanzato della rag. D* **E se fosse vero quello che dicono?**
- Ragazza D* **Chi lo dice ? Un Sindaco farabutto che voleva avvelenarci con l'acqua fetida!?**
- Presidente* *(tentando di riprendere il controllo della situazione)* **Signore, signori!! Voi dovete aver fiducia in noi che rappresentiamo il Governo della Nazione! Si sa che più il potere si ramifica e si decentra**

più è facile che il suo esercizio degeneri in forme deviate e segnate dalla corruzione.

Noi vogliamo ignorare le folli accuse mosse dall'ex Sindaco Sanna, anche se queste non saranno ignorate dalla magistratura, che avrà il compito di vagliarle e di fare chiarezza anche sull'altro reato, ben più grave, commesso a danno della vostra salute

Parente J **Brutto bastardo!.. E noi, pagando la bolletta dell'acqua!**

Presidente **Vi chiediamo solo un piccolo sforzo morale: quello di ignorare le oltraggiose calunnie indirizzateci da un uomo privo di scrupoli, che vistosi ormai scoperto, prima di toccare il fondo, ha fatto l'ultimo tentativo per sottrarsi alle sue responsabilità, gettando un po' del suo fango addosso agli altri!**

Federico *(disperato)* **Non è vero!.. E' tutto falso!.. Mio padre non ha fatto niente!**

Parente J **Guardate come lo difende!**

Federico **Mio padre è innocente!**

Due agenti zittirono Federico, trascinandolo ai margini della piazza

Presidente Adesso, ed è l'ultimo appello: chi vuole salire sulla nave salga! Chi invece si è fatta impietosire da questa miserabile messinscena familiare, rimanga pure!.. Noi abbiamo avuto fin troppa pazienza! Il nostro compito qui è terminato, e non siamo più tenuti a spendere nessun'altra parola!

La delegazione ministeriale e le ragazze, che rapidamente si staccavano dai parenti, si avviarono insieme verso il ponte della nave. Salì per primo il Presidente, seguito dai ministri. Alcune ragazze discutevano ancora con i parenti, ma, alla fine, lentamente tutte si decisero a partire e, mentre ai piedi della scaletta che porta alla nave si sottoponevano alle formalità di imbarco, Federico, sempre controllato dalla polizia, vista ormai l'impossibilità di fermarle, decise di compiere un ultimo gesto simbolico

Federico (a Laura, Lorenzo e agli studenti B e C) **Ragazzi, la ricordate ancora quella parodia della Costituzione che abbiamo scritto perridere?**

Studente B (guardando gli altri tre) **Si, certo!**

Federico **E allora, Forza!.. E ad alta voce! Comincio io: se mi fanno tacere, continuate voi!**

Federico, sottrattosi al controllo dei due agenti, salì sui gradoni della banchina e cominciò a gridare a squarciagola in direzione della nave, mentre gli altri quattro, sparpagliatisi in punti diversi dello spiazzo d'attracco, si accinsero a dargli man forte

Federico **Articolo uno: l'Italia è una Repubblica antidemocratica fondata sulla menzogna, lo sfruttamento e il ladrocinio! La sovranità appartiene a una minoranza famelica di pseudo - governanti corrotti, che la esercitano oltre le forme e oltre i limiti della Costituzione!**

Il Questore trasmise degli ordini urgenti al telefono e, subito dopo due altri agenti entrarono in scena

Articolo due: la Repubblica non riconosce, e nega i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si affossa la sua personalità. E impone l'adempimento dei doveri inderogabili di sudditanza politica, economica e sociale!..

Intervennero due agenti che afferrarono Federico e lo trascinarono via, tappandogli la bocca. Federico cercò disperatamente di proseguire la sua declamazione, ma ciò gli venne impedito, quindi, una volta scomparso dalla scena, la declamazione fu immediatamente ripresa dallo Studente B nel punto esatto in cui l'aveva lasciata Federico.

Studente B **... Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali: purché morti da almeno quarantott'ore!..**

Il Questore impartì altri ordini

E' compito della Repubblica costituire gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana, e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese!..

Arrivarono altri tre agenti che, acciuffato lo Studente B, lo trascinarono fuori. Anche lui, fino all'ultimo, continuò a declamare

Articolo quattro: la Repubblica non riconosce a nessun cittadino il diritto al lavoro! E ostacola le condizioni che rendono...

Fuori anche lo Studente B, rimasero Laura, Lorenzo e lo Studente C che si guardarono smarriti per un attimo, ma subito dopo decisero di proseguire nel gesto di protesta

Lorenzo ... la Repubblica non riconosce a nessun cittadino il diritto al lavoro, e ostacola le condizioni che rendono effettivo questo diritto.

Articolo cinque: la Repubblica, una e indivisibile, manipola e strumentalizza le autonomie locali; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze di mistificazione e di accentramento...

La polizia intervenne ancora, scagliandosi con violenza su Lorenzo. Tanto che lo studente C, non riuscendo a trattenerlo, andò in suo soccorso, cercando di liberarlo dalla presa degli agenti

Studente C **Lasciatelo, bastardi!..**

Inevitabilmente, anche lo studente C venne bloccato e portato via con decisione da altri agenti sopraggiunti sul luogo

Lorenzo *(mentre veniva trascinato via insieme allo Studente C)* **Laura, scappa! Non farti prendere!!**

Ma Laura restò al suo posto, e proseguì la declamazione

Laura **Articolo sette: lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, strafottenti e ruffiani. I loro rapporti sono regolati da precisi patti elettorali. Il sordido ruolo da entrambi accettato, non richiede un particolare impegno civile o spirituale !**
Articolo nove: la Repubblica impedisce lo sviluppo della cultura!
Articolo undici: l'Italia ripudia la guerra, come strumento di offesa della libertà dei popoli, ma sguazza allegramente nelle controversie internazionali allo scopo di incrementare il fatturato delle sue industrie belliche!..

Anche Laura venne portata via con la forza, mentre declamava gli ultimi versi della parodia

Articolo ventuno: Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, purché conforme a quello della classe dirigente!..

Articolo ventidue: Nessuno può essere privato, per motivi politici, della cittadinanza e del nome; ma solo del lavoro, del salario, della capacità giuridica e della dignità!..

Messa a tacere anche Laura, si espletarono le ultime fasi dell'imbarco, fra i poliziotti intenti a tenere la situazione sotto controllo e le ragazze che salutavano i parenti sul molo, incuranti di quanto era appena accaduto.

La nave partì, sbuffando e suonando la sirena per l'ultima volta, mentre calavano le tenebre sul molo di ponente, e sulle mani tese dei parenti che ancora salutavano.

E si alzava il vento: sul mare, sul golfo e sulle umane cose, concludendo questa vicenda, o questo sogno, così com'erano iniziati: nel buio più totale.

FINE



Finito di stampare nel mese di Aprile 2013
Presso la Arduino Sacco Editore
Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

Finito di stampare nel mese di Aprile 2013
Presso la Arduino Sacco Editore
Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

Proprietà letteraria riservata
© 2013 Arduino Sacco Editore
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237
Prima edizione Aprile 2013
www.arduinossacco.it- arduinossacco@virgilio.it